TORINO
Anno 73 - Num. 102
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1565

Nuovi stanziamenti per l'Esercito

Le decisioni prese dal Duce alla Rocca delle Caminate - Ulteriore incremento dell'efficienza bellica sia dal punto di vista degli effettivi che dei mezzi e delle sistemazioni difensive territoriali

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 11, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri; Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle decisioni prese, in una riunione tenutasi il 27 aprile alla Rocca delle Caminate, col Capo di S. M. dell'Esercito e il Ministro delle Finanze. I nuovi stanziamenti assegnati all'Esercito sono destinati ad aumentarne ulteriormente l'efficienza, sia dal punto di vista degli effettivi, sia dal punto di vista dei mezzi e delle sistemazioni difensive territoriali.

La sigla « E-42 »

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

un disegno di legge riguardante la disciplina dell'uso della sigla « E. 42 ».

Tale provvedimento, mentre conferma l'appartenenza in modo diretto all'Ente autonomo « Esposizione Universale di Roma per l'Anno 1942-XX », della denominazione abbreviata « E. 42 », con qualunque segno grafico espressa, intendendo l'uso ad altri, disciplina, per altro, mediante apposita autorizzazione demandata a detto Ente, l'impiego della sigla stessa per i prodotti di larga diffusione che saranno lanciati sul mercato in occasione dell'Esposizione, nonchè l'uso della medesima sigla per altre attività di terzi, da realizzare nella cennata occasione.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri è stato approvato un disegno di legge inteso a dare esecuzione alla convenzione economico-doganale valutaria stipulata in Tirana fra l'Italia e l'Albania il 23 aprile 1939-XVII.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro dell'Interno:

un disegno di legge concernente la disciplina dell'esercizio professionale per i cittadini italiani di razza ebraica.

Un disegno di legge per la lotta contro l'Urbanesimo.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di regio decreto-legge, che reca nuovi provvedimenti in materia doganale, per favorire nel Regno la produzione della gomma « guayule ».

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

un disegno di legge per l'assegnazione straordinaria di 5.000.000 di lire a favore della Regia Università di Genova, per la costruzione delle nuove sedi delle cliniche chirurgica ed ostetrica-ginecologica;

un disegno di legge concernente il conferimento di diplomi di benemerenza, e l'istituzione della « Stella al merito della scuola ».

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

un disegno di legge con cui si dettano norme per la esecuzione del piano regolatore della zona della Vittoria, nella città di Forlì, e per l'attuazione del piano regolatore e di risanamento del centro urbano di Voghera.

Un disegno di legge col quale viene aumentato l'organico della Milizia nazionale della strada.

In relazione al vasto compito assegnato alla Milizia nazionale della strada per la vigilanza della circolazione e la tutela del patrimonio stradale, non solo sulla rete delle strade statali ma anche su quella delle strade minori, viene ampliato l'organico della Milizia stessa (attualmente composto di 1042 unità, di cui 142 costituenti il reparto speciale di P. S. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale) portandolo a complessive 1142 unità.

Un disegno di legge che autorizza la spesa occorrente per la esecuzione di opere straordinarie nel porto di Brindisi, allo scopo di facilitare le operazioni di imbarco e sbarco.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge per l'impianto di un cavo telefonico-telegrafico sottomarino fra Brindisi e Durazzo, e di opportuni collegamenti in Italia ed in Albania.

Un disegno di legge per la costruzione di nuove case economiche per i ferrovieri a Roma, Bolzano, Trieste, Verona, Livorno, Foggia, Reggio Calabria e Messina.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge concernente la soppressione del Comitato permanente del grano e l'attribuzione alla Corporazione dei Cereali dei compiti di dare parere sulla determinazione del prezzo del grano.

In seguito al consolidamento, avvenuto durante un'applicazione più che decennale, delle direttive tecniche a cui si è ispirata la battaglia del grano e alla istituzione della Corporazione dei Cereali, è venuta meno la necessità dell'esistenza del Comitato permanente del Grano. Le iniziative per la battaglia del Grano, di cui un recente provvedimento ha stabilito la continuazione, autorizzando i relativi stanziamenti di bilancio, saranno proseguite a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per la disciplina delle Società fiduciarie e di revisione.

L'Azienda modello

Un disegno di legge concernente la istituzione di un distintivo nazionale di « Azienda modello » per le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione.

Con questo provvedimento si istituisce il distintivo di « Azienda modello » da conferirsi, con decreto del Duce, a quelle aziende che non soltanto abbiano apportato perfezionamenti alla propria attrezzatura, ma che si siano distinte anche con spirito di collaborazione fascista per l'assistenza materiale e morale ai lavoratori e alle loro famiglie. Il distintivo è conferito, su parere del Comitato Corporativo Centrale, il 2 aprile di ogni anno. Il numero dei distintivi da conferire è di dieci all'anno, e cioè sei alle aziende industriali, due a quelle del commercio, e due alle aziende del credito e dell'assicurazione. Il disegno di legge prevede, inoltre, che, alla data stessa, possano essere conferiti dal Duce attestati di benemerenza alle aziende, le quali eccellano nella esemplare osservanza delle leggi sociali del lavoro, nella osservanza della disciplina contrattuale nei rapporti con i propri dipendenti e nella realizzazione di impianti e dispositivi diretti alla migliore e più sana utilizzazione ed attrezzatura dei locali di lavoro, alla protezione e alla difesa dell'integrità fisica dei lavoratori, nonchè alla assistenza anche dopolavoristica dei dipendenti e delle loro famiglie.

Un disegno di legge sulla istituzione della patente di mestiere per alcune attività artigiane.

Con questo provvedimento apposito dalla organizzazione sindacale degli Artigiani, esaminato ed approvato anche dal Comitato Corporativo Centrale, viene realizzata una disciplina dei mestieri artigiani più importanti, allo scopo di assicurare sempre meglio la buona esecuzione dei servizi forniti dall'Artigianato. La patente sarà rilasciata a seguito di un esame pratico, da sostenersi dopo un periodo di apprendistato presso una bottega artigiana. Per gli artigiani in atto esercenti, e per i quali il conseguimento della patente non ha carattere obbligatorio, sono previste facilitazioni che varranno a rendere più agevole la prima applicazione del provvedimento, il quale entrerà in vigore dopo emanate opportune norme di attuazione.

Il Consiglio ha poi approvato in linea di massima un disegno di legge sui contratti collettivi per i dipendenti degli Enti economici di diritto pubblico.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge inteso ad estendere ai pubblici esercizi le prescrizioni igienico-sanitarie esistenti per gli alberghi.

Un disegno di legge relativo alla istituzione di un Ente nazionale avente lo scopo di contribuire all'incremento ed al miglioramento della attrezzatura ricettiva nazionale e di integrare le iniziative private nel campo turistico.

Un disegno di legge che disciplina l'attività degli affittacamere e stabilisce modalità e termini per i pagamenti e per la disdetta dei contratti di affitto di camere mobiliate.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore tredici, si riunirà mercoledì 31 maggio, alle ore dieci, al Palazzo Viminale.

Gli ebrei e le professioni

Tre albi: ariani, israeliti discriminati, professionisti ebrei - Questi ultimi non potranno esercitare che per clienti di razza ebraica - Nessuna limitazione per i discriminati - La professione notarile vietata ai non ariani

Roma, 29 aprile.

Il Consiglio dei Ministri nella sua odierna seduta, ha adottato, tra gli altri, un importante provvedimento per determinare la posizione degli ebrei nelle professioni. Si trattava di applicare, in un settore di grande importanza della vita civile, quei criteri di separazione e di limitazione che sono stati affermati nei vari campi delle attività nazionali. Come è noto, il Regime in questa materia ha proceduto per gradi assicurando la difesa dei valori essenziali della razza prima nelle attività più delicate, poi via via altrove.

Netta separazione

Si è cominciato, come tutti sanno, con l'eliminazione degli ebrei stranieri di recente immigrazione, eliminazione che ha già avuto luogo; si è poi disposto l'allontanamento degli ebrei dall'insegnamento; successivamente si sono chiuse agli elementi giudaici le carriere statali; infine si sono fissati i criteri per le discriminazioni degli israeliti con particolari benemerenze civili e patriottiche e si è, a ognuno dei gruppi, assegnato un determinato confine, nell'esercizio delle attività agricole, industriali e commerciali e nel possesso di beni immobili.

Non restava più, in sostanza, che determinare, appunto, la posizione degli israeliti nelle professioni, materia che il Gran Consiglio, nel dettare i criteri per la disciplina generale dei rapporti tra lo Stato e gli ebrei, aveva riservato a una trattazione particolare.

Il disegno di legge approvato stamane dal Consiglio dei Ministri completa in questo settore tale disciplina. Esso si ispira al criterio fondamentale della separazione: gli attuali albi delle professioni (avvocati e procuratori, medici, ingegneri, ecc), saranno sottoposti a una generale revisione, a cui farà seguito la costituzione di tre albi separati per ognuna delle professioni. In un albo saranno raggruppati tutti i professionisti di razza ariana, in un altro albo saranno compresi i professionisti israeliti discriminati in un terzo si iscriveranno i professionisti ebrei.

La disciplina comporta, naturalmente, delle conseguenze giuridiche. La norma di carattere generale adottata dal disegno di legge è che i professionisti ebrei non potranno esercitare che per clienti di razza ebraica; essi non potranno fornire alcuna assistenza professionale a cittadini di razza ariana. La questione è, dunque, regolata con piena considerazione del diritto del cittadino di razza ebrea a ricorrere per ogni prestazione di carattere professionale all'opera del correligionari. D'altro canto sarà fatto divieto ai cittadini ariani di valersi dell'opera del professionista ebreo non discriminato.

Nessuna limitazione è invece posta all'esercizio delle attività professionali da parte dei professionisti iscritti nell'albo degli ebrei discriminati, i quali si troveranno quindi nelle stesse condizioni degli ariani con la sola differenza di essere compresi in un albo distinto.

Tali disposizioni valgono per tutte le professioni legali tranne che per i notai: per costoro, stante la loro qualità di pubblici ufficiali, il disegno di legge non ha potuto considerare soluzioni intermedie, ed ha adottato lo stesso criterio in vigore per i pubblici impieghi: nessun notaio ebreo, discriminato o no, potrà restare nell'albo. L'attività di notaio sarà preclusa agli elementi ebraici.

Il disegno di legge sarà presentato per l'approvazione alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e al Senato del Regno. Esso entrerà in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro degli Interni, di concerto con quello della Giustizia, adotterà le necessarie disposizioni per l'applicazione, che sarà attuata in collaborazione coi sindacati responsabili della tenuta degli albi.

Gli affittacamere

Un altro provvedimento di notevole interesse è quello che disciplina l'attività degli affittacamere, e stabilisce modalità e termini per i pagamenti e per la disdetta dei contratti d'affitto di camere mobiliate. Nulla è innovato alla disciplina di polizia dell'attività degli affittacamere, nella quale s'introduce, però, la sostituzione delle consuetudini che vigono localmente, una regolamentazione unitaria. Tra l'altro si stabilisce in sette giorni il periodo minimo di locazione delle camere mobiliate, salvo che per alcune categorie (esempio gli artisti) e per alcune occasioni particolari (fiere, spettacoli eccezionali, manifestazioni, ecc.). E' altresì fissato in sette giorni il preavviso necessario in caso di disdetta. Il provvedimento dispone anche un accurato censimento delle camere mobiliate e la loro classificazione per categorie, analogamente a quanto si è disposto per gli alberghi e le trattorie. Un provvedimento, insomma, inteso non solo a moralizzare un'attività che ha notevole importanza dal punto di vista del turismo, ma soprattutto ad accrescere e perfezionare le possibilità ricettizie delle nostre città, migliorando quella che è un'essenziale organizzazione ausiliaria dell'attrezzatura alberghiera.

Per il 9 Maggio

Sbarco a Napoli della missione spagnuola

Napoli, 29 aprile.

Col supertransatlantico « Rex » è sbarcata oggi la missione militare spagnola, invitata dal Ministero della Guerra alle manifestazioni che si svolgeranno in Roma il 9 maggio e a capo della quale è il gen. Escamez. Alla stazione marittima del Littorio, ove prestavano servizio d'onore una compagnia del 49.o fanteria, con musica e bandiera, e un battaglione di ufficiali delle varie armi, i graditi ospiti sono stati ossequiati da tutte le autorità convenute per l'occasione. Dopo le presentazioni ha avuto luogo lo sbarco, fra vivissime acclamazioni della folla. La missione si tratterrà nella nostra città quattro giorni.

Il giuramento della Guardia Reale Albanese a Roma. S. E. Pariani si intrattiene con il maggiore Likaj, comandante dei reparti albanesi.

Dopo il discorso di Hitler

Le possibilità di collaborazione ma non c'è posto per altri errori

Il convegno delle Caminate e la potenza delle forze armate italiane messi in rilievo dalla stampa tedesca

Berlino, 29 aprile.

Al centro delle discussioni politiche odierne è, naturalmente, il grande discorso di Hitler e lo è soprattutto in relazione alle vaste ripercussioni che esso ha avuto in tutto il mondo. Le considerazioni dei circoli ufficiosi si possono riassumere come segue. La messa a punto del Führer è inequivocabile, precisa e definitiva; la parola spetta ora agli altri, spetta, in primo luogo, all'Inghilterra ed alla Polonia. Illuderai che Hitler possa modificare il suo atteggiamento in seguito ad eventuali nuove pressioni, manovre intimidatorie, o azioni provocatorie, sarebbe non solo inutile, ma anche pericoloso e perfettamente superfluo sarebbe anche il tentativo di cambiare le carte in tavola, interpretando tendenziosamente certe ritorsioni polemiche o talune affermazioni programmatiche. Unico che potrebbe, anzi, dovrebbe star zitto, è Roosevelt, il cui messaggio appartiene ormai alla briciole di una cronaca la più piatta.

Nessuno può seriamente contestare il carattere sostanzialmente costruttivo e quindi pacifico per eccellenza del discorso del Reichstag. La Germania non mira alla conquista del mondo, nè si propone di instaurare egemonie di sorta; vuole collaborare con tutti, bene inteso, su di un piede di assoluta eguaglianza.

La lettera e lo spirito

A questo proposito c'è nella proposta fatta lo scorso marzo al Governo di Varsavia un punto molto importante, l'ultimo di esso e del seguente tenore: il Reich è disposto a garantire la indipendenza dello Stato slovacco, insieme alla Polonia ed all'Ungheria. Praticamente ciò significa la rinuncia a qualsiasi posizione egemonica della Germania in quel settore. E non basta. Il Governo del Reich è pronto a stipulare un patto di non aggressione con tutti gli Stati medi e piccoli per i quali Roosevelt aveva chiesto al Führer ed al Duce determinate assicurazioni. Questa è la dimostrazione più naturale e convincente che il Reich non è animato da propositi aggressivi. Affermare e sostenere che, denunciando l'accordo navale con l'Inghilterra ed il patto tedesco-polacco, Hitler ha dimostrato ancora una volta di infischiarsi di ogni impegno, e per conseguenza di volere distruggere il presupposto di una collaborazione internazionale, è semplicemente assurdo e, soprattutto, puerile; in tutte le cose umane non è certo la lettera che conta, bensì lo spirito. Se questo è distrutto la lettera muore. Senza dubbio non esiste nè nell'accordo navale, nè nel Patto con la Polonia, una clausola che preveda il caso in cui uno dei contraenti ritenga unilateralmente violati da parte dell'altro contraente gli impegni sottoscritti; ma un esame anche sommario della situazione non lascia alcun dubbio circa la sistematica pervicace violazione unilaterale dello spirito di quegli impegni da parte dell'Inghilterra e, rispettivamente, della Polonia.

Del resto il Führer si è affrettato ad aggiungere in termini assai precisi che la conclusione a cui egli è giunto non comporta affatto una rottura dei ponti. Si tratta ora di creare il presupposto onde la nuova lettera sia viva e vitale. Da parte tedesca la volontà non manca; una l'iniziativa spetta a Londra ed a Varsavia, responsabili di quanto è accaduto. In altre parole, è necessario ci si renda conto della nuova realtà europea e ci si convinca innanzitutto che sarebbe un grave e forse fatale errore il persistere nella politica del tentato accerchiamento quando il cerchio è stato spezzato in occidente con l'adesione della Spagna al Patto anticomintern ed in oriente con l'unione Italo-albanese e con la riaffermata amicizia alle potenze dell'Asse, dell'Ungheria e del Regno Jugoslavo. Questa nuova realtà è anche assai monitrice. Passi falsi non sono ormai più consentiti. Ciò è bene sottolinearlo, soprattutto in vista dell'atteggiamento della Polonia, la quale sta il fatto che, quasi alla unanimità i giornali di Varsavia respingono in blocco le rivendicazioni tedesche, compresa l'unione di Danzica al Reich. Anzi, alcuni quotidiani sostengono che la Città Libera dovrebbe essere trasformata in un protettorato polacco. Quanto all'Inghilterra, nei circoli berlinesi si spera che il Premier britannico vorrà e saprà esaminare con calma il discorso del Führer e dedurre gli elementi suscettibili di modificare in senso positivo la sua politica nei confronti del Reich.

Intanto si hanno anche qui i commenti della stampa londinese, che in complesso, è abbastanza cauta, nel tracciar giudizi negativi. Certo, si osserva, non ci si possono fare illusioni: talune larvate resipiscenze, e, soprattutto, certe proclamate assicurazioni sono, per lo meno, sospette. Da parte britannica si insiste, in particolar modo, nell'affermare che l'Inghilterra non ha mai pensato ad accerchiare la Germania, che non mira affatto a rubare i suoi mercati, che, anzi, riconosce la necessità di una espansione economica dei tedeschi nello spazio assegnato dalla natura medesima. La tattica è trasparente: si cerca di costruire un alibi in vista di ulteriori azioni politico-diplomatiche destinate a realizzare il cosiddetto sistema di difesa collettiva.

Le mire britanniche

La realtà è che la Gran Bretagna si rifiuta a riconoscere alla Germania il ruolo di grande Potenza continentale, e si sforza di sbarrarle la strada, di comprimerla e soffocarla in un rango subordinato. La Germania invece riconosce incondizionatamente la supremazia navale dell'Inghilterra, ma si oppone con energia ad ogni tentativo di soffocamento, e vi si oppone — scrive la *Koelnische Zeitung* — con argomenti inconfutabili ed anche con mezzi di indiscutibile efficacia. A Londra non si deve perdere di vista un fatto, e, cioè, che ieri Hitler ha parlato in nome del popolo più grande e risoluto e militarmente più forte d'Europa. Non esiste esplicito è il *West Deutscher Beobachter* il quale osserva che ora il mondo considera democratico è avvertito. Nel cuore dell'Europa c'è una potente Germania; c'è un popolo di ottanta milioni di uomini; una Nazione composta di uomini volitivi e dinamici; insomma c'è il Terzo Reich di Hitler che non vuole e nemmeno sogna conquiste territoriali, ma nel medesimo tempo nega a qualsiasi altra potenza di esercitare in Europa una qualsiasi egemonia. L'epoca di tali egemonie è tramontata per sempre.

Le ultime edizioni dei giornali della sera danno notizia delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri italiano, sottolineando in particolar modo la relazione del Duce sul potenziamento delle forze armate. A questo proposito ed in relazione al viaggio del comandante dell'Esercito del Reich, generale von Brauchitsch, va rilevato un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedicato alle forze armate dell'Italia fascista.

Quanto il Duce ha saputo fare in pochi anni è veramente prodigioso. Oggi l'Italia possiede un Esercito poderoso, un'arma aerea che è fra le più potenti del mondo, ed una flotta altrettanto formidabile. Quale ne sia la efficienza è stato dimostrato praticamente sui campi di battaglia; anche recentemente in Albania ne è avuto un saggio superbo. La collaborazione fra Esercito, Aviazione, Flotta è stata semplicemente mirabile.

Il generalissimo tedesco Walter von Brauchitsch che è arrivato ieri a Roma da Berlino.

L'Inghilterra disorientata dalla moderazione hitleriana

La Russia esige un'autentica alleanza per un periodo di 5 anni

Londra, 29 aprile.

Le prime impressioni e reazioni londinesi al discorso di Hitler, meno state confermate oggi: la chiara logica con la quale il Führer ha inchiodato l'ultima manifestazione di Roosevelt; la precisa indicazione di quanto è stato richiesto e, soprattutto, di quanto è stato offerto dal Governo tedesco per risolvere la questione del « corridoio » di Danzica; le poche e inequivocabili parole circa la solidità e solidarietà dell'Asse; le ragioni per cui la Germania è stata costretta a denunciare il Patto navale con l'Inghilterra; il tono del discorso, che la stampa inglese concordemente ammette essere moderato, tutto questo ha contribuito a creare, dopo il primo momento di sollievo, un tempo di confusione. Trentasei ore dopo il discorso di Berlino, la stampa inglese non ha potuto organizzare una linea di resistenza alle argomentazioni del Führer: di fronte alla logica, la dialettica non è riuscita a legarsi e organizzarsi.

I due accordi denunciati

Il fatto che naturalmente ha più impressionato la mentalità dei commentatori inglesi, è la duplice denuncia di accordi esistenti: quello navale con l'Inghilterra e quello di non aggressione con la Polonia. Se il primo concerne la Gran Bretagna direttamente, il secondo non ha creato preoccupazioni minori, ed è questo uno dei primi risultati della nuova politica del Governo di Londra. La catena dei Patti di accerchiamento non è ancora completa, e già un anello della medesima incomincia a dolere.

Per la verità l'ambiente britannico si aspettava la denuncia dell'Accordo navale, confermando con ciò le ragioni che il Governo tedesco ha fatto precedere alla stessa. Non possiamo dimenticare come, dopo l'azione italiana in Albania, i giornali ufficiali invitassero il Governo a non denunciare l'accordo italo-inglese, ma lasciarlo sopravvivere semplicemente, come il Patto navale con la Germania. E' quindi verisimile l'argomento su cui si è fondato Hitler, che alla esistenza del Patto mancava ormai quella manifesta volontà di pace da parte inglese che ne giustificava la natura. Con equilibrio esemplare il Führer ha avvertito che tale denuncia costituiva soprattutto un fatto morale e di dignità nazionale; che d'altra parte egli non intendeva procedere ad una corsa agli armamenti navali con la Gran Bretagna; nel testo stesso della nota rimessa all'Foreign Office dalla Wilhelmstrasse, si fa parola di possibili nuove discussioni.

Su questo punto l'opinione degli informatori diplomatici del giornali inglesi si è abbizzarrita: secondo alcuni, Londra avrebbe già prontamente una risposta assolutamente negativa con la quale non si riconoscerebbe base giuridica alla denuncia tedesca, sostenendo quindi l'impossibilità di addivenire a nuove trattative; secondo altri la negatività dell'atteggiamento inglese sarebbe di carattere temporaneo.

Il Gabinetto si riunirà lunedì

In ogni modo Chamberlain ha convocato i colleghi del Gabinetto per lunedì mattina: poichè le riunioni normali si tengono di mercoledì, c'è chi tiene a sottolineare il valore e straordinarietà della riunione del [illegible] gli ultimi avvenimenti hanno ormai aperto [illegible] politica, tanto in questo Paese come nel resto del mondo, a non meravigliarsi di riunioni di questo genere che ormai diventano consuetudinarie.

Secondo le previsioni generali, nel corso del Consiglio dei Ministri quest'oggi avrebbero avuto interpretazioni circa alcuni dei punti principali del discorso di Hitler che avranno avuto tempo di

Vice

Roosevelt sarebbe d'opinione che Hitler non ha chiuso la porta

Washington, 29 aprile.

Secondo Roosevelt il discorso di Hitler avrebbe lasciato la porta aperta. In questi termini egli si sarebbe espresso conversando con i Principi di Norvegia, suoi ospiti ad Hyde Park.

Stando ad una informazione del *Herald Tribune* il Segretario di Stato Hull, ha messo al corrente il Presidente delle prime impressioni che ha suscitato il discorso del Cancelliere tedesco a Washington e all'estero. La denuncia dei patti con l'Inghilterra e con la Polonia, l'insistente richiesta delle colonie, le rinnovate richieste di Danzica sono giudicate in questi ambienti — aggiunge il giornale — sintomi non incoraggianti per il mantenimento della pace. Questi stessi ambienti constatano anche il proprio disappunto perchè la risposta al messaggio non è stata data con la stessa forma usata da Roosevelt.

Nei circoli parlamentari il discorso è variamente commentato, ma nel complesso l'impressione prevalente non è sfavorevole. Il sen. Capper ha dichiarato che, a parere suo, gli Stati Uniti dovrebbero disinteressarsi delle cose europee. Il sen. Nye dichiara che il discorso del Cancelliere tedesco è rassicurante e dimostra che la Germania nazista non è animata da preconcetti ostili alle democrazie. Il sen. Lark, intervistato, ha detto che l'iniziativa di Roosevelt non meritava risposta migliore di quella data prima da Mussolini e poi dal Cancelliere tedesco. Il Führer ha abilmente approfittato della buona occasione per mettere in rilievo l'opera da lui compiuta per il riassetto su basi realistiche dell'Europa centrale. Il sen. King, invece, giudica aggressivo e inaccettabile il discorso di Hitler. Il deputato Fish è di opinione che non spetti agli Stati Uniti ingerirsi oltre negli affari dell'Europa e lo stesso parere ha manifestato il deputato Church.

Nei giornali il concetto predominante rispecchia l'opinione dei circoli politici e parlamentari, cioè che la tendenza [illegible] a ingerirsi negli affari dell'Europa deve essere abbandonata nell'interesse della pace dell'Europa e del mondo.

bondante per studiare. Si ritiene che il Governo britannico intenda dare istruzioni all'Ambasciatore a Berlino affinchè chieda dei chiarimenti su alcuni punti del discorso.

Il Gabinetto si occuperà del discorso di Hitler e dell'atteggiamento da tenere in risposta a quanto il Führer ha detto più direttamente a riguardo dell'Inghilterra: questo dominerà certamente il tono della riunione a Downing Street, e più che provocare un fatto nuovo, determinerà l'atteggiamento che terranno i membri del Governo nei giorni successivi, sia in Parlamento che durante i loro discorsi extraparlamentari.

Se le abitudini di questo Paese non hanno subito un capovolgimento addirittura rivoluzionario, c'è da aspettarsi di veder sbocciare un pezzo di polemica dopo l'altro, per giorni e per settimane. Si rifarà la storia della guerra e del Trattato di Versaglia per dimostrare che la guerra è stata vinta in ogni modo francesi, inglesi ed americani sentiranno passare il fatto che i loro eserciti non hanno avuto una Vittorio Veneto, ma soltanto quattordici punti. Si contrapporrà il revisionismo del Governo britannico attuale a quello sentito e chiesto da Hitler. Si ritornerà su questioni di diritto internazionale: si cercheranno nuove definizioni per i Patti a catena; si discuterà sulle assicurazioni che la Germania dovrebbe dare alle nazioni citate da Roosevelt per aderire alla strana idea — e forse riformabile — americana.

Maisky all'opera

Ora, come abbiamo detto, domina un certo disorientamento di opinioni: in Borsa vogliono essere ottimisti a tutti i costi e ritengono che Danzica, la quale d'altra parte è già da un pezzo nazionalsocialista, ed un regime di onesta reciprocità nel «corridoio» non possano essere ragioni per suscitare una guerra mondiale. Inoltre il Gabinetto britannico discuterà anche del servizio militare obbligatorio, argomento che quanto mai si considera di attualità: soprattutto con il chiaro atteggiamento assunto dall'Irlanda, la quale considera la coscrizione, se questa fosse imposta nelle sei contee dell'Irlanda Nord-Orientale, come un palese atto di aggressione contro l'Eire.

L'Ambasciatore Maisky, ritornato recentemente a Londra, ha avuto oggi un colloquio al Foreign Office con lord Halifax: le difficoltà che l'Inghilterra incontra per accettare il piano di alleanza «massimo» come vorrebbe la Russia e d'altra parte far accettare alla Russia quello che è il piano di alleanza «minimo», che starebbe più a cuore all'Inghilterra, sussistono tuttora: secondo le ultime informazioni, l'Ambasciatore avrebbe detto al Ministro degli Esteri che il punto di vista della Russia è questo: se alleanza ci deve essere, essa dev'essere una alleanza piena e deve durare almeno cinque anni, deve comprendere la Gran Bretagna, la Francia e la Russia ed avere efficacia in qualsiasi circostanza.

Il governo britannico differisce da questo punto di vista, soprattutto circa la determinazione del tempo, giacchè il governo di Londra ritiene che un periodo prefissato non è conveniente per la elasticità che intende conservare alla sua politica. Naturalmente a questa difficoltà di carattere inglese generale, si aggiungono le difficoltà specifiche, quelle cioè dell'opposizione della Polonia e della Romania ad avere le truppe sovietiche, sia pure come alleate, sui propri territori.

Leo Rea

Daladier e Bonnet
paralizzati dall'apriorismo bellicista

Parigi, 29 aprile.

Il commentatore diplomatico del *Journal des Débats*, degno erede spirituale del defunto Gauvain, dedica al discorso di Hitler una didascalia che mette conto citare a edificazione dei lettori:

«Non abbiamo avuto tempo di esaminare la risposta al Presidente degli Stati Uniti — dice il giornalista — e non la studieremo neppur oggi. Non ne vale la pena. Immergersi in una argomentazione così verbosa e fallace e condannarsi a confutarla, sarebbe un perdere il nostro tempo».

Non ci ingannano dunque ingannati, prevedendo che a Parigi il discorso dell'Opera Kroll non sarebbe stato letto.

Ostilità preconcetta

Non solo non lo ha letto il pubblico, ma non lo hanno letto neppure i giornalisti. Se non è stato letto, ciò significa, tuttavia che non va stato criticato. Criticato è anzi dir poco, giacchè nella critica è implicita la discussione, mentre in realtà le tesi del Cancelliere oggi non le discute nessuno, tranne una, che impugnano tutti. La affermazione che la Germania nel 1918 deposte le armi, fidandosi nella parola di Wilson, obiettandovi che i quattordici punti vennero formulati in primavera e che dopo di allora Ludendorf scatenò una nuova offensiva, prova che la sua resa fu determinata dalla sorte avversa delle armi, e non già da una volontaria adesione al programma wilsoniano.

L'accoglienza fatta dalla stampa francese alle parole del Capo del Reich nazionalsocialista è, per dirla in breve, l'accoglienza caratteristica di chi, nella tema che queste parole possano alienare la tensione psicologica dei governi e dei popoli che si preparano alla guerra, cerca gettare dell'olio sui mare in tempesta, si sforza di negar loro anticipatamente ogni titolo a un esame obiettivo.

Il De Kerillis, sempre più impulsivo dei colleghi, confessa nell'*Epoque*:

«Stiamo in guardia, perchè il discorso di ieri potrebbe essere il punto di partenza di una nuova campagna del partito della conciliazione, della debolezza e delle concessioni. È il pericolo più grave in un'ora in cui soltanto l'energia può salvarci».

La confessione del direttore dell'*Epoque* ci fornisce la chiave dell'ostilità di tutti gli altri giornali di destra, come di sinistra, dal *Figaro* al *Populaire* e dall'*Action Française* all'*Humanité*.

Il foglio comunista annuncia il discorso coi seguenti titoli: «Il no brutale di Hitler a Roosevelt. Su un tono provocante egli reclama delle colonie. Insulti grossolani alla democrazia».

Blum nel *Populaire* lo giudica «una minaccia aggravata verso la Polonia». Secondo il *Petit Parisien*, *Ce-Soir* ed altri fogli, tutto quel che si può dire dopo la manifestazione berlinese di ieri è che ormai non sono più le parole del Führer che contano, ma i fatti. L'*Intransigeant* nega ad Hitler finanche il merito di avere scritto il discorso da sè. Secondo l'organo ebraico della sera «le sue pesanti ironie contro Roosevelt sono state interamente fabbricate negli uffici della Wilhelmstrasse. Il Cancelliere si è semplicemente fatto consegnare frettolosamente dai suoi [illegible] dei quali non è difficile riconoscere qua e là lo stile e le formule famigliari».

Qualche voce serena

L'intenzione sabotatrice non potrebbe insomma essere più manifesta. Ma ad onta di questo martello per soffocare i gridi del buon senso e travestire il discorso, sostanzialmente pacato e calmo del Führer, in una paurosa esplosione di fulmini e di tuoni, conviene dire che qualche timida voce non manca di levarsi in mezzo al ch'asso furibondo per esporre una visione più conforme delle cose. Ora, manco a farlo apposta, si tratta di voci appartenenti a organi che, per quanto obbligati a procedere con estrema cautela, esprimono notoriamente il pensiero di ambienti responsabili. Il primo di questi organi è il *Temps*, secondo cui «il tono del discorso è meno rude di quello delle solite pagine di eloquenza del Cancelliere tedesco; i termini ne sono più misurati, anzi non scevri di una preoccupazione evidente di evitare, almeno per ora, l'irreparabile e riservare delle possibilità per l'avvenire».

L'impressione sostanziale dell'organo ufficioso è che si tratta di un «discorso di attesa autorizzante forse in certa misura la previsione di un respiro di qualche settimana o di qualche mese».

A giudizio della radicale *République*, che un tempo passava per l'organo personale di Daladier, pur criticando le proposte di Roosevelt, Hitler non si rifiuta di negoziare con le capitali interessate e il suo discorso in complesso è moderato, visto che pur reclamando la restituzione delle colonie, afferma che tale rivendicazione non può giustificare un conflitto armato.

Chi dirige la politica?

Secondo la stessa *Oeuvre*, il Cancelliere ha voluto parlare questa volta da uomo di Stato e non da tribuno e al tirar delle somme non sarà forse impossibile trovare un termine di compromesso fra lui e Roosevelt, alla condizione che «tutto quanto c'è di ragionevole e di rassicurante nel discorso di ieri» non venga smentito dai fatti, come è accaduto troppo spesso dopo il 1933.

Questi rilievi sono evidentemente di tutt'altra risma che non quella citata prima. Ma quante esitazioni nell'esprimerli, quanta timidezza nei propositi all'attenzione del pubblico, quante riserve, quanti eufemismi, quanta «forza»! Dobbiamo davvero concludere che gli ambienti responsabili siano in Francia più moderati di quelli irresponsabili, ma abbiano paura di loro? Sono realmente Bonnet e Daladier paralizzati dalla loro cattiva fama di «uomini di Monaco» al punto da non avere più il coraggio delle rispettive opinioni non appena si tratti di riconoscere che esistono ancora, in Europa possibilità di pace? Dobbiamo credere sul serio che fra l'estremismo socialcomunista e l'estremismo dell'Unione repubblicana democratica il Gabinetto Daladier, a dispetto della grande popolarità del suo capo, si senta instabile e malsicuro come un seggio seduto fra due sedie? Chi fa insomma la politica estera francese? Il Quai d'Orsay o Mandel? La Presidenza del Consiglio o Paul Reynaud?

A questo importante quesito le reazioni parigine al discorso di Hitler lungi dal dare risposta forniscono nuovo alimento.

Dopo un ultimo colloquio con Bonnet il quale gli ha consegnato le insegne di Gran Croce della Legion d'Onore, il Ministro degli Esteri romeno è partito stamane per Roma. Egli ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti dicendo che il suo viaggio attraverso le capitali europee è un viaggio di informazione e non di negoziati e accontentandosi di alludere ai colloqui avuti con il Ministro del commercio Gentin come al fattore più interessante della sua sosta a Parigi. Un comunicato del Quai d'Orsay si limita a dire che le conversazioni con Gafencu «hanno permesso di procedere ad un largo esame di tutti i problemi che interessano i rapporti franco-romeni e più generalmente il mantenimento della pace europea, e che i due Ministri sono stati lieti di constatare la loro totale identità di vedute». E' la formula di rito.

Concetto Pettinato

Flottiglia da guerra britannica
ancorata a Caifa

Gerusalemme, 29 aprile.

La seconda flottiglia di cacciatorpediniere **britannica**, composta di tre unità, **ha gettato oggi le** ancore nel porto di Caifa.

LE REAZIONI POLACCHE

Beck risponderà a Hitler parlando alla Dieta

Varsavia, 29 aprile.

I giornali polacchi vicini al governo continuano a mantenere un atteggiamento tranquillo e in un certo senso conciliante nei riguardi del discorso di Hitler.

Nei commenti editoriali gli spunti polemici sono molto attenuati ed appare evidente che Varsavia desidera giungere ad una distensione nei rapporti con la Germania. L'*ufficiosa Gazeta Polska* osserva che le relazioni di buon vicinato col Reich e con gli altri paesi confinanti non state sempre dei canoni della politica estera polacca, la quale, però, intende mantenere la propria indipendenza. Il giornale annuncia poi che il governo polacco si riserva di pubblicare la corrispondenza relativa al patto di non aggressione del 1934, per provare che l'accordo polacco-britannico non è in contrasto con l'accordo tedesco-polacco. Il giornale conclude affermando che la Polonia tratterà sempre seriamente il problema di una sistemazione definitiva dei rapporti con il Reich, sistemazione cui ha accennato Hitler nel suo discorso.

L'organo delle forze armate, la *Polska Zbrojna*, scrive: «Il governo polacco è, in principio, pronto a riprendere i negoziati per un regolamento pacifico dei rapporti colla Germania».

L'*Express Poranny* dice che la Polonia desidera vivere in buone relazioni col Reich. «Il governo polacco, — aggiunge il giornale — si dichiara pronto a rivedere lo statuto di Danzica, ma vuole che sia mantenuta l'indipendenza della città libera e che siano rispettati gli interessi e i diritti polacchi».

Si apprende intanto che oltre alla risposta diplomatica che il governo polacco darà al «memorandum» tedesco, il ministro Beck risponderà ad Hitler la settimana prossima parlando alla Dieta o al Senato.

Secondo l'agenzia ufficiosa *Iskra* l'opinione degli ambienti responsabili potrebbe essere precisata nei seguenti termini: «La Polonia ha preso atto della denuncia del patto di non aggressione. Essa è pronta a negoziare un nuovo regolamento delle relazioni polacco-tedesche avvertendo la parte avversa della sua posizione di principio che è inflessibile. Dubitiamo tuttavia che lo stato di cose attuale caratterizzato dalla diminuzione di fiducia tra la Polonia e il Reich sia propizio a negoziati fra i due paesi. Quando il cittadino polacco medio apprende la notizia della proposta di un patto di «non aggressione» per 25 anni, non può astenersi dal chiedere quale sia il valore di questo termine poichè non è stato rispettato il termine di 10 anni e che cosa valgano dei patti che restano in vigore fino a quando conviene ad uno dei contraenti e che sono bruscamente denunciati quando vengono giudicati d'impaccio. Siamo disposti a tentare di risolvere tutti i problemi anche i più difficili, ma ci sono dei limiti oltre i quali la Polonia non andrà e dei metodi che respinge senza esitazione.

L'imbarazzo romeno
per il discorso di Berlino

Budapest, 29 aprile.

Per forte che possa essere giudicato il tono, il discorso di Hitler è, per la stampa ungherese, un discorso di pace e degno di una potente nazione che, conscia delle proprie energie, invoca la giusta pace. E' vero che il Führer ha denunciato due accordi, i quali negli ultimi tempi non avevano più funzionato in modo impeccabile, ed ha bruscamente respinto le proposte americane, ma nessuna di questi fatti implica, secondo il *Pester Lloyd*, una minaccia di guerra od ostacola l'eliminazione di tensioni e contrasti.

Il *Pesti Hirlap* loda Hitler perchè ha bollato a fuoco gli isterici propagatori della psicosi di guerra e nega che il discorso possa determinare un inasprimento della situazione internazionale.

Altri fa il bilancio della giornata di ieri dal punto di vista ungherese, e dice che per l'Ungheria, come per la Germania, la sicurezza consiste nell'auspicare ad una pace veramente giusta: in questo — osserva il *Nemzeti Ujsag* — la grande nazione italiana ed il Reich tedesco sono pienamente d'accordo.

Secondo l'*Uj Magyarsag* la critica del Trattato di Versaglia e la dimostrazione della necessità di riparare, mediante restituzioni, alle ingiustizie a Versaglia commesse, costituiscono, assieme agli attacchi all'ipocrisia democratica, i brani più brillanti.

Naturalmente a Budapest sono state assai notate le parole del Führer all'indirizzo della Romania la quale, per dividere l'Ungheria dalla Polonia, ed impedire l'ingrandimento territoriale dell'Ungheria, ad un certo momento si era mostrata desiderosa di ottenere, attraverso l'Ucraina e la Slovacchia, una frontiera comune colla Germania. La rivelazione è interessante, anche perchè lo stesso Re Carol (Hitler lascia chiaramente capire che fu il Sovrano ad esprimere quel desiderio) ha poi seguito preferito alla contiguità territoriale colla Germania, la garanzia inglese.

A Bucarest il discorso una gran gioia non deve averla ragionata: mentre la stampa ufficiosa si sforza di mostrarsi serena, la nuova ufficiosa adopera espressioni anche grosse. Il *Timpul*, organo del Ministero degli Esteri, afferma che, contrariamente ai timori nutriti, non sono state chiuse tutte le porte; la possibilità di un'intesa c'è ancora; non essa dipende in prima linea dalla future evoluzione dei rapporti fra la Germania e la Polonia, punto tanto nevralgico del discorso di Hitler da far apparire meno importante la stessa denuncia dell'accordo navale coll'Inghilterra.

Nell'*Universul* invece, che spesso sa prendersela colle Potenze dell'Asse, Lugoseanu sentenzia avere le dichiarazioni del Führer distrutto molte altre garanzie politiche e giuridiche della pace; può ben darsi che il discorso lasci aperto l'adito ad ulteriori trattative, però Lugoseanu dubita sia della possibilità del loro inizio, che della loro conclusione — dato e non concesso che vengano iniziate — con risultati positivi.

Proprio oggi, forse per mostrare che così si debba intendere per spirito di conciliazione, la stampa romena allarga la campagna miranta a convincere la Bulgaria della necessità di sacrificarsi, in nome della pace, sull'altare dell'Intesa balcanica: se la Bulgaria non fa questo tal gesto, i popoli balcanici non potranno progredire...

Il corrispondente da Varsavia del *Pesti Hirlap* telefona che nella capitale polacca il discorso non ha suscitato soverchio allarme: la Polonia studierà il memoriale tedesco col più largo senso di comprensione, e quindi risponderà. Dal 6 aprile (giorno dell'annunzio da parte di Chamberlain dell'imminente firma dell'accordo anglo-polacco) l'ambasciatore di Polonia a Berlino — aggiunge il corrispondente — non ha più potuto avere con Ribbentrop nessun contatto.

Pure da Varsavia mandano da *Az Est* che in quegli ambienti non si è persa la speranza di addivenire ad un accordo: osserva però che le due parti seggano a tavolino e quindi firmino, in condizioni di assoluta parità di diritti, un documento che le impegni in egual misura. Il Governo polacco avrebbe in animo di pubblicare la corrispondenza che precedette la firma del Patto di non aggressione del gennaio del 1934.

I. Z.

Teleki e Csaky
in visita a Berlino

Berlino, 29 aprile.

Sono giunti oggi in visita ufficiale a Berlino il Capo del Governo ed il Ministro degli esteri di Ungheria. A ricevere gli ospiti alla stazione erano il Ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop, il Ministro degli interni e quello per l'istruzione, il capo del comando superiore delle Forze armate gen. Keitel, il Ministro di Ungheria, il capo di polizia del Reich, l'Ambasciatore d'Italia Attolico, il primo borgomastro ed alcuni alti funzionari della Cancelleria e della Wilhelmstrasse. Von Ribbentrop ha rivolto il saluto in nome del Governo del Reich ed ha offerto alla comitiva Teleki un pranzo al Bert. Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore, gli uomini di Stato magiari si sono recati in albergo fatti segno lungo il percorso a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Poco dopo le 15,30 Teleki e Csaky hanno fatto visita a Von Ribbentrop ed al maresciallo Goering.

Alle 20,30 ha avuto luogo alla Cancelleria il banchetto offerto in loro onore dal Führer. Fra gli invitati erano tutti i membri del gabinetto, i comandanti delle forze armate, i dirigenti del Partito, il primo borgomastro ed il governatore di Roma — in offerta del quale è della principessa Colonna il Führer aveva offerto nel pomeriggio un tè. — Al levar delle mense sono stati scambiati i brindisi.

Tutti i giornali rivolgono al conte Teleki ed al suo valoroso collaboratore calorosissimi saluti e colgono l'occasione per sottolineare il significato della visita che — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — contribuirà a rendere più stretti e fecondi i rapporti fra il Reich e l'Ungheria e, per conseguenza, potenziare maggiormente il blocco delle forze dell'ordine. La visita — scrive la *National Zeitung* — avviene a qualche settimana di distanza da quella non meno importante che Teleki e Csaky fecero in Italia, l'una e l'altra sono tappe consecutive del nuovo assetto europeo.

Zogu nel 1925

«La Repubblica francese è per noi la grande madre. L'Albania, ove nessuno bene è così prezioso come la libertà, rivolge fedelmente i suoi sguardi verso i vostri. Noi amiamo e ammiriamo la Francia perchè da lei ci sono venuti i più alti esempi e le più grandi lezioni. L'Albania democratica e cavalleresca domanda per mio mezzo ad uno scrittore francese di dire al suo Paese che la nostra amicizia è profonda, fedele e sincera. Noi speriamo nove collegi francesi albanesi per preparare la nostra gioventù alla cultura francese. Anche nelle nostre scuole primarie s'insegna in francese e in albanese. Noi vorremmo che, in cambio, la Francia s'interessasse di noi. Se in passo fare appello alle generose tradizioni della Francia protettrice delle giovani Repubbliche, io potrei anche sostituire al linguaggio dei sentimenti quello degli interessi».

(Dichiarazioni di Ahmed Zogu al *Journal* del 5 aprile 1925).

Percy Loraine
in viaggio per Roma

Parigi, 29 aprile.

E' qui giunto da Londra per via aerea Sir Percy Loraine, nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, che proseguirà per la sua nuova destinazione. *(Stefani)*.

Gafencu giunge a Roma
oggi nel pomeriggio

Roma, 29 aprile.

Il Ministro degli Esteri di Romania, S. E. Gregorio Gafencu giunge a Roma domani domenica, con il fuso da Parigi delle 16,40.

Il Ministro di Romania a Roma parte questa sera per Genova allo scopo di incontrare il suo capo. Domani, dopo il consueto omaggio al Pantheon, al Milite Ignoto, e al sacrario dei Martiri Fascisti, Gafencu avrà un colloquio con il Ministro Ciano.

Alla sera il nostro Ministro degli Esteri offrirà un pranzo a Villa Madama in onore dell'ospite; seguirà un ricevimento.

Il signor Gregorio Gafencu, Ministro degli Affari Esteri di Romania, nato a Bardiadu nel 1892, si è laureato in giurisprudenza a Ginevra ed assunse il dottorato in giurisprudenza di Parigi. Prese parte alla guerra mondiale come ufficiale di artiglieria, passando poi nell'Aviazione romena, dove si distinse per il coraggio e il sangue freddo. Il suo valore gli valse l'alta onorificenza dell'Ordine «Michele il Bravo» nonchè la «Military Cross» britannica.

Finita la guerra, il signor Gafencu si dedicò al giornalismo. Creò e pubblicò la rivista politica *Revista Vremi*; poi prese, nel '22, la direzione del giornale *Argus*, che innalzò al suo prestigio attuale di moniteur della vita economica e finanziaria romena. Nel 1936, Gafencu fondò il giornale *Timpul*, che rappresenta il massimo successo di stampa in Romania.

Uomo politico di alto valore, giornalista di grande talento, il signor Gafencu si è distinto in pari grado al Governo, in Parlamento e nella stampa. Il giovane Ministro degli Affari Esteri di Romania è emerso brillantemente tra gli uomini politici meglio dotati della giovane generazione, durante la sua attività nel Gabinetto nel 1926, e come segretario generale del Ministero degli Affari Esteri prima, poi come Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, al Ministero delle Comunicazioni, al Dicastero dell'Industria e del Commercio, e al Ministero degli Affari Esteri.

Ovunque il signor Gafencu ha dimostrato comprensione equilibrata delle realtà, spirito di organizzazione moderna e serietà nel lavoro. Egli è infatti, un gran lavoratore, ha conoscitì generali, vedute ampie; è realista dotato di un idealismo e di un ottimismo mai smentiti.

Chiamato dalla fiducia di Re Carol al posto di Ministro degli Affari Esteri, nel blocco d'Unione nazionale del 20 dicembre 1938, ha conservato il suo posto nel Gabinetto del Fronte della rinascita nazionale, formatosi il 1.o febbraio 1939.

Grande amico dell'Italia, dopo il suo ultimo soggiorno a Roma, Gafencu, di ritorno in Patria, ha scritto sul giornale *Timpul* di Bucarest una serie di articoli sulle grandiose realizzazioni del Fascismo e sull'alto potenziale spirituale del Paese che trovano in Romania la più larga eco.

Interesse a Londra
per il viaggio romano di Gafencu

Londra, 29 aprile.

Grande interesse si manifesta a Londra per le imminenti conversazioni italo-romene che avranno luogo domani con l'arrivo del Ministro degli Esteri Gafencu a Roma.

Il *Daily Telegraph* ricorda che l'Italia fu la prima nazione a riconoscere l'annessione della Bessarabia alla Romania e le relazioni dei due Paesi furono sempre ottime tranne durante il periodo nel quale fu in auge l'infausto Titulescu. In seguito, continua il giornale, l'Italia ha fatto il possibile per migliorare le relazioni della Romania con l'Ungheria e la Germania. Il giornale conclude affermando che il Ministro degli Esteri Gafencu troverà certamente un'amichevole accoglienza a Roma e sottolinea che subito dopo la partenza di Gafencu arriverà a Roma il Ministro dell'Economia romeno Costantinescu.

(Stefani)

La sala del Partito
nel padiglione italiano di New York

Roma, 29 aprile.

La sala del P.N.F. nel padiglione italiano della Mostra di New York occupa una superficie complessiva di 465 metri quadrati ed è alta circa 5 metri; otto tramezzi la dividono in otto settori nei quali sono illustrate le maggiori attività del Regime: Corporazioni, Maternità e Infanzia, G.I.L., O.N.D., CONI, Bonifiche, Lavori pubblici, Assistenza.

Tale illustrazione risulta per ogni settore da dati statistici, fotografie, diciture disposte lungo le pareti della sala su una serie di listoni, e da otto grandi bassorilievi, uno per settore. Alle due estremità della sala le pareti recano sotto un grande M lo rilievo i due comandamenti del Duce: «Credere Obbedire Combattere» e «Per una più alta giustizia sociale».

Nella volta cinque cupole diffondono la luce nell'ambiente e ognuna di esse reca nella parte centrale modellata una grande aquila o una serie di Fasci. Il pavimento è di linoleum. Le pareti sono intonacate in blu Savoia mentre il soffitto è bianco.

L'Ambasciata giapponese
ha offerto un ricevimento
per il genetliaco dell'Imperatore

Roma, 29 aprile.

Per il genetliaco dell'Imperatore del Giappone l'Ambasciata presso il Quirinale ha offerto un ricevimento, cui sono intervenute personalità del mondo politico e culturale, membri del corpo diplomatico e moltissime signore. Faceva gli onori di casa S. E. l'Ambasciatore Shiratori, che aveva alla sua destra l'addetto militare Arisue ed attorno gli altri funzionari dell'Ambasciata.

Il trattenimento, che ha avuto inizio alle 17 e che si è svolto in un'atmosfera di viva cordialità, si è protratto fino alle ore 20.

La morte di un collega

Venezia, 29 aprile.

Hanno avuto luogo i funerali del collega dott. Alberto Zalotti, di 55 anni, capo cronista della *Gazzetta di Venezia* ed apprezzato critico teatrale e musicale. Ex-combattente e iscritto al Partito da vecchia data, fu redattore del giornale *La Marangona*, primo giornale fascista di Venezia, diretto dal Federale. Fu segretario del Sindacato autori e scrittori di Venezia. Lascia un volume di novelle: *Le piccole cose* ed un romanzo: *Il mio dolce veleno*.

Il Duce presiede
il Comitato per l'autarchia
I problemi trattati: vetro d'ottica; magnesio e alluminio; il "Lanital"

Roma, 29 aprile.

Nei giorni 28, 27 e 29 aprile si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale per l'autarchia.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute e dell'Agricoltura; i Sottosegretari di Stato all'Aeronautica e alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore generale presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, il Commissario generale per la fabbricazione di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario della Commissione Suprema di Difesa ed il Direttore generale dell'industria del Ministero delle Corporazioni. Sono intervenuti alla seduta, per riferire su particolari questioni di loro competenza, il generale Saucino, il consigliere nazionale Dongani, il professor Silvestri, il dottor Ferraro, il comm. Bernabo, i consiglieri nazionali Garbaccio e Marinotti.

Il Comitato ha esaminato i problemi seguenti:

1) Sviluppo della produzione del vetro d'ottica, con particolare riguardo alle necessità militari.

2) Produzione nazionale di magnesio e di alluminio.

3) Impiego del «Lanital».

Sul primo argomento all'ordine del giorno, il Comitato, rilevata la importanza della produzione nazionale di vetro d'ottica sia nei riguardi del fabbisogno delle amministrazioni militari che delle richieste dell'industria civile e per i manufatti esportati, ha deciso di ampliare gli stabilimenti che attualmente producono vetro d'ottica.

Circa lo sviluppo della produzione nazionale del magnesio, le società interessate («Cogne», Soc. «Italia magnesio» e «Leghe di magnesio» e la Soc. «Montecatini») si sono impegnate di portare a termine gli impianti a suo tempo autorizzati entro il 1940, per la potenzialità produttiva preordinata di magnesio metallo.

E' stato inoltre stabilito che, raggiunta tale produzione, si provvederà entro il 1941-42 per un ulteriore sviluppo, secondo il programma previsto dal Comitato.

Circa la produzione di alluminio, il Comitato ha confermato la precedente deliberazione di ordine all'aumento della potenzialità produttiva degli impianti di alluminio oltre le 40 mila tonnellate, stabilite come prima meta della Commissione suprema per l'Autarchia. Tale aumento dovrà essere ripartito d'accordo tra i due gruppi produttori.

Per quanto riguarda l'impiego del «Lanital», il Comitato ha confermato l'accordo per la fornitura all'industria laniera ed ha dato incarico ai consorzi Marinotti e Garbaccio di stabilire in sede sindacale e corporativa la esecuzione dell'accordo stesso.

Le direttive del Duce
al Consiglio dell'Educazione

Roma, 29 aprile.

Il Duce ha ricevuto il Consiglio nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti, riunitosi per la prima volta dopo la riforma del supremo organo consultivo della Scuola, sotto la presidenza del Ministro Bottai.

Questi ha presentato al Duce le varie sezioni del Consiglio, elementare, media, classica e tecnica, universitaria, delle arti e delle biblioteche, illustrandone in rapida sintesi compiti e problemi attuali in relazione ai lavori in corso per l'applicazione della Carta della Scuola. La politica mussoliniana della scuola troverà nell'intero Consiglio e nei suoi organi piena rispondenza di iniziative, di elaborazione, di studio.

Il Duce ha rivolto al Consiglio le sue parole di incitamento, impartendo quelle precise direttive: unire sempre più profondamente scuola e cultura alla vitalità fascista, che nell'educazione e nella formazione dei giovani ha la garanzia più sicura del suo divenire.

Le Commissioni legislative

Le scuole italiane all'estero e il rimpatrio dei connazionali

Roma, 29 aprile.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni continuano le riunioni delle Commissioni legislative.

La Commissione per gli Affari Esteri, adunata sotto la presidenza del consigliere Polverelli, ha approvato con una lieve modificazione il disegno di legge riguardante l'assegno di sede al personale femminile delle Scuole italiane all'estero.

Ad un'ampia discussione ha dato luogo il disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge per l'istituzione di una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero. Il relatore Tumedei, dopo avere illustrato le caratteristiche principali del provvedimento ha rilevato che, dal febbraio scorso, i rimpatri oscillano sulle 3500 unità mensili, in prevalenza dalla Corsica e anche dalla Tunisia, Algeria e dalle frontiere francesi. Tale intenso ritmo fa sorgere svariati problemi, soprattutto quello degli alloggi, mentre non ha determinato difficoltà per quanto concerne il lavoro, soprattutto per la preziosa collaborazione di tutte le Confederazioni. In un secondo tempo si dedicheranno particolari cure al rimpatrio di connazionali che vivono nei Balcani, e anche in Egitto.

Il consigliere De Cicco ha affermato che l'esperienza di questo primo periodo ha dimostrato essere stata provvida ed efficace la istituzione della Commissione permanente. Sono pervenute numerosissime domande di connazionali anche dall'America, ma soprattutto dalla Francia. E' stato assicurato il lavoro ai rimpatriati adottando una percentuale obbligatoria d'impiego di mano d'opera, senza che ne siano derivati squilibri nel campo del lavoro. Problema grave senza dubbio è quello degli alloggi, perchè molti rimpatriati vivono negli alberghi con una spesa notevole per l'Erario. In attesa che si costruiranno case economiche, si potrà pensare alla requisizione di alberghi e di immobili. I Presidenti delle Commissioni provinciali sono stati sollecitati di risolvere localmente, nel miglior modo possibile, il problema, anche sfruttando degli operai alla periferia e aiutando loro incontro per le spese di trasferta. Ha rilevato, poi, la situazione particolarmente delicata dell'emigrazione in Francia a seguito dei decreti sul servizio militare obbligatorio per gli stranieri, decreto che indurrà molti italiani a rientrare in Patria. Anche le leggi sulle Associazioni di stranieri intralceranno praticamente ogni attività degli italiani in Francia, anche deve provocare un ulteriore aumento di domande di rimpatrio. Il consigliere De Cicco ha concluso osservando che vi è una ragione politica e sociale che impone di assistere adeguatamente i nostri connazionali, anche per favorirne l'afflusso e sottrarli alle pressioni che vengono loro fatte perchè chiedano la cittadinanza francese.

La prima riunione
del Consiglio dell'Educazione
Un discorso di S. E. Bottai

Roma, 29 aprile.

Sotto la presidenza del Ministro Bottai, si è riunito nella sede del Ministero dell'E. N. per la prima volta il Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, istituito in sostituzione del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale.

Ha aperto la seduta S. E. il Ministro, che ha iniziato il suo dire illustrando la posizione del nuovo Consiglio nazionale, ideato e creato nella sua attuale composizione dal Duce nel rapporto che deve stabilirsi nel sistema organizzativo del Regime tra l'amministrazione della scuola e la scuola stessa.

In questa prima riunione il Ministro ha espresso il desiderio che i camerati del Consiglio compiano un esame approfondito del bilancio del Ministero, per rendersi effettivo conto della sua consistenza complessiva, che attesta l'enorme contributo dato dal Regime ai problemi della educazione, della scienza e dell'arte, e insieme delle sempre nuove esigenze della organizzazione scolastica. Di queste il Ministro ha dato particolare conoscenza attraverso un esame delle cifre, settore per settore, che dimostrano il grande lavoro fatto e il più grande lavoro che resta da fare.

Dopo l'ampia e dettagliata esposizione del Ministro, ciascuna delle sei sezioni ha subito iniziato i propri lavori.

A questo primo radunò del Consiglio nazionale e sezioni riunite, che deve essere di regola convocato almeno una volta all'anno, hanno assistito i Provveditori agli studi, i Rettori delle Università e gli Ispettori tecnici del Ministero.

Alla fine dei lavori tutte le sezioni del Consiglio, accompagnate dall'intera amministrazione, e guidate dal Ministro, hanno visitato la Mostra del minerale.

Il decreto istitutivo
del Sottosegretariato agli Affari albanesi

Roma, 29 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce presso il Ministero degli Affari Esteri, il Sottosegretariato di Stato per gli Affari albanesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Mar.	Cielo	Mare
Torino	11,8	5,9	staz.	bello	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	18,0	11,4	staz.	sec.	mosso
Trieste	21,6	14,0	E	misto	calmo
Bologna	18,2	15,5	dim.	cop.	—
Firenze	19,0	11,0	staz.	»	—
Rimini	19,2	11,9	E	»	mosso
Roma	20,0	11,7	var.	»	calmo
Napoli	17,0	14,0	scir.	sec.	cal.
Bari	23,4	12,8	»	piov.	cal.
Taranto	20,2	13,7	»	sec.	mosso
Catania	20,3	12,2	sud	»	»
Messina	18,8	15,1	var.	misto	»
Tripoli	19,6	11,2	sud	sec.	»
Bengasi	23,8	13,5	»	cop.	»
Rodi	21,8	16,8	dim.	misto	—
Bolzano	11,6	8,4	staz.	piov.	—
Foggia	22,0	9,2	»	cop.	—
Lecce	22,0	12,3	dim.	sec.	—
Palermo	21,0	8,3	sud	misto	cal.
Cagliari	14,2	8,5	»	cop.	—

Previsioni del tempo

Perturbato con cielo generalmente coperto e precipitazioni anche temporalesche sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio versante adriatico, sul rimanente, manifestazioni di instabilità, più probabili verso le ore meridiane.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo ancora molto variabile con probabilità di locali precipitazioni specie sulle regioni alpine; venti deboli intorno a Libeccio; temperatura in lieve diminuzione; mare ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Armonia piena, sul primo mattino, la virtù d'un parallelo Luna-Venere. Qualche contrasto tra inferiore e superiore potrà derivare da un semiquadrato Luna-Sole. Eccessi, impulsività da Luna in opposizione con Giove. Ma più tardi, un parallelo Luna-Mercurio riporterà la serenità e la quiete. Il pomeriggio darà per temperamenti sedili e costruttivi (tessile Luna-Plutone). Le ricerche scientifiche però difficili e calcolate sul semiquadrato Luna-Urano. La verità soffrirà buon campo per le attività artistiche, le ispirazioni musicali, i segni poetici

I "NEMICI„ DELLE ASSICURAZIONI

I FINTI ANNEGATI

Un altro dei meccanismi più usati per frodare le Compagnie: l'annegato in mare, il passeggero caduto dalla nave, il falso suicida.

Ad Amburgo, un commerciante di 25 anni aveva contratto un'assicurazione sulla vita per 300 mila marchi ed un'assicurazione infortuni per una cifra eguale da pagarsi in caso di morte. Tre mesi dopo l'emissione della polizza, i parenti informavano la compagnia che il giovane commerciante era partito mentre prendeva un bagno di mare. Ad onta degli avvertimenti datigli dagli amici, egli si era allontanato alquanto dalla riva ed era stato travolto dalla corrente. I soccorsi e le ricerche erano state vane, nè il cadavere, a distanza di giorni, era stato ancora ritrovato. Un'indagine compiuta da funzionari della compagnia intorno alle circostanze in cui si era verificato il sinistro, portò ad accertare questo dettaglio estremamente sospetto: gli abiti che il giovane commerciante aveva lasciato nella cabina prima di accingersi a quel bagno fatale, erano vecchi e sdruciti; normalmente, invece, egli vestiva con molto ricercatezza. Sulla base di questo dato iniziale, i funzionari della compagnia proseguirono nelle indagini, il cui sviluppo era stato giudicato assurdo ed inutile dalla stessa polizia, per l'inesplicabilità della vittima. Ed ecco, a breve distanza di tempo, il colpo di scena: la testimonianza di un bagnante che era stato spettatore della drammatica incertezza. L'assicurato aveva simulato l'annegamento; giunto alla sommità di un piccolo molo, aveva gettato un urlo ed era scomparso; poscia, nuotando sott'acqua, aveva doppiato il molo, raggiungendo l'altro lato della spiaggia dove un complice gli aveva fatto trovare altri indumenti. Scomparso in gran fretta da Amburgo, mentre la notizia della sua morte si spargeva in città e nel tratto di mare dove era avvenuta la sciagura si iniziavano gli scandagli, il giovane commerciante si era rifugiato a Brasilavia: là attendeva dei familiari i 400 mila marchi che la compagnia avrebbe sborsato per la sua «tragica fine».

Una traversata burrascosa

In circostanze pressochè analoghe, vale a dire su una spiaggia popolata, in piena stagione di bagni, il colpo fu attuato da un altro truffatore che si era assicurato per una cifra ottava: 50 mila sterline. Ma questa volta i sospetti furono coronati da un colpo di scena a rovescio: il rinvenimento di un cadavere che la vedova ed i familiari dello scomparso riconobbero subito e formalmente per quello del loro congiunto. La compagnia, di fronte a questa prova macabra dovette rinfoderare le armi e sborsare il cospicuo indennizzo. Pochi mesi dopo, la vedova, ancora affranta ed in grumaglie, raggiungeva il marito, che era tornato... in vita in America. Ad un riconoscimento compiuto in circostanze poco dissimili, è legata una fase della vicenda truffaldina che ha avuto per protagonista il capitano marittimo Arrigo Filetì di Palermo.

E' una vicenda di pochi anni or sono. Assicurato sulla vita per 300 mila lire, il Filetì aveva contratto nel 1931 un'altra assicurazione sulla vita per mezzo milione con le «Assicurazioni Generali»; quindi aveva lasciato l'Italia, dichiarando che avrebbe compiuto un lunghissimo viaggio. Il doveva trattare infatti di un viaggio eterno, senza ritorno, ma solo per le compagnie assicuratrici. Senonchè l'audace piano fallì, a dispetto della cautele e dell'abilità con cui era stato ordito la mezzanotte, ed il capitano fu costretto ad un melanconico ritorno per dar conto della sua azione proprio alle compagnie. Imbarcatosi a Marsiglia per Algeri, sul piroscafo «Presidente Dal Piaz», il Filetì aveva trovato un mare agitatissimo: a metà viaggio, mentre si trovava sopra coperta, intento a scrutare l'orizzonte per scorgere qualche segno suscettibile di far sperare nel placarsi della tempesta, una furiosa ondata lo aveva investito, trascinandolo in mare. L'allarme «uomo in mare» era risuonato per i ponti e alcuni ufficiali elementi dell'equipaggio avevano tentato il salvataggio, ma invano: il Filetì era scomparso fra i gorghi.

Tale il racconto che un compagno di viaggio del Filetì, un avvocato palermitano, faceva al nostro Console generale in quella città non appena il «Dal Piaz» giungeva a destinazione. Sui cavi telegrafici, la notizia corse in Italia: piange alla moglie, alle compagnie assicuratrici, alle autorità. La moglie non si dette pace ed affinchè la autorità con una seconda dischiesta: ogni volta che il ritrovato in mare un cadavere, alla chiedeva di essere chiamata per constatare se si fosse trattato della ingannata spoglia del marito. L'occasione si presentò infine, allorchè, alcuni pescatori di Noli trassero a riva il cadavere di un uomo di mezza età, la cui misera fine doveva risalire ad alcune settimane innanzi, e che le correnti marine dovevano avere trasportato in lontananze lidi. La donna riconobbe nel naufrago il proprio marito: la statura, la complessione, taluni tratti caratteristici ed ancora evidenti, a dispetto dell'azione devastatrice operata dalle acque, concorrevano a radicarla nel proprio convincimento. E la signora Arpina dinanzi al cadavere inanefatto e martoriato.

Il riconoscimento sembrava dovesse suggellare la luttuosa vicenda, allorchè le indagini della polizia, combinate con quelle promosse direttamente dalle compagnie assicuratrici, portavano al colpo di scena clamorosamente sensazionale: il capitano rapito da un'ondata durante la traversata da Marsiglia ad Algeri, era vivo e vegeto e si nascondeva a Bruxelles, sotto le generalità di Francesco Tagliavia. La moglie, che fingeva di piangerlo e che lo aveva riconosciuto nel cadavere del naufrago ripescato nel mare di Noli; l'amico, che giurava di averlo visto inghiottire dal mare durante il tempestoso ed indimenticabile viaggio, truccatissimo e dichiaravano che non potevano credere alla realtà di quanto andava affermando la polizia. A convincere entrambi, accorsero le dichiarazioni dello scomparso, che non si fecero attendere, giacchè l'arrivo del redivivo seguì immediatamente alla sua smascheratura. Il Filetì diede una fantasiosa versione del suo salvataggio: dune che, caduto in mare e dopo avere invano cercato di tenersi a fianco della nave nella speranza di essere soccorso e salvato, si era incontrato in una tavola — la miracolosa tavola di salvezza di cui parlano tutte le favole — spinta verso di lui dal gioco impetuoso delle onde. Si era aggrappato ad essa ed aveva vinto per più di un giorno, sinchè si vellero l'arresto e l'avevano raccolto. Erano contrabbandieri marocchini gli uomini che lo trovarono a bordo, ma erano gente umana e cortesissima. Dopo averlo tenuto prigioniero per qualche tempo, lo avevano lasciato in libertà, imponendogli, tuttavia, di non far ritorno in patria e di cambiare generalità: perciò si era rifugiato a Bruxelle ed aveva mutato nome.

Un milione di dollari!

Ma non è necessario lasciamare una lunga traversata fò stato provato, e questa prova non del resto superflua, che il Filetì aveva finto soltanto di imbarcarsi sul piroscafo diretto ad Algeri) e contare nello scatenarsi dei nembi e della burrasca per fingere un annegamento. Una gita in battello su un placido scenario lago americano, un'escursione alpina con mèta una sosta sulle silenti e solitarie rive di un laghetto, possono, con eguale e, forse, maggiore verosimiglianza essere come meccanismo all'attuazione del piano. Un giovane e facoltoso commerciante del Nicaragua era stato in gita a New York. Tra gli affari conclusi nella metropoli, era anche un contratto di assicurazione sulla vita: il «migliore» di tutti gli affari che sia dato concludere, come usano dire gli agenti di assicurazione allorchè vi propongono l'assicurazione. Ma si trattava di un affare veramente importante, chè il capitale assicurato ascendeva ad un milione di dollari, e di un affare che si sarebbe tradotto in un cospicuo vantaggio, perchè, nel pagamento dei premi, l'assicurato non sarebbe andato oltre la prima scadenza. Infatti, trascorsi pochi mesi dal perfezionamento del contratto, alla compagnia newyorkese giungeva l'annuncio della morte dell'assicurato: il giovane commerciante era perito nelle acque di un lago durante una gita in battello.

Al primo annuncio telegrafico, seguirono i dettagli e la descrizione particoleggiata delle circostanze in cui si era verificato il sinistro, con concordi e univoche attestazioni scritte, per parte di quanti erano stati spettatori della sciagura. Tutto appariva regolarissimo: casuale, fatale l'evento; attendibili, convincenti le dichiarazioni dei testi. E la compagnia già si cuoceva a sborsare il milione di dollari, laddove, ad onta delle ricerche e degli scandagli da essa stessa ordinati, il cadavere dell'annegato non fosse stato ritrovato, si diceva che il lago fosse popolato di pesci voraci, allorchè, da un ulteriore esame dei documenti che componevano il dossier del sinistro, scaturiva una delle dichiarazioni rese dai testi, appariva vergata dalla stessa mano che aveva vergato la proposta di assicurazione. Anche il criminale più accorto finisce col compiere un errore. Ed è normalmente questa minuscola errore — un neo nella meditata e calcolata mendacissima della sua azione criminosa — che finisce per tradirlo.

Per scatenare la compagnia nel più indiavolato lavoro di investigazione, non occorreva, del resto, di più. Fu mobilitato un drappello di detectives che si recarono sul posto e diedero inizio a indagini diligentissime. La realtà non tardò ad emergere. Il battello era stato noleggiato dall'assicurato, ed a bordo non si trovavano che i suoi familiari ed una strettissima cerchia di amici fidati. Egli si era fatto vedere al momento dell'imbarco, ma tanto si era diligentemente attendevà in luogo sicuro che la famiglia incassasse il milione di dollari. L'ing. E. S. di Vienna, che aveva stipulato un contratto di assicurazione cifra per 45 mila dollari con la compagnia «Union» e due altri, per 5000 dollari ciascuno, con le nostre «Assicurazioni Generali», s'affidò, invece, per far credere al proprio annegamento, ad una tecnica semplice elementare.

Alpinista noto ed appassionato, raggiunse una località alpina, in prossimità di un laghetto e si installò nell'albergo del luogo. Quando fu persuaso di essere stato la notizia sufficientemente della totalità dei villeggianti, disparve. Attese della, in albergo, che avrebbe compiuto un tuffo nel lago e sulle rive del lago egli lasciò i suoi abiti. I villeggianti si affrettarono a ricercarne il cadavere, ma le acque del lago non lo restituirono... Infatti, prima che la notizia giungesse a Vienna e fosse divulgata dai giornali, il beneficiario delle tre polizze, un notaio viennese, denunciava il sinistro alle compagnie. Tanta precipitazione pose in allarme: indagini da parte delle compagnie e della polizia, e Ing. E. S. era rintracciato ad Amburgo. Il notaio, troppo sollecito e zelante, l'aveva, senza volerlo, tradito.

Francesco Argenta

Moretto: «Cristo e un Angelo».

La mostra del Rinascimento bresciano

QUATTRO PITTORI GRANDISSIMI

Chi giunge da Venezia, pieni ancor gli occhi degli ori e degli splendori, del fasto e della felicità di cui Paolo Veronese meravigliosamente riempie le sale di Cà Giustinian, alla mostra che qui a Brescia nel Palazzo Martinengo da Barco, sede della Pinacoteca Civica, non potrà con maggior perizia e giusto severe allestita nè meglio presentata dal ricco catalogo redatto dal conte Fausto Lechi e dal dottor Gaetano Panazza, dà un fatto sopratutto è colpito: dal clima moralmente austero in cui si svolge la grande pittura bresciana che va dal Foppa al Romanino, cioè dalla metà del Quattrocento fin oltre la metà del Cinquecento; e torna perciò alla memoria l'esatto giudizio del Venturi sul Savoldo per «quel sentimento di grandezza mista, di serietà profonda, che pervade la sua arte di pensoso ricercatore».

Mistero del Savoldo

Gerolamo Savoldo è quello spirito fantastico nel quale l'educazione fiorentina (nato a Brescia intorno al 1480, il 2 dicembre 1508 era immatricolato pittore a Firenze) non potè mai spegnere, specie negli sfondi vespertini e notturni, il senso d'indefinibile mistero intessuto su elegantissimi ritmi formali e quasi taciti rapporti d'ombre e luci ond'egli lega le figure col paesaggio: sentimento romantico che tosto l'avvolge non appena Venezia lo accoglie e lo fa suo figlio adottivo pur senza nulla togliergli delle origini lombarde. Mistero giorgionesco? Adolfo Venturi lo nega, contrapponendo all'accordo tonale delle zone cromatiche cui miravano Tiziano giovane ed il Palma le ricerche luministiche savoldiane, i contrasti di scuri e di chiari che per il pittore bresciano non lo stimento al risalto delle forme tuttavia non in Toscana, e suggerimenti raffaelleschi possono aver determinato il giudizio del Berenson, che vuol vedere in Gerolamo Savoldo «un seguace di Leonardo». Indeciso e sbalestrato fra il Romanino ed il Savoldo, discorrendo di nuovi prototipi di forma e di colore «nei paesaggi della colorazione lombardesca alla veneziana». L'aggettivo «meraviglioso» che il Berenson non ha esitato ad impiegare per il riquadro *Elia svegliato dall'Angelo* nella parete a destra della Cappella del Sacramento della Basilica di San Giovanni che qui a Brescia, insieme con la deliziosa soletta tutta dipinta dal Moretto nel Palazzo già Martinengo di Padernello, ora Salvadego, forma il necessario completamento della mostra, questo aggettivo, diciamo, ci pare assai meglio adeguato ad una struttura pittorica che esorbita dalla delimitazione stessa di un'arte locale per assumere proporzioni maestose, per collocarsi decisa fra i maggiori cicli dell'arte italiana.

E il *Gesù con l'Angelo* è uno dei più convincenti esempi di perfetta fusione fra valori figurativi e valori illustrativi o contenutistici che dir si voglia, di assoluta, felicissima contemporaneità di «pittura pura» e suggestione psicologica, di cadenze formali, di ritmi coloristici e di «narrazione» di un'evidenza fulminea e commovente. Solo questo quadro giustificherebbe una visita alla mostra del Rinascimento bresciano. Stupenda opera; e se diciamo che forse nessun veneziano, dopo il Vecellio, avrebbe potuto dipingerla è appunto perchè qui la tragedia religiosa è così intima e pudica, è così scarnita e fatta austera dallo spirito nascente, che neppure un'ombra di sensualismo pittorico la sfiora ed ogni compiacimento cromatico si dissolve nell'alta compunzione del soggetto, che qui vive in quanto soggetto e trionfa in quanto pittura. Grigi su grigi: grigi lividi, spettrali, grigi teneri e morbidi secondo che la luce guida l'occhio, crea le forme e il dramma; grigi freddi e crudeli nelle rose inanimate, grigi dolenti ed eloquenti delle carni martoriate, dell'anima offesa, del cuore ferito. Due sole note rialzano questa sinfonia monocroma che vibra tutta e soltanto di toni: un giallo che va dall'ocra all'arancione nel basso della composizione, e sulla tunica dell'Angelo. Tutto il resto affonda in questa malinconia plumbea in cui pare accasciarsi ogni speranza il dolore che il Figlio offre al Padre in un istante di supremo abbandono. Il volto contratto dell'Angelo che a quella nudità straziata porge il lenzuolo come unica difesa dal male accentua l'incomparabile amvozione della scena, ch'è una delle più alte figurazioni sacre della pittura italiana, uno degli attimi più patetici di tutta quanta l'arte nostra.

Grandezza del Foppa

Nell'intera mostra bresciana una sola pittura ha riscontro con questa: ed è la piccola *Crocifissione* del Foppa, dell'Accademia Carrara di Bergamo, datata aprile 1456. Siamo in tutt'altro clima pittorico, quasi un secolo addietro. Il tono non è ancora stato inventato, e le forme, non ancora diffuse nell'atmosfera, vivono della loro pura consistenza volumetrica in virtù d'opposizione di chiari e di scuri, i colori ancora stanno come materia scintillante, splendenti della loro sostanza e non circonfusi dall'unità atmosferica. Davvero per questa formidabile energia strutturale si pensa, prima che al Tura e al Mantegna e al Bellini, a Piero della Francesca. La luce è l'elemento primo del quadro, di questi pochi palmi dipinti che valgono una pinacoteca insigne, e che nel Foppa qui trovano riscontro, fra ventinove opere, per la loro monumentalità, che sarà ripresa da Michelangelo, solo nel *San Sebastiano* sul rovescio dello stendardo della processione del paese di Orzinuovi (ora nella Tosio Martinengo), che in modo tanto meraviglie il Sodoma, vent'anni dopo richeggerà. Scrive il Venturi per la *Crocifissione*: «Tutto lo scenario prende vita dalle luci accese sui cumuli che fan base alle Croci, dalle scintille sugli alberetti coralini, dai razzi sinistri nel cielo di piombo, funereo. Un filare d'alberi sembra un'apparizione fantastica di torce ardenti, e i tre nudi crocifissi brillano sulla plumbea cappa del cielo». Per noi in questa piccola opera d'un Foppa poco più che venticinquenne, la suggestione sta nella straordinaria plasticità di quei ritmi spaziali, di quel bilanciarsi simmetrico dei corpi scultorei, nel peso massaccioso del Cristo spirato. L'elemento rinascimentale è accennato dall'arco che, poggiato sulle due colonne, circoscrive la visione, ma l'ispirazione è ancor rudemente primitiva (in senso ideale, non temporale), è aspra, serrata, insomma bresciana.

Bastino queste poche note ad indicare tutta l'importanza d'una mostra nella quale, se il panorama pittorico d'un Romanino si svolge un po' facile, discorsivo e impennacchiato, alcuni esempi del Foppa, del Moretto, del Savoldo ci persuadono dell'autenticità d'una civiltà artistica ben degna di servir di tratto d'unione fra quella lombarda e quella veneziana. La mostra, che fa onore a Brescia, che completa il quadro dell'arte bresciana già fornitoci, nel '34, per l'Ottocento, nel '35, per il Sei e il Settecento, e che con tanto amore gli organizzatori hanno curato, da Gino Chierici a Roberto Longhi, da Fausto Lechi ai Lonati, ai Panazza, ai Righetti, al Vecchia, sarà inaugurata dal Duca di Bergamo e dal ministro Bottai domattina.

Marziano Bernardi

Brescia, 29 aprile.

La battaglia del 30 aprile '49

commemorata all'Acc. di S. Luca

Roma, 29 aprile.

Nel salone della Reale Accademia di San Luca, ha avuto stasera luogo, per iniziativa del Comitato romano del R. Istituto della Storia del Risorgimento, l'annunciata, solenne commemorazione del 90° anniversario della battaglia del 30 aprile 1849.

Il prof. Ghisalberti, segretario generale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, ha illustrato il significato degli avvenimenti romani del 1849, e specialmente della storica giornata del 30 aprile, in cui l'eroico slancio dei difensori della Repubblica romana rigettò oltre le mura dell'Urbe le agguerrite e ben armate truppe francesi che lasciarono sul campo centinaia di morti, di feriti e di prigionieri.

In un libro del 1837 il generale Gudinot aveva scritto che «les italiens ne se battent pas». Il 30 aprile 1849 i volontari italiani di Garibaldi dimostrarono con i fatti che gli Italiani sapevano battersi, e bene, infliggendo così una clamorosa smentita all'incauto scrittore ed una sanguinosa disfatta al futuro Duca di Reggio.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

RICORDI DI SCUOLA

LA MARGHERITA SPUNTATA DAL CUORE

L'albero del cortile ha messo da qualche giorno le prime foglie, di quel verde tenero, fresco fresco, che si vede solo nei primissimi giorni di primavera, ed è un miracolo che dura poco, nemmeno da un'alba a un tramonto, e di questo breve tempo c'è forse un'ora, e di quest'ora un minuto, un istante in cui il miracolo di quel verde raggiunge la sua pienezza... Foglioline piccole che appena arrossano guardano, ma senza toccarle, tante è delicato quel verde che, senza che gli occhi lo avvertano, ma il cuore sì, già non è più quello di un istante prima, e domani sarà già offuscato, come se un'ombra vi si fosse posata, e nel fusco, tenero miracolo non rimarrà che il ricordo, il rimpianto... Foglioline che spiccano, rade, sul bruno dei rami ancor nudi, quasi, e anche nell'ombra, verso sera, sembra che il sole le illumini.

Miracolo che dura un istante, breve e delicato come l'innocenza, che nel momento stesso in cui la si avverte negli occhi limpidi dei bambini, già sta per offuscarsi, e domani, con una stretta al cuore, ci accorgeremo di un'ombra calata su quegli occhi così limpidi oggi.

Stanno alla porta della classe. Entra, leggera leggera, in punta di piedi, Coracini Adriana, alunna della quinta C. Sta scritto, col filo rosso, sul grembiulino bianco. E' una bambina calma, bionda, le treccette le porta legate con due nastrini celesti. Anche gli occhi ha celesti, ma li vedo per un momento solo perchè li abbassa subito in presenza dei ragazzi, e senza alzarli mi si avvicina e mi dice come se recitasse una lezione:

— Signor maestro Mosca, c'è già giù in cortile l'insegnante di canto che aspetta per la prova del coro. Non manca che la vostra classe.

I ragazzi ridono, si danno gomitate, guardano la bambina, ma poi subito anch'essi abbassano gli occhi. Antonelli, leggiò in fondo, all'ultimo banco, arrossisce.

Solo Martinelli la guarda sorridendo, Martinelli che stamattina m'ha portato tante margherite, ma una se n'è tenuta per sè, e l'ha infilata in un buco del grembiulino, proprio sul cuore.

Un saluttino romano e Coracini Adriana se ne va, leggera com'è venuta, sempre a occhi bassi, aggiustandosi un poco i fiocchetti delle treccette.

La porta s'è chiusa, e Martinelli guarda ancora da quella parte, sorridendo.

Arriviamo in ritardo. La maestra di canto è già fra i ragazzi, le femmine da una parte, i maschi dall'altra. Alta alta, vestita di nero, gli occhiali ogni tanto le scivolano dal lungo naso, ma un cordoncino fissato all'occhiello della giacca li trattiene, e dondolano a lungo, come un pendolo. I ragazzi godono un mondo. Perchè, poi, le maestre che insegnano canto, una cosa così bella, debbano essere sempre così brutte, non si sa...

Allineo i ragazzi con quelli delle altre classi, la maestra mi fulmina con un'occhiata di rimprovero, finge di provare turbamento per quell'occhiata, la bacchetta si alza, gli occhiali cadono giù, dondolano:

«*Sole che sorgi libero e giocondo...*».

E' il coro che fra giorni i ragazzi dovranno cantare davanti al signor Ispettore e alla signora Direttrice.

E' pomeriggio. Tutte le finestre del cortile sono spalancate. Il sole, prossimo al tramonto, illumina solo le ultime, in alto. Il canto va su, arriva fino alle rondini che volano a corona nel pezzo di cielo che vediamo, e cantano, ma senza turbare il coro. Si sentono le voci acute delle bambine, quelle un po' più gravi dei ragazzi:

«*Sole che sorgi, libero e giocondo...*».

I ragazzi hanno tutti il grembiule azzurro. In prima fila si vede la margherita bianca sul cuore di Martinelli che guarda sorridendo le bambine come fossero tante sorelline, ma più di tutte Coracini Adriana che gli sorride e fissa la margheritina. L'albero è nell'ombra, ma le foglioline è come fossero ancora illuminate dal sole. Mi sembra, fra tante voci, di distinguere quelle più limpide di Martinelli e di Coracini Adriana.

— Bravi, ragazzi, avete cantato bene.

La maestra è soddisfatta. Pensa ai piccoli cenni d'assenso che, seduti in prima fila sulle poltrone rosse e d'oro, il signor Ispettore e la signora Direttrice fanno ogni tanto durante l'inno.

Gli occhiali sono tornati sul naso.

I ragazzi guardano le bambine, ridono, si parlano all'orecchio, credo Crippa fare una cosa che non ha mai fatta in vita sua: ravviarsi con una mano i capelli sempre spettinati, Spadoni, con la manica, pulirsi la bocca sporca di cioccolata, Venturini, che ha la nuca pelata, vergognarsene e nascondersi dietro i compagni più alti.

Anche le bambine ridono senza un perchè, per qualche cosa che nemmeno loro sanno che sia, sono tutte agitate guardano di sottecchi i ragazzi, si accomodano le vesti, i capelli, i nastri, le cravatte celesti sul grembiule bianco.

Solo Martinelli e Coracini Adriana si guardano senza abbassare gli occhi, e sorridono.

Il sole non arrossa più che i tetti della scuola.

La bacchetta torna ad alzarsi, gli occhiali a dondolare:

«*Sole che sorgi libero e giocondo...*».

Ancora una prova, e la maestra se ne va dritta, impettita, come avesse ingoiato un giovane frassino.

Il sole non c'è più. Ne rimane una traccia nel cielo un po' rosso, ma già un po' di viola scende sulle facce. L'aria è limpida, leggera, l'aria dei tramonti di primavera. Le rondini non cantano, gridano.

Sempre più l'ombra scende sull'albero, fra poco il tronco e i rami non si vedranno più, ma si vedranno ancora, come sospese in aria, luminose, le foglioline verdi.

— Potete giuocare, ragazzi.

Ma non giuocano. Si guardano, ma hanno ritegno — perchè? — di accostarsi, di prendersi per mano, di fare il girotondo, le colonnette, il cane e la lepre. Venturini seguita a nascondersi dietro i compagni perchè le bambine non gli vedano la nuca pelata.

Chi, nell'aria limpida e leggera, in cui le voci risuonano così forte, avrà il coraggio di parlare per primo?

Martinelli. Che sorridendo si avanza verso Coracini Adriana che gli sorride, le prende una mano:

— Che giuoco vogliamo fare?

Anche gli altri, adesso, si muovono, si prendono per mano, un bambino e una bambina, un bambino e una bambina, si dispongono in cerchio... è rimasto fuori Antonelli, alto alto, ha quindici anni, e un'ombra gli si vede negli occhi. Deve correre intorno al cerchio, toccare la schiena di un compagno che, appena toccato, dovrà abbandonare il cerchio, e, in senso opposto a quello di Antonelli, correre per arrivare primo al posto rimasto vuoto. Antonelli corre un po', chi toccherà?, vorrebbe toccare una bambina, ma glie ne manca il coraggio, finalmente si decide, la tocca sulla schiena:

— Corri, corri, Giulietta! — gridano le compagne. E anche i ragazzi incoraggiano la bambina, perchè Antonelli è antipatico. Ma ha le gambe lunghe, e non è giunto ancora all'età in cui si arrica secondi per cavalleria. La bambina, una brunetta dagli occhi neri neri, corre anche lei, leggera, ma Antonelli è già in vantaggio alla prima metà del giro, quando, fra grida di gioia, scivola, cade, si spella sulla ghiaia le mani e le ginocchia.

— Ha vinto Giulietta! Ha vinto Giulietta!

Le rondini non ci sono più.

Ora Antonelli deve fare la penitenza.

— Che gli facciamo fare?

Un giro nel cortile saltellando su una gamba sola? O andare dal maestro, fare un inchino, e dirgli: «Signor maestro, che ora è?».

Una carezza a Giulietta!

La carezza a Giulietta!

Antonelli diventa rosso, si vergogna, ride in maniera antipatica, s'avvicina alla bambina, corre indietro, chiede che gli sia data la penitenza, finalmente incitato, sospinto, allunga una mano... no, non ha il coraggio di carezzare la guancia di Giulietta. Si ritira in un angolo, nell'ombra. I compagni ripresero il giuoco. Adesso è Martinelli che corre intorno al cerchio. Sa già chi deve toccare: Coracini Adriana. Corrono leggeri leggeri tutti e due sulla ghiaia che scricchiola appena. Chi vincerà? Arrivano quasi insieme, non si sa chi ha vinto.

Tocca a me decidere.

— Ha vinto la bambina.

Martinelli deve fare la penitenza.

Non si vergogna, è contento. Ancora ansante, s'avvicina al Coracini Adriana, la carezza sulla guancia, sfila dal forellino del grembiule la margheritina e gliela regala.

Manca forse appena un minuto alle stelle. Eppure le foglioline dell'albero si vedono ancora. Oggi, forse, è per esse il giorno del miracolo.

Il buio scende piano piano. I ragazzi parlano sottovoce. Sento un brivido di freddo. Come suonano lontane le rondini che cantavano mezz'ora fa...

— A casa, a casa, ragazzi, è tardi!

In punta di piedi — perchè hanno paura di far rumore! — si avviano verso l'uscita, nuovamente divisi in due gruppi, i maschi da una parte, le femmine dall'altra. E non si saluteranno, non si diranno: «Buona sera» al portone. Antonelli non avrà nemmeno il coraggio di guardarla, la brunetta.

Ma Coracini Adriana e Martinelli attraversano lentamente il cortile, tenendosi per mano. Dal cuore del ragazzo, la margherita è passata sul cuore della bambina.

— Dove le prendi queste belle margherite?

— Al Colle Oppio, ce ne sono tante. Tutte le mattine ne porto un mazzo al maestro. Tu non ci vieni mai al Colle Oppio?

Mai. La bambina rimane a casa, il pomeriggio.

— Se vieni, cerchiamo le lumache nascoste sotto le piante e cantiamo la ranzoncina per farle uscire fuori dal guscio...

Esci, esci corna...

Martinelli non sa la storia, non sa la geografia, ma sa tutte le canzoncine per far uscire le lumache dal guscio, per far volare le coccinelle, per far stare le farfalle ferme sui fiori.

Le farfalle che prende con due dita e rimane tanto tempo senza toccar niente con quelle due dita per non far andar via quella polverina d'oro e d'argento piena d'arabeschi strani lasciata dalle ali.

— Se vieni prendiamo le pietre focaie e facciamo le scintille col pennino. Le sai fare?

— Io no. Bruciano!

— Non fanno niente.

Coracini Adriana ascolta a bocca aperta le parole di Martinelli, come fossero favole.

— Le scintille delle pietre focaie come possono bruciare se non hanno anima?

Una stella è spuntata, piccola piccola. Trema nel cielo del cortile.

— Al Colle Oppio c'è una guardia buona che non mi dice niente se entriamo nei prati...

Sul portone si salutano. La casa della bambina è da una parte, quella di Martinelli dall'altra.

— Buona sera, Adriana.

La bambina se ne va via con la margheritina. Sul cuore di Martinelli è rimasto un forellino.

— Adriana! Adriana!

Adriana si volta.

— Se vieni, porta un pennino nuovo, perchè con quelli vecchi le scintille non vengono.

Nel cuore di Martinelli non c'è ombra. Quanto durerà l'innocenza che gli si legge negli occhi limpidi? Verrà un giorno, domani, forse, ch'egli non andrà più incontro a Coracini Adriana non la prenderà più per mano...

Innocenza, miracolo breve e delicato che dura quanto il verde delle prime foglie di primavera... Si vorrebbe che durasse sempre, si vorrebbe fermare quell'attimo, ma già avvertita che tu l'abbia, non è più quella di un momento fa, vi s'è posata la prima ombra... Come il verde miracoloso delle foglioline, che dura un giorno solo.

La primavera è bella nel momento in cui nasce. Subito dopo comincia a morire, e il ricordo, il rimpianto...

Mosca

Novità al "Maggio fiorentino„

"Re Lear„ di Papini e Frazzi

Firenze, 29 aprile.

Il dramma che Vito Frazzi ha intonato deriva dalla omonima tragedia shakespeariana e, attraverso il libretto stesso con efficace sobrietà da Giovanni Papini, ne serba parecchie vicende. Tale derivazione e tale stesura non costituiscono punti di riferimento nella valutazione dell'opera presente. Si sa che il musicista nel giovarsi di un poema o d'una schema poetico altrui non ne diventa né un interprete, né un traduttore. Ciò che sommariamente si dice interpretazione è soltanto accettazione, assorbimento, rifacimento, e in fine, creazione di dramma e creazione ex novo. Qui bisogna cercare la drammaturgia, la poesia, l'espressione di Vito Frazzi.

Dall'osservazione obbiettiva risulta che il maestro Frazzi s'è proposto la rappresentazione drammatica di tre elementi. Uno è il conflitto morale e affettivo del vecchio e generoso re con le perfide figliuole, Gonerilla e Reanna. Dal conflitto, che è rappresentazione realistica, sorgono poi le smarrimento di Lear e un senso pessimistico della vita, ciò che sarebbe rappresentazione d'astrattezza. Infine il misterioso canto dello spirito di Cordelia dovrebbe mirare a una trascendente poesia. Le persone di Edgardo, di Edmondo, del Matto, restano fra le secondarie.

L'osservazione intima e spirituale dell'espressione melodrammatica conferma quella obbiettiva e gradua diversamente la completezza dei varii elementi.

Poichè il maestro Frazzi (nato a S. Secondo Parmense nel 1888) viene per la prima volta a contatto con un vasto pubblico, è opportuno dire che il suo linguaggio musicale è colto, nobile, compiassi, ricco. L'armonia, il contrappunto, l'orchestrazione attestano molta dottrina e una severità, che sa essere duttile e anche garbata. La composizione ha carattere eminentemente sinfonistico. La tematicità, esigua e non facilmente percepibile, ne è un elemento, tuttavia la libera variazione costituisce un tessuto variegato in cui temi e motivi e ornamenti e divagazioni s'intrecciano quasi senza discontinuità. Non vi sono pezzi formalmente chiusi, né arie, né duetti, ma episodi distinti in relazione agli avvenimenti del dramma. I temi e i frammenti melodici non hanno una vera e propria espansione. Attraverso l'istrumentazione e il contrappunto tecnico affiorano e dispaiono, tornano a emergere e si celano. La parte vocale per lo più contrappunta con quella strumentale, raramente melodizza e s'estende, spesso procede con ritmica propria, talvolta diventa recitativa; l'aderenza con le parole e con l'accento delle frasi verbali è realizzata soprattutto nei momenti più impetuosi e veementi.

Passando dalla tecnica all'estetica, sono appunto questi i migliori momenti dell'opera, allorchè il conflitto del protagonista con Gonerilla e con Regana sorge, arde, s'assapera. Ricorderemo perciò come nel primo atto, dopo parecchie scene indeterminate più che cupe, l'interesse drammatico si desti con il primo incontro di Gonerilla col padre. Le armonie che rappresentano la cattiveria di lei, e sulle quali la voce scandisce amari, astiosi, subdoli, intervalli, l'accelerazione dinamica e il crescendo fonico che accompagnano la crescente perfidia, le prime esclamazioni di Lear sorpreso, l'affannoso pathos orchestrale che sfocia nelle irruenti invettive, mentre l'intimo dolore quasi piega l'animo a l'invettiva stessa sembra una supplica, il dialogo sempre più irato, convulso, il prorompimento della maledizione, le parole della partenza desolata in cui trepida l'ultimo vestigio della regale potenza, tutta questa successione di stati d'animo è ben rilevata e coerente. Alla chiusa dell'atto Gonerilla, già caratterizzata nella imperiosità, rivela la sua doppiezza nel sensuale e ambiguo bacio a Edmondo.

Con tratteggio affine viene presentata Regana, e la caratterizzazione risulta diversa. Benchè sia un personaggio di minor rilievo, non manca di vigoria nell'atteggiarsi prima indulgente, poi sprezzante, infine malvagia. La nuova amarezza di Lear risulta da una tristezza melodica e armonica, che dal rilassamento ascende alla violenza, tanto rapidamente quanto più debole e vana è la fibra di lui. Uno dei più gagliardi episodi è quello in cui, sopraggiunta Gonerilla, Lear subisce gli affronti dell'una e dell'altra figliuola. Qui si ha una musica che rende in modo commovente la coincidenza dell'azione interna con l'esterna.

Oltre alla seconda parte del primo atto e al primo quadro del secondo sono pregevoli per l'intensità dell'espressione e la vivezza dell'interesse drammatico le pagine sulle quali la rappresentazione concreta del dolore di Lear s'avvera tanto nel sinfonismo, quanto nella vocalità. Di tali pagine ve n'è anche nel terzo atto, quando il vecchio urla, pietoso e furibondo, recando sulle braccia l'esanime corpo di Cordelia, e ancor la chiama, la crede viva, la carezza. Insomma il Lear di Frazzi appare umano, determinato, realizzato, non tanto nell'affermazione della sua autorità quanto nella delusione del suo amore; è un mite, qual un abulico, percosso dalla sventura. Il suo tormento prorompe in escandescenze, in maledizioni, non tanto peraltro in istante di lottare, di dominare l'altrui ostilità. E' un vinto. Tale lo ha rappresentato, senza grandezze, anzi con una certa sobrietà larga ed oratoria, il baritono Gino Bechi.

A questa rappresentazione, e a quella di Gonerilla, un personaggio di primo piano, virgineo e intero, e di Regana, anch'essa ben delineata, contrastano, e ostacolano insufficientemente appiattonati, altri aspetti del dramma. Lo scioglimento della mente e dell'animo di Lear, per esempio, è soltanto un dato esteriore. L'episodio strumentale del secondo atto, la così detta «tempesta», non è nè la proiezione delle passioni e delle allucinazioni di Lear, nè l'evocazione dell'ambiente, della *Stimmung* tragica. Involgente tutti i personaggi. E' un pezzo orchestrale, che se pur ha qualche sottile legame formale con ciò che lo precede, non ne è lo svolgimento, nè dà impulso a ciò che segue. Malgrado l'azione e i lampi e il lamentoso mugolio di una «macchina a vento», questa parte del secondo atto è inespressiva e statica. Una risorsa è recata dalla canzone «San Withold», intonata da Edgardo. E' tale da diffondere un toccante senso di malinconia. Ma è difficile evitare il ricordo della scena dell'Innocente nel *Boris*. Tuttavia è una risorsa, che determina un accenno di possibilismo e di poesia.

Nè pessimismo, o altro sentimento, nè poesia, emergono dal finale del terzo e dell'ultimo atto. Alla rappresentazione efficace dello strazio paterno sul cadavere di Cordelia non segue la lirica, che dovrebbe essere elegiaca, e, nella sublimità, trascendente. Non manca di delicatezze timbriche la strumentazione; ma la cantilena dello Spirito di Cordelia e le altre parti son tutte materialistiche. E' assai difficile nell'arte la rappresentazione dell'irreale, del soprannaturale. E tante volte c'è avvenuto di notarlo. Ancora una volta l'estasi è mancata. Nè cielo, nè terra.

Resta dunque da riconfermare che la parte migliore dell'opera di Vito Frazzi è quella che rappresenta con realistica e nobile evidenza il conflitto morale e patetico di Lear con le cattive figliuole. Dove tale rappresentazione difetta o scema, sempre è pregevole assai la tecnica, la quale, magistrale, forbita, sensibile, dà un particolare interesse alla udizione.

L'esecuzione di questa opera, che è molto difficile nella ricca elaborazione degli elementi, affidata per la concertazione a Vittorio Gui, pel canto al basso Valentino, protagonista, a Cloe Elmo (Gonerilla), alla Roman, al Voyer, al Melandri, al Nessi, al Castinelli, per le scene a C. E. Oppo e per la regia al Bianchini è risultata ottima. Il che non è frequente. L'amorosa e studiosa fatica del maestro Frazzi meritava disciplina e amore e sentimento d'arte.

Lo spettacolo al Teatro Comunale, che era affollatissimo, alla presenza dei Principi di Piemonte, ha avuto accoglienze calorosissime.

I cantanti, il maestro Gui e l'autore sono stati chiamati al proscenio circa una ventina di volte.

A. Della Corte

Musicisti di tutta Europa al congresso di Firenze

Firenze, 29 aprile.

Nel salone dei Duecento è stato inaugurato stamane, alla presenza della Principessa di Piemonte e delle autorità cittadine e con la presidenza di S. E. Ojetti, il quarto congresso internazionale di musica. Anche quest'anno l'affluenza dei relatori, oltre che italiani, stranieri (tedeschi, belgi, svizzeri, francesi, inglesi, ecc.), è notevole.

Nel discorso inaugurale, che seguì a un breve saluto del Podestà, S. E. Ojetti ha ricordato le recenti onoranze fiorentine al Foscolo, ha rievocato gli accenni di quel poeta all'arte musicale e i legami della poesia con la musica e infine ha toccato gli aspetti più importanti dell'attuale momento artistico.

Iniziatisi nel pomeriggio i lavori del congresso sul tema «Il valore della musica nella vita contemporanea», il dott. Ballo ha trattato dei caratteri più specifici della musica contemporanea, cioè quello nazionale, quello popolare, quello antiborghese, rilevando le difficoltà del giudizio critico su opere mosse da intenti artistici e polemici.

Il belga Van den Borrenbu ha svolto i più importanti momenti della musica antica e auspicato che essa si diffonda nella società d'oggi e rechi nuove prospettive e soddisfazioni.

Il maestro Wolf Ferrari ha svolto il concetto che musica e popolo camminano ora per vie opposte e quasi si ignorano. Per la parte dell'Italia, ha detto, non si tratta di musicare soggetti fascisti, ma di disciplinarsi e nazionalizzarsi, di liberarsi dalle influenze straniere e d'essere così sostanzialmente fascista.

Ha chiuso la seduta Andrea Della Corte, con osservazioni sui caratteri di rifugio e di svago che la musica assume nella media vita contemporanea, la quale non conosce invece entusiasmi e neppure disinteresse, e con altre osservazioni sulla tradizione che è importante nella fortuna della cultura, sui nuovi valori che la musica acquista nelle organizzazioni statali e sociali, e sull'eventualità di una nuova etica musicale.

a. d. c.

Zacconi a 82 anni riforma Compagnia

Genova, 29 aprile.

A cominciare dal 1.o maggio, Ermete Zacconi, coi suoi ottantadue anni di età e sessantasei di vita artistica, riprende il giro delle rappresentazioni nei teatri italiani, cominciando dal Politeama Margherita di Genova. La ripresa dell'attività di Zacconi avrà luogo lunedì con una compagnia nuovamente riformata e che starà assieme soltanto per i mesi di maggio e di giugno per la chiusura della stagione teatrale. In questo nuovo giro Zacconi riprenderà il repertorio consueto quale ha rappresentato ultimamente nel teatro di Buenos Aires e di Rio Janeiro. Non è però escluso che una recita di Fedone e di Critone la dia anche nelle varie città in cui tornerà. Torino compresa.

L'inizio del convegno dei viaggiatori e piazzisti

Roma, 29 aprile.

Questa mattina, nel salone della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio, ha avuto inizio il Convegno nazionale dei viaggiatori e piazzisti.

La riunione si è iniziata con il saluto del presidente confederale Del Giudice ed è proseguita con le comunicazioni fatte dal commissario della Federazione. I partecipanti al Convegno si sono quindi recati a palazzo Littorio ove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una grande corona d'alloro nella cappella votiva. In seguito si sono recati a visitare il Ministero delle Corporazioni. Domattina visiteranno la Mostra autarchica del minerale italiano.

La consegna del Palio ad Asti

Asti, 29 aprile.

Questa mattina ha avuto luogo in Municipio la tradizionale manifestazione della consegna del Palio. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi gerarchi e parecchi invitati. Dopo di che il palio, preceduto dai valletti in costume e dalla banda cittadina, è stato recato sul balcone del Municipio ove resterà esposto fino a martedì, 2 maggio.

Preciso monito di Vittorio Mussolini ai produttori cinematografici

Roma, 28 aprile.

Su «Cinema» Vittorio Mussolini lancia un «preciso monito» a tutti i produttori grandi e piccini, affinchè si rendano bene conto che il destino della nostra cinematografia è nelle loro mani.

«L'anno prossimo — scrive Vittorio Mussolini — dovremo accettarci integralmente le simpatie delle nostre platee; non manchiamo, quindi, disperso il buon seme gettato quest'anno, anche se cresciuto insieme a molta gramigna. Ogni produttore, ogni regista rifletta bene prima di accingersi a fare qualcosa. Molti film sbagliati sono sbagliati per la poca cura con cui li si prepara, per la scarsa buona volontà di applicazione della gente che vi lavora intorno, per una certa ignavia e pigrizia che seguita ad allignare con incredibile prosperità nel campo cinematografico italiano.

«Fretta nel girare, lentezza nei preparativi: lentezza che, si noti bene, non deriva da una giustissima preoccupazione di far bene e di far tutto prima della fase definitiva dell'opera, bensì dalle pecche interne dei vari collaboratori, dal fatto che si fa troppo spesso a scaricabarile.

«D'altra parte, gente incompetente, registi fischiatissimi seguitano a trovare mecenati per i loro aborti, e attori che vengono sistematicamente doppiati seguitano ad essere considerati indispensabili: dire e dire mai visti o, meglio, troppo visti su vari periodici illustrati, che ancora non hanno girato un metro di negativa, amichette ed amici che improvvisano un film di produttori compiacenti... o compiaciuti; e tante altre cose che sanno tutti e che seguitano a nuocere alla nostra produzione anche se, rispetto a qualche tempo fa, sono un poco in diminuzione.

«Con i nuovi diligenti la cinematografia italiana deve fare piazza pulita di tutto ciò, se vuole con il prossimo anno conquistarsi un posto soddisfacente nel cuore del nostro pubblico. Bando alle speculazioni sul passato (sono annunziate riesumazioni di tutti i capolavori muti italiani!) ed occhio vigile all'avvenire.

«Con un po' di buona volontà e, diciamolo coraggiosamente, con un po' d'intelligenza, tutto potrà essere sistemato e non vi sarà più bisogno, fra qualche tempo, di seguitare a parlare del noioso e angoscioso «problema del cinematografo».

Il Duce alle nozze della nipote Giuseppina Mancini

Le nozze della nipote del Duce, signorina Giuseppina Mancini, col pilota Renato Romanini, del «Sorci Verdi». Gli sposi escono dalla chiesa del Sacro Cuore dopo la cerimonia.

Roma, 29 aprile.

In intima, familiare letizia, stamane si sono uniti in matrimonio la signorina dottoressa Giuseppina Mancini, figlia di Donna Edvige Mussolini, e il tenente pilota Renato Romanini, del 13° Stormo da bombardamento veloce («Sorci Verdi»), valoroso combattente del cielo di Spagna.

Il rito si è svolto nella Basilica di via Marsala, che Don Bosco fondò e dedicò al Sacro Cuore. Il tempio era tutto fulgente di luci che si spandevano dai numerosi candelabri che l'adornavano, e l'altare, parato a festa, era fiorito di rose bianche con la benedizione che brilla il presbiterio. Innanzi all'altare erano le poltrone e gli inginocchiatoi per gli sposi. A cornu Evangelii erano collocati i seggi per i testimoni della sposa: il Duce e il capitano Vittorio Mussolini, e quelli per la famiglia della sposa; e a cornu Epistolae i seggi riservati ai testimoni dello sposo: il colonnello Girolamo Gennaro e il ten. colonnello Umberto Fiori, entrambi dell'Aviazione, e alla famiglia Romanini.

Alla celebrazione hanno assistito il conte Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con la contessa Edda, il Ministro Rossoni, il Sottosegretario di Stato gen. Valle, il vicegovernatore di Roma, un gruppo di ufficiali piloti del 12° Stormo, il Procuratore generale del Salesiani don Tomassetti, personalità e numerose signore.

Alle ore dieci è giunto in automobile il Duce, con la signorina Giuseppina Mancini. Il Duce era in divisa fascista e la sposa indossava una splendida toletta bianca a lungo strascico e recava in mano un mazzo di mughetti. Le recingeva la fronte, sul lungo velo, un sorto di fiori di arancio.

Il Duce è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione dalla folla che si infoltiva innanzi alla Basilica. Dando il braccio alla sposa, il Duce è entrato nel tempio, passando tra due ali di Balilla Moschettieri in armi, alunni degli Istituti salesiani. Un coro di professori delle Cappelle romane ha intonato la «Marcia sonnante». Le nozze sono state benedette dal parroco don Brossa, che ha poi celebrato la messa, durante la quale i cantori diretti dal maestro Antonelli hanno eseguito scelte composizioni dello stesso maestro.

Al termine della funzione, don Brossa con parole paternamente commosse, ha portato il saluto augurale agli sposi, esortandoli al dovere dell'amore e all'amore del dovere. Quindi ha letto il telegramma con il quale il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, comunicava agli sposi la benedizione papale.

Gli sposi, uscendo dalla Basilica, seguiti dal Duce che dava il braccio alla madre della sposa, sono passati sotto l'arco delle spade degli ufficiali aviatori schierati all'ingresso del tempio, mentre la folla rinnovava al Duce la sua vibrante acclamazione.

I rapporti di Zona del Capo di S. M. della Milizia

Roma, 29 aprile.

Il Capo di Stato maggiore della Milizia, continuando i rapporti già in questi giorni tenuti alle Zone ottava (Ancona), decima (Aquila), quarta (Bologna), settima (Firenze) ha riunito nella sede del comando generale i comandanti delle Zone prima (Torino) e seconda (Genova), i comandanti di Legioni dipendenti, i capi di Stato Maggiore, gli Ispettori amministrativi e gli ufficiali addetti ai materiali.

Dopo il saluto al Duce, fatto il Capo di Stato maggiore ha fatto il rapporto, facendo rilevare e nei pitti dei comandanti di Legio dei riguardi dell'organizzazione, l'inquadramento, dell'equipaggiamento, delle armi e, dettagliatamente, dell'addestramento. Ha poi impartito disposizioni di carattere generale, elevando il pensiero ai camerati orgogliosamente caduti sul campo, ricordando i camerati legionari vittoriosi, e quelli che prestano le terre d'Oltre Mare.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

I preparativi a Vercelli per la Mostra della latinità

Vercelli, 29 aprile.

Come già è stato reso noto, per iniziativa della nostra Federazione dei Fasci verrà prossimamente in Vercelli inaugurata una grandiosa Mostra intitolata «Vercelli e la sua Provincia dalla Romanità al Fascismo». Tale rassegna storica sarà impostata sulla concezione fondamentale ed indiscutibile della esistenza, fin da epoche antichissime di una razza italiana autoctona. Essa sarà la prima Mostra inspirata a tale concezione e perciò sarà destinata a dare il tono a tutte le future rassegne similari che si svolgeranno in Italia.

I BUONI DEL TESORO

La nona Serie

Roma, 29 aprile.

Sono state ultimate stamane presso la Direzione Generale del Debito Pubblico le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Ecco i numeri estratti:

Scadenza 1941 - NONA SERIE

Due premi da L. 100.000
369.376 412.016

Quattro premi da L. 50.000
1.424.220 533.123
54.879 253.085

Cinquanta premi da L. 10.000

505.459	537.206	1.233.271
1.111.613	1.550.752	1.332.422
43.059	39.473	1.785.405
477.649	282.202	1.386.810
196.176	912.781	494.572
1.022.022	1.285.278	730.940
494.800	1.410.968	207.010
1.786.085	208.947	1.824.216
437.583	440.409	789.679
762.157	194.644	985.615
1.617.253	1.922.208	939.486
420.780	449.802	375.245
369.355	1.581.580	610.746
1.471.466	507.771	724.657
716.429	1.536.117	1.600.785
311.545	1.911.816	742.414
	1.946.734	1.877.702

Trasmissione radiofonica per gli scolari di Buenos Aires

Roma, 29 aprile.

Oggi, dalle 16.15 alle 17, è stato trasmesso dall'Eiar uno speciale programma dedicato agli alunni delle scuole di Buenos Aires. Nell'occasione sono stati scambiati brevi saluti tra alcuni esami delle scuole di Roma ed alunni argentini, e sono stati trasmessi vari canti corali.

La Guardia Reale Albanese giura davanti a S. E. Pariani

Roma, 29 aprile.

La Reale Guardia di Albania ha prestato, con solenne rito militare, il giuramento di fedeltà a S. M. il Re Imperatore.

La cerimonia, altamente suggestiva e significativa per l'importanza nazionale e storica che riveste, si è svolta nella caserma «Principe di Piemonte», dove ha sede il Secondo Granatieri, e dove è pure ospitato il Battaglione Albanese.

Nell'ampio cortile della caserma, ove erano convenuti i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione e un folto stuolo di ufficiali delle varie armi, col Battaglione Albanese, composto di 600 soldati inquadrati da ventidue ufficiali skipetari, erano schierati due battaglioni del Secondo Granatieri con la bandiera e la musica e una compagnia, uno squadrone ed una batteria per ciascun reggimento della Capitale, insieme a nuclei delle altre Forze Armate e della G.I.L.

Alla cerimonia erano pure presenti una rappresentanza del P. N. F. e una larga rappresentanza dei Gruppi Rionali.

Ricevuto dagli onori prescritti, il Sottosegretario alla Guerra, S. E. il generale Pariani, avendo alla destra il comandante del Secondo Granatieri con la bandiera reggimentale e una bandiera rappresentativa dell'Esercito albanese, ha detto parole di esaltazione e di fede, illustrando l'importanza sacra del giuramento che la Guardia Reale Albanese stava per prestare. Le vibranti parole di S. E. Pariani sono state subito tradotte in albanese, e quindi il Sottosegretario alla Guerra ha pronunciato la formula militare del giuramento, cui ha risposto il battaglione della Reale Guardia, giurando in albanese.

Dopo il giuramento, S. E. Pariani ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, e infine, compiutosi l'ammassamento delle truppe — queste con alla testa il battaglione della Reale Guardia Albanese, pittoresca ed elegante nella sua bella divisa di gala — hanno sfilato con perfetto stile e comportamento dinanzi al Sottosegretario alla Guerra.

A sfilamento concluso, le truppe si sono nuovamente schierate nella formazione iniziale, rendendo gli onori a S. E. Pariani, che lasciava quindi la caserma «Principe di Piemonte».

Un messaggio al Re dell'Episcopato albanese

Roma, 29 aprile.

E' pervenuto da Scutari a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, il seguente telegramma:

«In occasione dei recenti avvenimenti l'Episcopato cattolico, convenuto in solenne adunata per la festività della Madonna del Buon Consiglio, esprime la sua gioia sincera per l'unione personale delle due gloriose Corone, per la sicura nostra indipendenza nazionale e per il nostro progresso religioso, culturale ed economico.

«Umiliamo ai piedi della Augusta Maestà Vostra i ringraziamenti e l'omaggio di una incrollabile fedeltà.

«Gaspare Thaci, Arcivescovo di Scutari; Pietro Gjura, Arcivescovo di Durazzo; Bernardino Shalluku, Vescovo di Pulati; Luigi Bunci, Vescovo di Alessio; Vincenzo Prendi, Vescovo di Sappa; Francesco M. Gjini, Vescovo di Miriditi».

L'indennità di licenziamento dei lavoratori dell'agricoltura

Un importante contratto di lavoro che prelude l'adozione di principi di carattere generale

Roma, 29 aprile.

Un contratto di lavoro, recentemente stipulato nel settore dell'agricoltura. Si presenta con aspetti di particolare importanza, in quanto lascia intravedere l'adozione dei principi di carattere generale per risolvere la dibattuta questione della garanzia per l'indennità di licenziamento dei lavoratori.

Il meccanismo del contratto è questo: le aziende sono tenute ad accantonare, mediante il versamento annuale di una mensilità di stipendio, la indennità che si viene man mano costituendo, e a versarla alla Cassa di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, unitamente al contributo per l'assicurazione sulla vita e quello contro gli infortuni e per la mutualità malattie. Il tutto è rappresentato dai versamenti annuali del 14 per cento degli stipendi, di cui il tre per cento a carico dell'impiegato, e l'11 per cento a carico del datore di lavoro. In tal modo, le somme accantonate escono definitivamente dal patrimonio del datore di lavoro e passano a quello del lavoratore, sul vengono intestate, ed il cui diritto alla riscossione non dipende più dalle possibilità economiche dell'azienda e dalla buona volontà degli imprenditori, ma soltanto da condizioni oggettive che fanno avverare la esigibilità delle somme.

Il nuovo orario sulle Ferrovie in vigore col 15 maggio

Roma, 29 aprile.

Con il prossimo 15 maggio entrerà in vigore il nuovo orario sulle linee delle Ferrovie dello Stato.

Un Consorzio agricolo che non era in buone mani

Alessandria, 29 aprile.

Nell'agosto scorso il rag. Attilio Morzeglio, nominato commissario prefettizio di questo Consorzio provinciale per la viticoltura, dall'esame amministrativo e contabile rilevava ammanchi di cassa addebitandoli al prof. Alessandro Biancardi, di 67 anni, ed al rag. Edoardo Martino, di 45 anni, rispettivamente direttore e segretario contabile del predetto Consorzio. Costoro sono stati rinviati a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di peculato, per avere in concorso tra loro distratto in proprio profitto la somma di 41.502 lire, e di falso continuato, allo scopo di conseguire ed occultare l'illecita speculazione.

Il Tribunale ha ora condannato il rag. Martino a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa, ed il prof. Biancardi a 3 anni e 2 mesi e 1500 di multa.

110 mila lire smarrite che vanno a chi le ha trovate

Curiosa causa fra Ferrovie e viaggiatore

Milano, 29 aprile.

Nel gennaio del 1936 il rag. Angelo Ferrando, residente a Genova, che si trovava sul diretto per Amsterdam, in prossimità di Milano rinveniva casualmente una busta contenente la somma di 110 mila lire in biglietti di banca. Giunto a Milano, il rag. Ferrando onestamente si presentava al capostazione e consegnava la busta, facendo redigere verbale del fatto alla Milizia ferroviaria.

Successivamente il Ferrando chiedeva di poter ritirare il premio spettantegli ai sensi di legge pel ritrovamento della somma, facendo riserva dei suoi diritti nel caso in cui il proprietario delle 110 mila lire non le avesse rivendicate nei termini di legge; ma l'Amministrazione ferroviaria si rifiutava di accettare le riserve, dichiarando che spettava interamente ad essa la proprietà della somma, ove il proprietario non fosse comparso a reclamarla. Trascorso tale termine e lo smarritore non essendosi fatto vivo, il Ferrando insisteva nel rivendicare la proprietà della somma, e poichè l'Amministrazione delle Ferrovie si opponeva, egli la citava in giudizio dinanzi al nostro Tribunale, il quale ha recentemente pubblicata la sentenza in merito all'originale causa, ritenendo che l'articolo che concede il privilegio alle Ferrovie debba soltanto applicarsi al personale ferroviario e non ai viaggiatori.

Perciò il Tribunale ha concluso dichiarando le 110 mila lire di proprietà del rag. Ferrando, condannando l'Amministrazione ferroviaria a pagare a questi la suddetta somma più gli interessi e le spese di giudizio e dedotto quanto dovuto, per spese e tasse di custodia.

Omicida caduto in uno scontro coi carabinieri

Grosseto, 29 aprile.

Una pattuglia di carabinieri, che da giorni perlustrava la zona del Manciano alla ricerca degli autori del delitto compiuto il giorno di Pasqua, scoprivano stamattina, in località Campigliola, una capanna nascosta nel folto della boscaglia e scorgevano un individuo sui 70 anni, al quale rivolgevano la parola. Per tutta risposta il vecchio, imbracciato un fucile, sparava su di essi due colpi, fortunatamente andati a vuoto; quindi, facendosi loro minacciosamente incontro, tentava di colpirli con una scure, ma una scarica di moschetti lo abbatteva.

A seguito degli accertamenti, è risultato che il vecchio altri non era che il pregiudicato Fattori Leopoldo, di 66 anni, contravventore alla libertà vigilata, ricercato perchè responsabile di concorso nell'omicidio e tentato omicidio avvenuti nelle circostanze note il 10 corr. Le indagini continuano attivissime per assicurare alla giustizia l'altro responsabile del delitto.

Il furto di Imperia e un colpo di scena

Imperia, 29 aprile.

La scorsa settimana è stata data la notizia di un furto di 40.000 lire in biglietti di banca, consumato in casa del prof. Michele Guasco, abitante in via Diano Calderina, e al quale era seguito l'arresto della domestica del Guasco, sulla quale sembravano gravare molte responsabilità, senza che nulla di positivo affiorasse. Va ricordato che la somma era stata dichiarata di proprietà del dottore in legge Romolo Guasco, di 34 anni, figlio del prof. Michele, che l'aveva avuta in deposito per alcune operazioni.

Ora un colpo di scena si è avuto. E' stato fermato dai carabinieri lo stesso dottor Romolo Guasco, sul quale pare gravino responsabilità di simulazione di reato, nè è da escludere che altri fatti importanti abbiano a verificarsi.

300 mila lire rubate in un ufficio nell'ora del pranzo

Milano, 29 aprile.

Un audacissimo furto è stato compiuto durante l'ora di colazione ai danni della Soc. An. Alleanza Cooperativa, già Unione Cooperativa, che ha i magazzini nel palazzo di via Torino angolo via Spadari. Ignoti ladri, indubbiamente pratici dell'ambiente, verso le 13, salivano inosservati all'ultimo piano, dove ha sede l'amministrazione, e si impossessavano delle chiavi della cassaforte, che si trovavano in un cassetto di una scrivania, aprendo quindi senza soverchia difficoltà il forziere e prelevando oltre trecentomila lire che dovevano servire a pagare gli stipendi ai dipendenti della Società.

La scoperta dell'audacissima impresa è stata fatta dal capo cassiere alle 14, quando egli è rientrato in ufficio. Immediatamente è stata informata del fatto la Polizia che ha aperto indagini.

Tre condanne a Cuneo per una lunga serie di furti

Cuneo, 29 aprile.

Quali autori di una lunga serie di furti compiuti durante gli anni 1937 e 1938, parecchi dei quali con violenza, nel tribunale di Dronero, sono stati giudicati da questo Tribunale, i manovali Domenico Nebbi, di 33 anni, Francesco Blanco, di 35 anni, entrambi residenti a Dronero e Francesco Chiariglia, di 26 anni, residente a Castelletto Busca, che sono stati condannati il primo a 6 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione, il secondo a 4 anni, 2 mesi e 20 giorni, ed il terzo a 3 anni e 2 mesi.

Macchinista inglese condannato per omicidio preterintenzionale

Savona, 29 aprile.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo a carico del fuochista inglese Salvatore Mallia, di 36 anni, da Malta, imputato di omicidio preterintenzionale per avere nello scorso settembre, in Savona, cagionato a pugni, in rissa, a tale Lavagna Luigi, di 28 anni, lesioni intestinali che ne determinarono la morte. La Corte, accogliendo in parte la tesi difensionale, ha condannato il Mallia, a due anni e sei mesi di reclusione.

Sette mesi a un maniscalco che faceva il veterinario

Savona, 29 aprile.

Tempo addietro gli agenti zoofili di P. S., dopo lunghe indagini, riuscivano ad accertare che il maniscalco Giacinto Bisio, fu Luigi, residente a Savona, esercitava la professione di veterinario curando empiricamente e anche operando cavalli e muli. Comparso dinanzi al pretore penale, il Bisio è stato condannato a 7 mesi di reclusione e lire 1500 di multa.

... armonia di toni chiari nel ridente risveglio della natura ...

... gamma meravigliosa di tinte nella nuova collezione **BARBISIO** ...

... cappelli leggeri, di qualità pregevolissima, nei modelli più eleganti, espressamente realizzati per soddisfare la Vostra naturale ambizione ed elevare il tono della Vostra signorile distinzione.

Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

troverete a

"La Comense„

TORINO

Via XX Settembre, 67 ang. via Barbaroux

Telefono 52-007

una impareggiabile scelta

Tessuti Novità

nelle tinte di alta moda

Le più originali

Fantasie 1939

Tessuti speciali per biancheria

Seterie - Lanerie

Lini - Raion

Canape - Tulli

Assortimenti completi

Prezzi tradizionalmente convenienti.

OGGI ESPOSIZIONE

SAV BOLOGNA

L. 2 AL PEZZO

SAPONE AL PURO OLIO DI OLIVA per toletta senza soda libera

Esigete il prodotto originale con FASCETTA ROSSA

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia„

Corso Vittorio Emanuele 50 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

A Genova il nuovo " campionissimo „ è " maglia rosa „

Gino Bartali alla ribalta sulla scena del Giro

La corsa langue per tutto il tratto pianeggiante: pochi tentativi, subito rintuzzati da Bergamaschi - Sulla Scoffera Bartali scatena l'offensiva e seleziona il gruppo. Valetti gli è a fianco sin sulla cima. Gino ripete lo attacco sul Col Caprile, Valetti cede, ed il vincitore del Tour, superbo di forza e di ardire, se ne va con Vicini e Cinelli - Sulla rampa che porta al Velodromo Bartali scatta, prende vantaggio, taglia solo il traguardo e conquista la maglia rosa. La nuova classifica: Bartali Vicini e Cinelli primi con lo stesso tempo - Colpo duro per Valetti - Un duello Bartali-Vicini? - Oggi la Genova-Pisa

BARTALI
taglia vittorioso il traguardo

re di Torino, rinunciare a qualsiasi mossa che potesse turbare le tranquille acque nelle quali questi sperava di navigare sino a Roma. Bergamaschi stasera di nulfatto si è preoccupato ben sapendo che... brutti ca...teri come Bartali e Vicini certi scherzi li sopportano una volta, ma non due.

La tappa parve nuovamente rachitica, priva che di attività e di vitalità. Il «via» dato dal Federale Gazzotti, lanciò i corridori a buon passo, ma fluido, regolare, compatto. E così rimase sino ad Asti (Km. 54) dove la media era di quasi 35. Nel tratto Asti-Alessandria si marciò più forte, anche per merito di un tentativo operato da Maldini, Ragni, Landi, Cipriani, Marabelli, Magni e Lazzarini, e che Bergamaschi aveva con facilità risolto e facile. A conti fatti si vide che per 37 chilometri si era marciato a più di quaranta. Gli autori di questo risultato, più numerico che spettacolare, erano stati i «bianco-celesti» che appunto pensavano che questa velocità dovesse impedire qualsiasi sorpresa.

E così fu infatti. Un'altra breve minaccia crearono i «gialli» Mazzarello e Di Paco, al passaggio del ponte di Pozzuolo, ove sul la strada era un terreno di ghiaia, insieme a Ricci e Virini, risvegliati da Tosi. Ma la presenza di Vicini tra i fuggitivi mise subito in allarme i «verde-rossi» Cazzulani e Magni e il «bianco-celeste» Marabelli, i quali, prima di Novi, tagliarono corto a ogni velleità.

Non ho proprio niente da dire per i successivi 54 chilometri, cioè fino a quando, prima di Montoggio (in strada già da un pezzo sulle quasi insensibilmente) scattò Cottur. Anche questa volta Bergamaschi si prendeva la briga di riportare la calma. La quale durò sino a pochi chilometri dal Passo della Scoffera, i più ripidi. A questo punto Bartali ruppe ogni indugio e con uno strappo si portò via Vicini, Bizzi e Cinelli. Bergamaschi rimase bene sino a pochi metri dal quattro, poi incominciò per mancar posto a Valetti e Mollo, per rincontra più tardi insieme a Ragni, Leoni e Bucci. Alle due ultime svolte Valetti si fece avanti per mettersi gli appiani dalla folla che era in vetta al Passo, ma Bartali volle dividerli con lui e i due erano sulla stessa linea quando cominciò la discesa, seguiti nell'ordine da Vicini, Bizzi, Bucci, Cinelli, Mollo, Leoni, Bergamaschi e Ragni.

I primi non insistettero per mantenere i brevi distacchi e cominciarono le riprese. Più tarda la quella di Bergamaschi, cui era saltata la catena, e di Mollo, che in una caduta aveva storto il manubrio. A Gattorno, dove finiva la discesa e ricominciava la salita, erano insieme in venti; poi crebbero ancora perchè il comando di Landi e di Leoni favoriva i ritardatari.

I tre dominatori

Dopo una fuga di Simonini, subito a tirare forte Vicini, che rimase con Bartali, Valetti, Simonini, Ragni, Cinelli e Del Cancia. Il comando fu scambiato più volte tra Vicini, Simonini e Bartali, sinchè questi si impegnò a fondo e poterono resistergli solo Vicini e Cinelli. L'ultimo scatto della giornata cominciò finalmente anche il tarsetto. In cima a Col Caprile, Bartali precedeva Vicini di dieci metri e Cinelli di cinquanta. Più indietro venivano Valetti e Del Cancia, poi Magni, Ragni, Canavesi, Servadei, Marabelli, Bizzi e Landi. I distacchi erano così insignificanti che si supponeva che la discesa li avrebbe annullati. Ma non fu così. Bartali una volta impegnato non volle lasciarsi sfuggire il premio che aveva a portata di mano e diede prova delle sue qualità di discesista. Vicini e Cinelli poterono portarsi alla sua ruota; ma non Valetti e Del Cancia, né alcuno degli altri più indietro. Così che a Recco, in riva al mare, i tre dominavano la situazione. Non potevano però dirsi sicuri di non vederci ricomparire addosso Valetti, tanto più che Cinelli, sia per non danneggiare il suo capo in ritardo, sia per mantenersi fresco per la volata, nella quale sperava di ripetere a Bartali il colpetto del Giro di Lombardia, si asteneva dal dare una mano ai compagni di fuga.

Ma ciò non valse a riportare a galla il «grande rosso» il quale, preso dai morsi della fame, cedette al colpo e non fu neppure capace di tenersi a ruota di Del Cancia. Non dubbio perciò che la corsa si sarebbe decisa fra Bartali, Vicini e Cinelli. Essi andarono insieme fino a un chilometro dal velodromo della Nafta, al punto, cioè, in cui la strada, a scalle, sallva e poi s'inerpicava alla fine per un centinaio di metri, che sembravano una scala tanto erano ripidi.

Bartali mi raccontò poi come andò. Essere battuto da Cinelli gli sembrò seccato enormemente, tanto più, ripeto, che questi non aveva sopra un briciolo del suo nella fuga. Piuttosto che arrivare secondo dietro Cinelli e avanti a Vicini preferiva arrivare terzo dietro Vicini e Cinelli. Così che quando Vicini scattò sul dislivello si augurò che se ne andasse da solo. Invece Cinelli rispose a tono al colpo del compagnolo. Allora Bartali decise di giocare il tutto per il tutto e scattò a sua volta. La rimonta era fatta apposta per la sua superiore potenza, che ebbe ragione della tenace resistenza di Cinelli. Dal sottopassaggio, che immette in pista, come da un boccaporto, sbucò primo Bartali, con la vittoria già in tasca. Non ci fu volata. Bartali vinse alla maniera forte, cioè con distacco.

Per quanto, dunque, la tappa non sia stata capace di darci emozioni che nell'ultima parte, ha detto e provocato grandi cose. Anzitutto ci ha detto... quello che supevamo, ma in maniera così categorica che non permetta riserve: che Bartali non è mai andato così forte, non è mai stato animato da uno spirito così autoritario, non ci ha mai fatto tanta impressione. Questa volta la «maglia rossa» è in più sicure mani: non dirà che non cambierà più proprietario, ma ormai non vedo che Vicini che possa sperare o portargliela via.

Cinelli o Valetti?

Perchè la seconda cosa che ha detto la tappa, per quanto non definitiva, è che Valetti — pur concedendogli le attenuanti dalla fame — non può strapparci la fiducia che si deve concedere a Bartali e Vicini. In sostanza il «giglio rosso» conferma i dubbi che lui sia «Bartali» e il suo Giro di Toscana avevano fatto nutrire sul suo conto: non troviamo, cioè, egli nelle migliori condizioni di forma.

Come effetto della giornata, c'è la rivoluzione in classifica. Cinelli

Vicini, Bartali e Cinelli a pochi chilometri dal traguardo. Gli avversari hanno ceduto...

rà la maglia bianca. A costo di ricoverni un altro schiaffo di amenità, rimane per la Genova-Pisa le previsioni fatte per la Torino-Genova. Il Bracco selezionerà certamente i concorrenti, ma gli uomini che questa selezione possono provocare, non hanno per il momento interesse a sobbarcarsi la fatica di tirare poi a fondo per altri cento chilometri. Avvertiranno ricongiungimenti e non credo che riuscirà un gran colpo a sorpresa in pianura, dato che per Bartali perdere la maglia rossa proprio in Toscana sarebbe un dispiacere troppo forte. Il «Giro» è giunto, già alla sua seconda tappa, a una situazione che non muterà molto presto. Essa è comandata e dominata da un uomo che ha buoni muscoli e buon cuore per respingere ogni attacco che non sia partito dalla sorte carezzione e maligna.

Giuseppe Ambrosini

I servizi di «Stampa Sera» per il Giro d'Italia

Anche quest'anno Stampa Sera offrirà ai suoi lettori il più completo, ampio e rapido servizio di informazioni per il Giro d'Italia. Inviato speciale di Stampa Sera sarà Vittorio Varale, che darà ogni giorno, attraverso le varie edizioni, le fasi della corsa durante il suo stesso svolgimento e ne commenterà, a parte, gli episodi e le figure più importanti e interessanti. Nella sua ultima edizione, Stampa Sera darà, pochi minuti dopo il termine di ogni tappa, l'ordine d'arrivo della gara. Uno speciale servizio fotografico, dovuto ad Aldo Molsio, completerà i servizi di Stampa Sera per il Giro d'Italia.

I tre dominatori

Il «Vicini al mantengono alla pari con Bartali, «Cinellino», che oggi ha fatto una mossa da campione, ha ora il difficile compito di mostrare quelle doti di regolarità e di fondo che, se vanissero ad aggiungersi a quelle di agilità e di intelligenza che già gli conosciamo, farebbero di lui un «fuori classe». Egli si trova ora fra due fuochi: posizione poco invidiabile, ma che potrebbe essere migliorata se Ghella, rivelando i suoi piani, ritenesse di distribuire la sua fiducia tra lui e Valetti.

La giornata non è stata favorevole ai colori di Prejus, ma se il colpo subito dovesse portarci novità interessanti, anche se inaspettate, la marra torinese non avrebbe, come noi, a dolerne. In progresso ne è parso Del Cancia, al pari di Simonini che domani vestirà «Portsmouth» hanno giocato magnificamente; per contro Cullis, il miglior centro sostegno d'Inghilterra, si è dimostrato inferiore alla sua fama: anche il terzino Morris, per quanto migliore del suo compagno di squadra, ha commesso un paio di errori. I punti sono stati segnati, al 30' e al 43' del primo tempo, dai «Portsmouth», che, al 1' della ripresa ottenevano la terza rete; al 10' il «Wolverhampton» segnava l'unico punto, e al 27' «Portsmouth» chiudeva la serie con una quarta rete.

Bartali racconta al nostro inviato Giuseppe Ambrosini come gli è riuscito di lasciare Vicini e Cinelli proprio nello sbucare in pista.

Sorpresa a Wembley

Il «Portsmouth» vince la Coppa d'Inghilterra

Londra, 29 aprile.

Soltanto, il sole mancava oggi sul campo di Wembley, dove si è disputata la finale della «Coppa d'Inghilterra», vinta quest'anno dal «Portsmouth» sul «Wolverhampton» per 4 a 1. Centoquaranta treni speciali e migliaia di autobus hanno rovesciato fin da ieri sera a Londra i partigiani dell'una e dell'altra squadra che stasera, in perfetta comunanza, percorrono le vie della metropoli cantando e gridando.

La partita, che è stata disturbata oltre che dall'entusiasmo, dalla pioggia, ha avuto un risultato a sorpresa in quanto che la squadra del «Wolverhampton» era data come favorita. Non era mai capitato nella storia della Coppa che una delle squadre segnasse quattro reti. Fra i perdenti figuravano tre giocatori nazionali: il centro sostegno Cullis, il terzino destro Morris, l'ala sinistra Mac Guire, tutti e tre scelti per la prossima partita milanese.

Superati i primi dieci minuti di nervosismo, il Portsmouth ha dominato per quasi tutti gli altri ottanta minuti. L'ossa della partita è stato l'ala destra del «Portsmouth». Worrall, che ha creato le situazioni più pericolose per gli avversari. Tutti gli avanti del «Portsmouth» hanno giocato magnificamente; per contro Cullis, il miglior centro sostegno d'Inghilterra, si è dimostrato inferiore alla sua fama: anche il terzino Morris, per quanto migliore del suo compagno di squadra, ha commesso un paio di errori. I punti sono stati segnati, al 30' e al 43' del primo tempo, dai «Portsmouth», che, al 1' della ripresa ottenevano la terza rete; al 10' il «Wolverhampton» segnava l'unico punto, e al 27' «Portsmouth» chiudeva la serie con una quarta rete.

Il campionato di calcio

Juventus-Liguria

Il torneo di campionato si avvia velocemente verso le ultime battute. Questa volta sono di scena a Torino i rosso-neri del Liguria che vengono a ricambiare la visita agli strisciati juventini. I liguri sono stati per lungo tempo gli autentici protagonisti della stagione calcistica, ma non hanno potuto mantenere il magnifico rendimento iniziale ed hanno dovuto attenuare le loro velleità.

La Juventus ha avuto quella serie contraria che ha fatto persino temere per la sua permanenza ulteriore nella massima divisione. Ma ai qualche tempo i torinesi hanno avuto una ottima ripresa e adesso possono considerarsi come al sicuro.

La partita odierna trae il suo alto interesse da due elementi: uno è quello che lascia prevedere come i liguri vorranno tentare di chiudere il torneo marciando a grande andatura, come nella fase iniziale, l'altro è che i juventini puntano alla sicurezza assoluta, per raggiungere la quale essi debbono ancora corroborare la loro classifica. Balocchi allineerà la migliore formazione, senza Callegari; la Juventus mette in campo la stessa formazione che ha pareggiato a Milano, ovvero: Amoretti: Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, Tomasi, Galetto, Santià, Busidoni.

I rugbisti azzurri vittoriosi

Italia-Romania 3-0

Roma, 29 aprile.

Non è davvero il caso di parlare di netta superiorità della nostra squadra, che, per altro, ha potuto contare su tutti i suoi migliori elementi: è certo, tuttavia, che la vittoria, per quanto di stretta misura, è stata meritata dai nostri.

I romeni hanno dimostrato una maggiore coesione ed hanno brillato per una buona difesa: specialmente i tre quarti hanno svolto un agluoco robusto, ma cavalleresco. La squadra italiana ha difettato di unità. Il reparto «azzurro» che più ha soddisfatto è stata la terza linea degli avanti.

I nostri hanno ottenuto i tre punti della vittoria al 20' del primo tempo, su una punizione tirata da Vigliano, per fallo di Tanovicsanu contro Cazzani. In seguito i romeni sbagliavano due punizioni facilissime e verso la fine dell'incontro il pubblico aveva la impressione che gli italiani avessero ottenuto una regolare metà. L'arbitro, invece, annullava i tre punti, concedendo la mischia, che non aveva alcun risultato pratico.

Tennis

Ancora vittorie italiane nell'incontro con la Svizzera

Bologna, 29 aprile.

Anche la seconda giornata dell'incontro internazionale di tennis tra l'Italia e la Svizzera ha registrato due nette vittorie degli «azzurri».

Nella partita di singolare De Stefani, dopo di aver incontrato una forte resistenza nel primo set da parte di Fischer, non ha avuto fatica a regolarlo negli altri due. Ha fatto seguito l'incontro di «doppio» vinto con bella sicurezza dai giovani Cucelli e Vido.

Ecco i risultati:

Singolare. — De Stefani (Italia) b. Fischer (Svizzera) per 4-6; 6-2; 6-2. — Doppio: Cucelli-Vido (Italia) b. Maneff-Blaff (Svizzera) per 6-2; 9-7; 6-1.

Dopo la seconda giornata l'Italia conduce per 4-0.

Italia-Germania di tiro

La prima giornata di gare

Roma, 29 aprile.

Ha avuto inizio oggi al Poligono della Farnesina l'incontro di tiro a segno tra le squadre rappresentative di Germania e d'Italia.

Ecco i risultati:

Berlino batte Roma 32 - Posizione in piedi: Germania p. 1877 (Steinmann 382, Sigl 377, Sporer 374, Hermann 372, Schallmayer 368); Italia p. 1836 (Mandel p. 379, Campoli 367, Nulli 363, Alberti 361). - **Posizione in ginocchio:** Germania p. 1916 (Steinmann 389, Sporer 384, Sigl 384, Strauss 380, Hermann 379); Italia p. 1875 (Nulli 376, Bonzi 377, Nulli 376, Campoli 374, Vitali 369). - **Posizione a terra:** Italia p. 1975 (Mandel 396, Pavesi 394, Bisson 392, Negro 392, Bonzi 390, Bertamanta p. 1959 (Nulli 395, Schallmayer 394, Hermann 392, Steigmann 392, Sigl 391).

Tiro olimpionico: 1. Van Oven (Germania) p. 54, 2. Zindel p. 54, 3. Thiel 54; 4. Baumgard 54; 5. Mauser 53; 6. Mazzanti 53.

Campionato individuale carabina calibro 22: Posizione in piedi: 1. Steinmann 382 (primo principio spareggio); Posizione in ginocchio: 2. Steinmann 386, Portalupi a terra: 1. Jost 396.

Serata pugilistica della GIL

Ecco i risultati dell'incontro pugilistico tra le GIL di Torino e quella di Varese, svoltosi ieri sera nel Teatro della GIL di piazza Bernini.

P. massimi: Cortassa (Torino) b. Migliaccio (Varese) ai punti. — P. gallo: Capello II (Vi) b. Nano (To) ai p. — P. piuma: Sacerdote (Vi) b. Capello (To) p. abb. terzo tempo. — P. leggeri: Rolle (To) e Cirio (Vi) patta. — P. w. leggeri: Chiavarone (To) b. Meneghin (Vi) per abb. terzo tempo. — P. medi: Salice (To) b. Appiani (Vi) ai punti. — P. medio massimi: Gandolfi (To) e Tadina (Vi) patta. — P. massimi: Selenghe (To) b. Gobetti (Vi) ai p.

Mentre si corre la Milano-Taranto motociclistica

Milano - Roma - Napoli - Taranto: bastano gli estremi itinerari della più lunga corsa motociclistica del mondo per scoprirne il fascino nell'animo di tutti i centauri italiani.

La gran-fondo italiana ha i suoi quarti di nobile classicità: ideata e organizzata nel 1914, sospesa allora per gli eventi internazionali, fu la prima a risorgere nel dopoguerra, nel 1919, sul percorso Milano-Napoli, col nome di Raid Nord-Sud. Sulle strade di allora, i 30 di media, battuti in gara nel cuor della notte, parevano un prodigio. Con un quinquennio d'interruzione, dal 1926 al 1931, la gara si è radicata tuttavia nel nostro calendario sportivo: e con la trasformazione in Milano-Taranto ha poi assunto il suo vero carattere di prova suprema e inappellabile dei motociclismo su strada, d'ideale congiungente gli estremi limiti della Patria, nel giro di poche ore, tra il festante entusiasmo di tutto un popolo. Infatti le medie odierne, sul percorso allungato e non certo agevole (basti pensare al doppio valico dell'Appennino, alle sinuosità della Firenze-Roma, alle tortuose difficoltà e agli imperfetti nuclei abitati dell'ultima parte del percorso) superano largamente i 100 km. orari.

La Milano-Taranto costituisce quest'anno un'altra specialità esclusiva nell'ossatura del calendario motoristico: quella di essere l'unica gara su strada libera.

Ben 127 sono gli iscritti. Nelle categorie «corsa» ritroviamo tutti i nomi dei tenori di cartello, al collaudo dei nuovi tipi o dei nuovi ingaggi assunti quest'anno, malgrado la defezione della Guzzi nella classe 500, dove sono in lizza tre Gilera, al comando di Serafini, e quattro Bianchi. La Cam di Biandello è fortemente rappresentata invece nella «250», dove Tenni, Pagani, Sandri e Alberti contrasteranno la vittoria alle Benelli di Rossetti, Martelli e Ruggeri. Nelle «350», le M.M. e le M.M. difendono i colori italiani contro la Norton e la Velocette. Guzzi, Astra e Gilera animano l'interessante e nutrita categoria delle motocarrozzette, altra specialità di questa corsa.

Il grosso dei concorrenti affolla i due gruppi della categoria Macchine Sport (nuova più appropriata denominazione delle macchine di serie, comprendenti in sostanza quasi tutte moto normali da turismo veloce), aperta a separate classifiche ai corridori di II e a quelli di III categoria, rispettivamente per le classi 500 e 250 cmc. Tra i primi, non manca una forte rappresentanza tedesca. Ogni pronostico in questa categoria sarebbe evidentemente arrischiato, poichè il suo precipuo compito è proprio quello di rivelare le giovani e sconosciute promesse, che ogni anno la Milano-Taranto addita alle folle.

A. F.

DIARIO DI QUADRONE

Solo nel turbine del Giro

LUALDI BINDA e il gioco mi hanno tradito Fortuna in amore?...

Genova, 29 aprile.

Ci sono molte persone che non si intendono di biciclette e di ciclismo e che perciò non si interessano affatto del Giro d'Italia e che, pur interessandosene, non lo seguono con la passione che merita.

Questi orecchianti si accontentano di sapere che è arrivato primo il tale o il tal altro, senza entrare nello spirito della competizione, nel dramma dello spettacolo a lungo metraggio che porta il suo scenario ed i suoi episodi dagli affollati motovelodromi all'austero silenzio delle montagne, dentro al quale l'uomo lotta contro gli elementi della natura avversa, folgorato dal sole o paralizzato dal freddo, madido di sudore o bagnato dalla pioggia fino alla midolla.

Compiango la categoria di uomini che non sanno e che non hanno mai veduto queste cose, dalle quali derivano molti insegnamenti.

La folla che attende i corridori al traguardo si entusiasma per un fatto che ha una relativa importanza.

A me personalmente non desta nessuna emozione la «volata» sulla pista e mi commuove viceversa lo sforzo del «fanalino di coda» che, tutto solo, mangia i chilometri senza cedere al desiderio di gettarsi in un fosso ed abbandonarsi ad un lungo sonno ristoratore.

Nella tappa di oggi, subito dopo Novi, si è scatenato un temporale che ha sferzato per circa un'ora i poveri ciclisti.

Per non assistere a tale supplizio, ho chiuso gli occhi e mi sono addormentato pieno di rimorsi per la colazione che avevo fatto in un albergo di Alessandria.

Per di più la colazione mi era stata offerta da Bruno Roghi, al quale invio un particolare ringraziamento.

Mi dolgo e mi accuso di queste fortune.

Senza essere giocatore, ho esperimentato il gioco in tutte le sue manifestazioni. Nulla deve essere intentato nella vita. Ho giocato a Fandang, a Macao, ho scommesso al totalizzatore della pelota a Tien-Tsin, ho messo alcuni dollari sulla coda del cani da corsa a Sciangai, ho puntato ai dadi a Rio de Janeiro, ho azzardato poche monetine al gioco delle pietre sulle rive del Giuba, in Somalia. Ma non avevo mai accompagnato alle corse. Oggi ho voluto provare, tanto ero sicuro di vincere, ed ho staccato due biglietti, dai numeri 16 e 71. Ebbene, Marco Cimatti e Pietro Van Themsche sono arrivati a Genova che era quasi notte.

Giornata grigia per me.

Il camerata Miner Lualdi, che mi aveva minacciato di rapirmi in volo, dopo aver volteggiato col suo *I Stani* sui pioppi dei corridori fin sulle colline del Monferrato, mi ha lasciato a terra. Binda, che era riuscito a convincere di venire con me all'aeroporto, dove proditoriamente l'avrei ficcato nella carlinga dell'aeroplano della *Stampa*, all'ultimo momento ha preso il treno per tornarsene a casa, chiamato dalle urgenti mansioni che gli impongono le sue qualità di Cerere; l'albergo di Genova, dove avrei dovuto alloggiare, non aveva una camera per me, e la mia valigia si è fermata, per causa imprecisate, ad Asti.

Mi sento isolato e profondamente malinconico.

Il cane di Ambrosini, arrivato sulle mie ginocchia a Torino, è partito per la montagna.

Il Giro d'Italia non è una cosa facile. La direzione della *Stampa* mi ha telefonato di «tenermi corto» per mancanza di spazio. Senza Lualdi, senza Binda, senza valigia, senza camera e senza cane, e per di più, tradito dalla sorte del gioco.

Forse, senza saperlo, senza fortuna in amore.

Ernesto Quadrone

DIARIO DI LUALDI

Lancio messaggi dal cielo:

A BINDA A QUADRONE A CERASA ma ho sbagliato sempre bersaglio...

Genova, 29 aprile.

Ho letto, di buon mattino (da quando s'è iniziato il Giro d'Italia ho dovuto abituarmi improvvisamente ad incredibili rinuncie di sonno) il pezzo di Ernesto Quadrone, che appariva nella stessa pagina e nelle identiche proporzioni dell'articolo del sottoscritto. Ha confessato di essersi nascosto, transitando in quel di Trino, vedendomi apparire tra una nuvola e l'altra: prende atto della sua sincerità.

Ho letto anche dell'inganno in cui vorrebbe trarre Binda. Io non conosco Binda personalmente. Ma l'ho sentito molto nominare: il suo nome appare dosato con gesso sui muri di case invernacchie e sull'asfalto antico. Il nitore del gesso ha ceduto un poco al tempo: ma la gloria del nome è rimasta.

Ora Quadrone, con magistrale colpo, vorrebbe consegnarmi Binda magari sotto mentite spoglie e far sì che io lo roteassi per aria violentemente sino a costringerlo a chiedere pietà.

Non mi presto al gioco. Lo dichiaro solennemente. Ad evitare anzi una scena poco piacevole, e per avvisare in tempo Binda del pericolo che lo sovrasta, questa mattina sono corso all'aeroporto, ho tratto dall'hangar l'ippogrifo della *Stampa*, e a bordo ho nascosto i messaggi che ero ansioso di lanciare sul folto gruppo dei giornalisti al seguito della corsa, con preghiera di far recapitare a chi di ragione. Ho raggiunto infatti la solita carovana nella vicinanze di Villanova d'Asti; dopo due o tre passaggi di prova ho abbandonato alla terra il primo messaggio.

Invece di Binda l'ha raccolto un leggiadro fanciullo (dall'alto il mondo è tutto bello) che scorazzava in un prato.

Magnifico, precisissimo lancio! Il fanciullo leggiadro questa sera giocherà a palla non posso con lo stretto involto di tela che, mercè la fantasia dei bambini, verrà trasmutarasi agevolmente in palla. Mi ha rattristato il fatto che nessuno dei presenti si sia accorto del pacifico bombardamento.

Non mi perdo d'animo. Riprendo ancora a bordo quota, mentre il secondo messaggio diretto a Quadrone.

Non [illegible] per gli eroi. Il secondo parabolto intolato cade in un cortile ed ho anche il dispiacere di aver procurato grande emozione a un gruppo di felici galline.

Lancio senza fiducia il terzo messaggio indirizzato al corridore Cerasa giunto venerdì, al traguardo di Torino, straordinariamente.

A proposito di quest'ultimo lancio dirò solo che con la coda dell'occhio ho notato un contadino porre la mano alla nuca e volgere i pugni al cielo.

La mia santa missione è fallita in pieno. Desidero anzitutto inviare da queste colonne l'augurio più gioco felice al bimbo, l'espressione di profonda riconoscenza (per via di molteplici ricordi) alle galline, e di autentico rammarico per l'increscioso incidente al buon contadino.

Inoltre, date la grande importanza del messaggi ne trascriverò qui il testo:

Per [illegible] Sii prudente. Il cielo [illegible] e ti liberi dalla miseria che ti [illegible] tuo capo incombe».

Per Quadrone: «Stringi al cuore questo papiro. La pace è ritornata tra noi».

Per il corridore Cerasa: «Nessuno ti guarda. Nessuno ti insegue. Non perderti d'animo amico Cerasa. Chi arriva ultimo è in definitiva il primo dei modesti e degli umili. Dal cielo un uomo spassionato e incompetente ti applaude e ti ammira».

Maner Lualdi

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI GINO**, alle ore 16.47'17" ha impiegato a percorrere i Km. 226,60 della tappa Torino-Genova, ore 6.29' alla media di Km. 35, 2. Cinelli, a 2'12"; 3. Vicini, id., 4. Del Cancia, a 3'27"; 5. Servadei, id.; 6. Vignoni a 5'31"; 7. Latoli, id.; 8. Crippa, id.; 9. Simonini, id. del gruppo, id.; 10. Magni, a 8'56"; 11. Cazzulani; 12. Ragni, id.; 13. Canavesi; 14. Bizzi, a 9'5"; 15. Cottur; 16. Lazzarini, a 9'58"; 17. Bergamaschi; 18. Marabelli; 19. Van Bontte, a 34'2"; 20. Zucchetti, a 34'5"; 21. Leoni; 22. Bucci; 23. Ragni; 24. Tommasoni; 25. Mara; 26. Valetti; 27. Bizzi; 28. Generati; 29. Amadori; 30. Tommasoni; 31. Mara; 32. Beckaert; 33. Mollo; 34. Brunetti; 35. Motta; 36. Marini; 37. Mollo, id., ritirato; 38. Magnani; 39. Desimoli; 40. Gallo; 41. Bellini; 42. Matarazzi; 43. Albani; 44. Pasquini; 45. Bevilacqua; 46. Mollo; 47. Maldini; 48. Pasquini; 49. Cesana; 50. Bergomi.

Classifica generale

1. **BARTALI GINO** in ore 16.47'17" [illegible] 2. Cinelli, 16.47'17"; 3. Vicini, 16.47'17"; 4. Del Cancia, 16.47'17"; 5. Servadei, 16.48'7"; 6. Simonini, 16.48'7"; 7. Bergamaschi, 16.48'28" [illegible] 8. Ragni, 16.48'47"; 9. Cazzulani, 16.49'7"; 10. Magni, 16.49'7"; 11. Canavesi, 16.49'7"; 12. Bizzi, 16.49'7"; 13. Marabelli, 16.49'7"; 14. Cottur, 16.49'7"; 15. Lazzarini, 16.49'7"; 16. Van Bontte, 16.49'7"; 17. Zucchetti, 16.49'7"; 18. Leoni, 16.49'7"; 19. Bucci, 16.49'7"; 20. Ragni, 16.49'7"; 21. Tommasoni, 16.49'7"; 22. Mara, 16.49'7"; 23. Valetti, 16.49'7"; 24. Amadori, 16.49'7"; 25. Bizzi, 16.49'7"; 26. Generati, 16.49'7"; 27. Tommasoni, 16.49'7"; 28. Mara, 16.49'7"; 29. Beckaert, 16.49'7"; 30. Mollo, 16.49'7"; 31. Motta, 16.49'7"; 32. Brunetti, 16.49'7"; 33. Marini, 16.49'7"; 34. Mollo, 16.49'7"; 35. Desimoli, 16.49'7"; 36. Gallo, 16.49'7"; 37. Bellini, 16.49'7"; 38. Matarazzi, 16.49'7"; 39. Albani, 16.49'7"; 40. Pasquini, 16.49'7"; 41. Bevilacqua, 16.49'7"; 42. Mollo, 16.49'7"; 43. Maldini, 16.49'7"; 44. Pasquini, 16.49'7"; 45. Cesana, 16.49'7"; 46. Bergomi, 16.49'7".

CRONACA CITTADINA

GIOVINEZZA FASCISTA

I reparti femminili della GIL
sfilano impeccabilmente dinanzi al Federale

Il rapporto del Fascio di Macello - La visita alla Fiera di Pinerolo - Un'ispezione improvvisa a "Torino e l'autarchia"

Una imponente adunata femminile di Gioventù Italiana del Littorio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in corso Duca di Genova. Il Segretario Federale nella sua qualità di Comandante federale della GIL, dopo aver ispezionato nelle scorse settimane i reparti maschili, ha voluto rendersi conto dell'efficienza della gioventù fascista femminile. Si è trattato quindi di una normale adunata di addestramento a cui però l'imponenza della massa adunata e la perfezione con cui la rivista si è svolta ha conferito un carattere di eccezionalità. Ed infatti lungo i controviali si è ammassata una gran folla di popolo che ha cordialmente applaudito mentre sfilavano questi reparti giovanili che costituiscono veramente il fiore delle nuove generazioni. Quando il Federale è giunto, è stato accolto dall'ispettrice contessa Cavalli e dalla vice ispettrice signora Martiny-Moriondo; dopo aver passato in rassegna un reparto di avanguardisti che presentavano le armi ha percorso il fronte dell'imponente schieramento femminile disposto in modo impeccabile in formazione militare. Erano oltre tremila tra Figli della Lupa, Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani Fasciste che agli ordini di 90 dirigenti formano le centurie-tipo suddivise in varie specialità. Ogni reparto costituiva veramente un modello di ordine coloche si possono accomunare tutti assieme in un unico elogio che è stato espresso con lusinghiere parole dal Comandante Federale.

Frattanto su un palco eretto a metà del corso erano salite tutte le dirigenti dei Fasci Femminili. Graditissime ospiti hanno assistito alla sfilata la signora Riesler, moglie del Maresciallo Goering, che da alcuni giorni si trova nella nostra città, e la baronessa von Lengen, consorte del Console generale di Germania.

I reparti femminili hanno marciato in un modo impeccabile con un portamento fiero e gentile ad un tempo. E' stata una sfilata di splendente luminosa giovinezza che ha dato prova di un'ottima preparazione; dirigenti e gregarie hanno dimostrato il maggiore impegno coloché anche i meno facili all'entusiasmo hanno dovuto applaudire con spontaneo slancio dimostrando ammirazione per questi reparti. Con particolare interesse sono state seguite le centurie specializzate: quelle delle cicliste, il reparto sanitario e di protezione antiaerea, le sciatrici, le ginnaste ed applauditissime le giovani che fanno parte del reparto coloniale. Si tratta di una sezione speciale della GIL che prepara le giovani donne alla vita nelle colonie e poichè si tratta di una effettiva preparazione spirituale e materiale ad affrontare i disagi ed a volte anche i pericoli di regioni lontane, queste ragazze hanno sfilato con il moschetto portato fieramente come per chiara dimostrazione dello spirito audace che le anima. Il reparto a cavallo, elegante e ben preparato anche per il difficile compito di una sfilata tra due ali di popolo, ha chiuso la rassegna che ha dimostrato l'efficienza raggiunta dalla GIL femminile.

Precedentemente il Federale si era recato a Macello a presiedere il rapporto del Fascio a cui ha assistito tutta la popolazione. Accolto dall'ispettore Durando, dalla contessa Cavalli con cui erano le sue collaboratrici, dal Segretario del Fascio, camerata Colla, dal Podestà fiel, dalle altre gerarchie maschili e femminili del luogo, il Federale ha assistito alla benedizione dei nuovi gagliardetti delle organizzazioni fasciste di Macello; dopo il Segretario del Fascio ha esposto la sua relazione in cui ha messo in rilievo l'opera svolta ed ha accennato ad alcuni importanti problemi locali tra cui in primo luogo quello di una equa distribuzione delle acque del Chisone, ciò che tornerebbe di grande vantaggio all'agricoltura di questa zona. Il Federale ha poi parlato alla folla e, dopo aver rivolto un vivo elogio ai dirigenti di Macello, ha esaltato la vittoriosa potenza della nuova Italia che per merito del Duce procede sicura lungo il cammino che porta ai suoi destini imperiali.

Le parole del Gerarca sono state vivamente applaudite; dopo la distribuzione di diplomi ad agricoltori che hanno partecipato a speciali corsi, il Federale ha inaugurato nella casa del Comune lo Ambulatorio dell'O.N.M.I. che svolgerà una utile attività per la sanità della razza. Poi si è recato a visitare la casa dell'agricoltore Giovanni Besson che in undici mesi ha avuto ben quattro figli, come è stato pubblicato, perchè recentemente in un parto solo gli sono nate tre belle gemelle. Con la puerpera che, unitamente alle bimbe, gode ottima salute, il Federale si è vivamente congratulato. Prima di lasciare il paese il Federale ha ancora visitato la bella e varia mostra delle Massaie rurali.

Subito dopo il Federale ha raggiunto Pinerolo ove è stato accolto dalle autorità locali con cui si è cordialmente intrattenuto durante la visita che egli ha fatto alla mostra campionaria organizzata in occasione della Fiera del Littorio. Il Gerarca ha visitato una bella rassegna di fotografie e si è soffermato in tutti i reparti esprimendo il suo plauso per questa simpatica realizzazione destinata a richiamare nella simpatica cittadina molti visitatori.

Pure ieri il Federale, che con tanto appassionato interesse segue i lavori della Rassegna, si è recato a compiere una visita improvvisa al palazzo del Valentino. Le varie sale della importante Mostra sono state minutamente visitate dal Gerarca, che ha dato al delegato federale dott. Gianpredise direttive ed utili indirizzi per l'impostazione e la risoluzione di molti problemi. Egli si è soffermato nei vari settori in cui la mostra è divisa, ha visitato il nuovo padiglione per il ristorante, ha percorso tutte le sale intrattenendosi con i tecnici e con gli operai avendo per tutti una parola di incitamento e di sprone. Anche le nuove costruzioni dei reparti agricoli, della bonifica, dell'abbigliamento, delle Massaie rurali, sono state fatte oggetto d'attente considerazioni da parte del Federale, che si è infine trattenuto nella sezione dedicata al lavoro di Torino nelle terre dell'Impero.

Quattrocento esemplari canini

La Principessa Bona e la Duchessa di Pistoia
all'inaugurazione della Mostra

Questa ventiquattresima manifestazione cinofila ha incontrato il maggior favore del pubblico. Moltissime persone infatti hanno sostato ieri dinanzi alle gabbie che ospitavano 400 soggetti di ogni razza e di ogni paese. Vicino alle gabbie dei cani erano i proprietari per magnificarne i pregi alla giuria.

All'inaugurazione sono intervenute S. A. R. la Principessa Bona accompagnata dal consorte Conrad di Baviera e S. A. R. la Duchessa Lidya di Pistoia. Ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, di S. E. il Procuratore generale, del Presidente della Provincia, del Podestà e del vice Podestà, del Questore, del Console generale di Germania, del gen. Berardi, rappresentante gli alti Comandi militari e del generale comandante la Brigata del R.R. Carabinieri, le Principesse, accompagnate dal presidente del Comitato generale ing. gr. uff. De Vecchi e dal dott. comm. Bozzo, commissario generale della Commissione esecutiva, e seguite dalle autorità hanno iniziato la visita della mostra. Le soste dinanzi alle gabbie dove erano i soggetti più rari e che presentavano particolari caratteristiche, sono state numerose.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che l'alto suo patronato ha concesso alle annuali manifestazioni cinofile torinesi, e S. A. R. la Principessa Bona di Baviera-Genova, si sono vivamente interessate all'esposizione che per il numero dei cani presentati, per la varietà delle razze e l'accurata selezione è riuscita di particolare importanza.

La festa benefica della G.I.L.

Continua l'afflusso del pubblico nel Palazzo della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, ove la GIL femminile ha organizzato una interessante fiera benefica. Questa sera si concluderà la gentile manifestazione che oggi richiamerà sicuramente moltissimo altro pubblico per l'estrazione dei doni di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle Autorità cittadine.

I Ludi juveniles

Questa mattina, alle ore 10, hanno luogo le prove di cultura fascista e di arte per le selezioni federali dei Ludi Juveniles A. XVII. I concorrenti alla prova di Cultura fascista appartenenti ai Comandi GIL della provincia prenderanno posto alle scuole N. Tommaseo (elementi maschili) e Pacchiotti (elementi femminili); i concorrenti appartenenti ai Comandi rionali di Torino prenderanno posto nella scuola Ricardi di Netro. I concorrenti alle prove d'arte (disegno e plastica) prenderanno posto alla R. Accademia Albertina. Alle prove interverranno unicamente i giovani primi classificati per ciascuna categoria nelle eliminatorie di Fascio e di Gruppo rionale.

Istituto di Studi Romani

Ludovico di Savoia
nella parola di S. E. Leicht

Ieri sera, nell'Aula Magna della R. Università, il senatore Pier Silverio Leicht ha tenuto l'annunciata lezione sul tema: « Ludovico di Savoia, Senatore di Roma e il riflorire dell'idea imperiale agli inizi del '300 ». A questa manifestazione, che fa parte di quelle organizzate dall'Istituto di Studi Romani, come è ormai consuetudine, ha partecipato un pubblico notevole composto di autorità, personalità, studiosi e studenti di tutte le Facoltà.

Il senatore Leicht ha esordito descrivendo la condizione dell'Europa e dell'Italia in particolare nel periodo intercorso fra la morte dell'imperatore Federico II e la fine del duecento. La grande concezione imperiale nuova aurora avvinti gli animi, le lotte continue fra principi e comuni, le violenze dei tiranni, la mancanza della stabilità del diritto facevan desiderare un arbitro supremo, un « difensore della pace ».

Così quando Arrigo VII fu eletto gli animi si volsero a lui, come a chi poteva attuare il mitico regno della giustizia. Fra le case principesche che diedero subito adesione ad Arrigo, fu la casa Savoia e Ludovico, barone di Vaud, del ramo cadetto dei Savoia, che fu invitato e Roma, quale senatore, a preparare l'incoronazione imperiale.

L'oratore descrive il melanconico tramonto dell'Imperatore, difeso fino all'ultimo dai principi Sabaudi, e termina rievocando la canzone di Cino da Pistoia in memoria d'Arrigo nella quale echeggiano le delusioni, i rimpianti, le ire dei profughi italiani che avevano sperato di veder spuntare il giorno della giustizia, colla venuta del generoso principe Lussemburghese.

Alla fine della sua dotta lezione, il senatore Leicht è stato applaudito e vivamente complimentato.

La disciplina delle professioni e i cittadini di razza ebraica

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri sotto la Presidenza del Duce, ha approvato un disegno di legge concernente la disciplina dell'esercizio professionale per i cittadini italiani di razza ebraica.

E' questo, in ordine di data, l'ultimo degli annunciati provvedimenti per la difesa della razza e completa il quadro delle disposizioni intese a limitare l'attività ebraica nelle diverse branche della vita nazionale. La prima di tali limitazioni è stata quella riguardante gli insegnanti.

Gli ebrei, come è noto, non possono, secondo il nuovo Statuto, appartenere al Partito Nazionale Fascista. Una netta separazione li distingue dalla grande massa degli italiani. La legge dispone ora che gli ebrei potranno esercitare le professioni libere esclusivamente nei confronti degli altri ebrei. Ci riserviamo di esaminare le ripercussioni che la provvida norma provocherà a Torino dove l'elemento ebraico, purtroppo, è così abbondante.

Gradita ospite di Torino

La signora Olga Rigele, sorella del Feldmaresciallo Göring.

Come è noto ai nostri lettori, la signora Rigele-Göring è da qualche giorno ospite della nostra città dove ha assistito alla conferenza stampa sulla trilogia wagneriana in compagnia della famiglia del Console generale di Germania dott. Dirk von Langen. Fra l'altro è intenzione della gentile signora di prolungare di un soggiorno in Italia per perfezionarsi nella nostra lingua, di cui è fervente ammiratrice. Siamo lieti di pubblicare questa riconoscente fotografia della graziosa ospite, alla quale — interpreti dei sentimenti della cittadinanza — rivolgiamo un fervido omaggio.

I premi del Duce
per le nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per tramite di S. E. il Prefetto premi alle famiglie che sono state allietate dalla nascita di gemelli. Si tratta delle famiglie Rapaglia e Nay della nostra città e Paparello da Volpiano, Perotto da San Didero, Bardo da Grugliasco, e Rapelli di Grosscavallo. Le famiglie premiate hanno espresso i sentimenti della più viva riconoscenza e della più profonda gratitudine per il generoso atto del Duce.

Il Fronte del Lavoro tedesco

E' attesa per stasera
una missione del gruppo minerario

E' attesa per questa sera una Commissione di studio (gruppo miniere) del fronte del Lavoro tedesco, capitanato dal Segretario della Federazione Ernst Stein. I camerati tedeschi giungeranno a P. N. alle 20,11 ed a riceverli, col console generale di Germania ed i rappresentanti della sezione nazista e del Fronte del Lavoro tedesco di Torino, si troverà il rappresentante del Segretario dell'Unione dei sindacati lavoratori e della Unione industriali.

La premiazione degli allievi
della Scuola « D. Birago »

Nella palestra della scuola, dove erano adunati tutti gli allievi, le autorità sono state accolte col saluto al Duce, dopodichè si è iniziata la consegna dei premi. Il primo premio assoluto è stato assegnato all'allievo Lorenzo Valdivero: per le singole categorie, i primi premiati sono stati: per i motorilati, l'allievo Duilio Negro; per i montatori d'aeroplani, Luigi Niccoli; per i radiotelegrafisti, Giovanni Dado; per gli automobilisti, Luigi Bianco; per il primo corso biennale meccanici per automezzi, Flavio Carotta e per il secondo, Vincenzo Marato.

Conversazione Chiaudano

Sul tema «Memorie sulla potenza mercantile italiana» ha parlato ieri il camerata prof. Mario Chiaudano, dell'Università di Genova, al Dopolavoro dell'Unione provinciale fascista dei Commercianti. L'oratore, con brillante e acuta sintesi, ha rievocato le glorie dei mercanti e dei banchieri italiani mettendo in luce gli antecedenti storici — così poco noti — della stupenda affermazione mercantile italiana subito dopo il mille, segnatamente illustrando la azione dei nostri commercianti in quanto partatrice di traffici, di prosperità e perciò di civiltà nel Continente e soprattutto nell'Europa occidentale. Molti applausi.

I Principi di Baviera
alla testa della colonia tedesca

Tutte le Autorità presenti

La festa nazionale tedesca e dell'lavoro è stata celebrata ieri sera nella nostra città dalla colonia germanica con una manifestazione che si è ispirata a quei principi di amicizia che uniscono le nazioni dell'asse Roma-Berlino. La riunione ha avuto luogo a Palazzo Lascaris ove sono convenute molte personalità. Anche le LL. AA. RR. il principe Conrad di Baviera e la principessa Bona di Savoia-Genova hanno voluto esser presenti alla celebrazione. A ricevere i Principi si trovavano il Console generale dott. von Langen, il dott. Otto Plutte fiduciario del Partito Nazionalsocialista per il Piemonte ed altre personalità della colonia tedesca, tra cui era la signora Riegele, sorella del Maresciallo Goering, che è gradita ospite di Torino. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti Magistrati, S. E. l'Accademico Farinelli, il generale Lorenzelli per il Comando di Corpo d'Armata, il Rettore Magnifico prof. Azzi nella sua qualità anche di presidente dell'Associazione Italo-tedesca di cultura, il vice-podestà conte Ferretti, il presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, il presidente dell'Unione Professionisti ed Artisti, il Questore, il R. Provveditore ed altre personalità.

La vasta sala era decorata di bandiere italiane e tedesche. Accanto ai tricolori si affiancavano gli stendardi con la croce uncinata. Il console generale dott. von Langen ha rivolto un caloroso saluto alle autorità intervenute, vivificando, ed ha voluto ricordare con particolare simpatia S. E. Farinelli sulo cultore di studi nella lingua e nella letteratura tedesca. Egli ha svolto il significato ed il valore della festa del lavoro che i tedeschi ogni dell'Italia hanno celebrato in un ambiente pienamente capitale, cioè la nostra città, ed ha poi salutato, concludendo in italiano, con nobili espressioni l'amicizia italo-tedesca. Sentimenti ugualmente nobili sono stati espressi dal dott. Otto Plutte con ricevute espressioni di stima. Poi, dopo che vennero suonati gli inni della Rivoluzione e dopo l'esecuzione di alcuni brani musicali, l'oratore ufficiale, giunto ieri dalla Germania, dott. Krull, ha parlato diffondo del significato della Festa del lavoro che si svolge in Germania come in Italia in un ambiente rinnovato dalle trionfanti Rivoluzioni. Egli ha espresso la sua ammirazione per l'ordine e la disciplina fascista che ha potuto constatare ancor ieri durante la sfilata della G.I.L. femminile. Il comandante Krull ha poi inneggiato alle grandi figure di Mussolini e di Hitler che dominano la politica internazionale ed ha salutato l'amicizia che lega le Nazioni dell'Asse.

Il dott. von Langen ha poi inneggiato al Duce e ad Hitler; infine sono stati cantati gli inni nazionali tedeschi e italiani.

Una simpatica riunione
fra appartenenti a « La Stampa »

Ieri sera, nel salone dell'Albergo Dock si sono riuniti a mensa, ospiti del nostro Direttore Amministrativo Gr. Uff. Fanti, gli ispettori del Giornale e gli impiegati dell'Ufficio diffusione. Alla fine della cena sono state consegnate le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al camerata Piero Quassolo, capo dell'ufficio predetto, e al camerata Alberto Berra, direttore della Zincografia de *La Stampa*.

Il Gr. Uff. Fanti, a nome di tutti, ha rivolto parole di plauso all'opera che i rumerati Quassolo e Berra prestano per le maggiori affermazioni del nostro Giornale, compiacendosi vivamente per il meritato riconoscimento concesso su proposta di S. E. Alfieri.

Grave accidentale caduta di una ottantaduenne

Da alcuni giorni l'ottantaduenne Luisia Stretti, non meglio identificata, non era stata più vista uscire dalla soffitta della casa in via XX Settembre 67. Allarmati gli inquilini formarono ieri sera l'uscio e trovarono la vecchia stesa al suolo in condizioni assai critiche per una profonda ferita al capo. Il medico municipale dott. Olivieri, chiamato col posto fatto accompagnare la donna al San Giovanni dove i sanitari la riconobbero in probabile frattura del cranio facendola ricoverare in pericolo di vita. Si suppone che la poveretta, che abita da sola, sia caduta da una sedia battendo il capo.

Un ciclista
nato con la camicia

La vettura tramviaria N. 674, della linea 1, proveniente dal centro della città, attraversava ieri mattina, verso le 11,30, il corso Vittorio Emanuele presso il monumento, allorquando un ciclista rimasto sconosciuto, il quale stava in quel momento pedalando con gran lena sui binari, slittò e cadde proprio davanti alla vettura. Un grido di raccapriccio si levò dai passeggeri, mentre il guidatore metteva in opera, con mirabile prontezza, il freno. La vettura andò a fermarsi proprio a ridosso del caduto, il quale, come se niente fosse, si levò arzillo e sorridente e, con un cenno di saluto agli astanti se ne andò via pedalando a tutta forza. Evidentemente vi è un dio per i ciclisti: a parte il fatto che lo sconosciuto era rimasto illeso e che neppure la sua macchina aveva riportato la minima graffiatura doveva anche capitare che la sua penna stilografica d'oro rimasta sul luogo dell'incidente, fosse scorta dal fattorino della vettura, che la raccolse e mise in serbo per la doverosa restituzione. Quando si dice nascere fortunati! Chi sa se lo sconosciuto ciclista avrà pensato a giocare al lotto! Era ancora a tempo...

Una pellicceria di via Po
visitata dai ladri

Ieri notte, verso le 4,30, un audace volpo ladresco è stato operato nella pelliceria Fiorina, in via Po, all'angolo con via San Francesco da Paola. Due individui hanno praticato uno squarcio nella serranda di lamiera ondulata della seconda vetrina del negozio, posta in via San Francesco da Paola; hanno rotto il vetro e uno di essi ha portato via quanto ha trovato: pellicce per 10,000 lire. L'altro attendeva in macchina col motore avviato. Mentre il furto stava per essere portato a compimento un « cittadino del l'ordine », tale Palumbo Ruggero giungeva sul luogo, ma i due stavano già dandosela. Egli spianava la rivoltella contro i ladri, per farli arrestare, la macchina però era già in moto e partiva a velocità folle. E' già la seconda volta che il negozio viene visitato dai ladri. La scorsa volta una analoga impresa è stata operata in una vetrina del locale prospiciente via Po.

Un dito schiacciato con una pietra

Nel passeggio di ieri sera è stato medicato all'Ambulatorio Martini per lo schiacciamento di un dito della mano destra il ranocchi di 8 anni Luigi di Tullio di Raffaele, abitante in via Chivasso 2. Richiamato guaribile in 10 giorni. Mentre giocava con altri ragazzi in via Lodi, uno di questi certo Claudio, non meglio identificato e abitante in via Chivasso 16, gli aveva gettato accidentalmente il dito con una pietra.

Sessantenne urtata dal tram

Alle Molinette veniva ricoverata ieri per ferita lacero contusa al capo, frattura della buona tibia destra e distorsione guaribile in 30 giorni, la sessantenne Erminia Girola in Gianoppe, abitante in via Aosta 16, la quale era stata urtata in via Nizza da una vettura tramviaria della 21a linea.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 108 — Boela, via Po 42 — Bianchi, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 135 — Borla e Bianciotto, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 8 — Cooperativa 28, piazza Em. Filiberto — Cooperativa 56, via Nizza 65 — Cooperativa 66, via Monginevro 29 — Della Rocca, via della Rocca 9 bis — Del Leone, via S. Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Gagnevino e Daniel, corso Vittorio 68 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Oftalmico, via Cottolengo 44 — Pilapetto, corso Regina Margherita 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — San Giuseppe, via S. Teresa 28 — Subalpina, corso Cassie 71 — Tetti Fri, via Nizza 214 — Vanzino, via Sesia 3 — Zoccola, via S. Donato 35.

Bollettino demografico

29 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

Bruera Maria m. Marino, a. 41, di Pinerolo, operaia, v. Pado 21 — **Ravviola Cleophino** fu Giuseppe, a. 66, di None, pensionato, v. Chiantaretto 6 — **Ventre Vincenzo** fu Orazio, a. 53, di S. Damiano d'Asti, impiegato, v. Brandizzo 28 — **Fiorio Otto Felice** fu Guglielmo, a. 52, di Torino, impiegato, v. Madonna di Campagna 21 — **Garbero Giovanni** fu Giovanni, a. 29, di Torino, impiegato, via Nizza 214 — **Rossaro Giovanni** fu Giacomo, a. 54, di Chiomonte, agricoltore — **Bianco Maddalena** ved. **Robba**, a. 69, di Trana, casalinga — **Brunasso Giovanni** fu Giuseppe, a. 83, di Bussoleno, pens. — **Pasquale Matilde** ved. **Vignale**, a. 71, di Mentoni, casalinga — **Ancovazzi Maria Teresa** di Borgo, m. 3, di Torino — **Ferrero Giovanna** ved. **Peiani**, a. 47, di Cisterna d'Asti, casalinga — **Contorno Pasqualina** di Battista, a. 27, di Fossano, casalinga — **Tumiatti Giovanni** fu Giovanni, a. 68, di Torino, commerciante — **Colzio Bartolomeo** fu Francesco, a. 75, di Quagliuzzo, pensionato — **Ferrero Giuseppe** fu Vittorio, a. 81, di Torino, scalpellino — **Russolo Carlo**, a. 1, di Torino.

Farmacie di turno

Per oggi: Centrale, via Roma 8 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Subalpina, corso Cassie 71.

Per domani: Bianchi, corso Francia 101 — Borla e Bianciotto, piazza Madama Cristina — Del Leone, via S. Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Gagnevino e Daniel, corso Vittorio 68 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Muratore, via Garibaldi 16 — Pilapetto, corso Regina Margherita 257 — Rocca Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — San Giuseppe, via S. Teresa 28 — Subalpina, corso Cassie 71 — Tetti Fri, via Nizza 214 — Vanzino, via Sesia 3 — Zoccola, via S. Donato 35.

ANCORA NEVE!

... ma di quella che non si scioglie al sole! Così bella biancheria, che più si lava e più diventa candida! Sempre a prezzi imbattibili in via Garibaldi 17

alla *Casa del Bianco*.

Tele e cotone, miste, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantiliati - Tovaglie - Servizi, ecc. - Copriletti - Biancherie confezionate.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti	0,20	*Tovaglioli*	0,85
Asciugamani	1,50	*Madapolam*	1,80
Tendine	1,95	*Strofinacci*	0,95
Grembiuli	3,95	*Tovaglie*	3,95

Lenzuola una piazza, a giorno 9,95
Lenzuola letti gemelli » » 24,95
Camicie da notte per uomo 9,95
Servizi da tavola per sei 12,95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre pattonciai ai bambini!

da BIANCHI
Per la casa e la cucina

Pasticceria gremita e in acciaio inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Port'antipasti. Coprifromaggio. Taglia-tartufi.

Servizi di bicchieri; servizi per liquori: per cilliegie, maccedonia, mescolanze (cocktails), bibite, gelati e frutta. Bicchierame, coppe e coppette. *Oralgot per cuticui.*

Scelta di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellame per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vassoi in metalli, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

SETTIMANA DELLA SETA
Portici VIA CERNAIA 38

Presso le Manifatture Italiane Tessuti Extra, troverete migliaia di tipi sete pure e rajon di gran moda, ai seguenti prezzi:

Sete Lire 8 - 12 - 15 - 16
Rajon Lire 3,95 - 5 - 8 - 12

Occasione senza precedenti: seta pura peaume, extra 100 cm., disegni splendidi a sole L. 25 il mt.

Lanerie - Drapperie - Tessuti extra

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BERTOZZI, via Garibaldi 9, Torino

Insegnamento speciale, razionale, su misure dirette. Superiore insuperabile. Lezioni individuali. Assicurasi professione. Certificati. Modelli perfetti. Scuola fondata da quarant'anni.

Corso completo professionale L. 550. Inizinal subito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI, c.so Matteotti. — 16,30: « 21,30: « L'ultimo ballo » di F. Herczog
CARIGNANO, via Carlo Alberto 15. — 16,30: « Arlecchino Quinto » 21,30: « Il chiuso Leone », di T. Palmerini
ROSSINI, — Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
MAFFEI, Compagnia Rivista Vanni-Reginelli « Sesso debolissimo » con tutto il quadro di Nigra e Morbelli
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Costume e del Rinascimento in Piemonte. Aperture: ore 8.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Barriera di Nizza 5: 17 e 21: Danze.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Tutta la vita in una notte ». Persio, Paoleri, Pilotto, Dora.
AMBROSIO: « Un caso famoso » Charles Vanel, Suzy Prim, Jules Berry.
CORSO: « L'avventura di Lady X » con Merle Oberon, Ricnie Barnes, Oliver.
AUGUSTUS: «Tre valzer», Y. Printemps
CHIARELLA: « Duello rosso » Mario Bell e « Ballerie classica Raimondo »
V. EMANUELE: « Rifugio segreto ».
Nel Varietà: « Sorrisi viennesi ».
BALBO: « Donne coraggiose » (R. Arlen e cartone col. Disney. Ultime.
IDEAL: « Vogliamo la colebrità! » (M. Chevalier, J. Richepin) e Gran Var.
STATUTO: « Ritorno all'alba » di Vicki Baum con Danielle Darrieux. Ultima
ALFI: « Il barbiere di Siviglia ».
NAZIONALE: « La casa del peccato ».
MAFFEI: « Il re del gelsomino » e Rit.
MASSIMO: « Adriana Lecouvreur » e « Oro bianco in Abissinia ». Ultime.
ELISEO: « La ballerina del gangster ».
Duilesso Quando la vita è romanzo. Ult.
ITALIA: « La vedova ». Ritzert. Ult.
TORINESE: « Amore sublime ». Ultime.
REGINA: Quando la vita è romanzo.
V. VENETO: Amore sublime. Stanwyck
Piemonte Magnifica avventura. Astaire
PORTICI: « Il principe Azim » e Var.
IMPERIALE: Quella cosa chi. Barbie
RADIUM: « Penitenziario » e Varietà.
OLIMPIA: « Un mio maestro d'amare »
SOCIALE: «Quando la vita è romanzo»
ITALIANO Colombo 25): «Marionettes»
DELICIA: « Terra di fuoco », T. Schipa.
DIANA «Marionette» Bentanino Digli
ITALIA, Nizza 152: «Quella certa cosa»
VINZAGLIO «Incontrarsi» K. Hepburn
PORTA NUOVA «Cristoforo Alessandro»
PRINCIPE: «Avventure Corriere Lioner»
SAVOIA: « Una magnifica avventura »
REX: « Alleanze a Gibilterra ». Viviane Romance, Erich von Stroheim. Successo

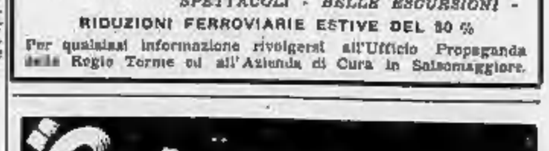
Oggi al BALBO
ultime repliche di
UOMINI CORAGGIOSI
e dal bellissimo cartone a colori Walt Disney
Domani al BALBO
CON L'AMORE NON SI SCHERZA
grandiosa poema sentimentale che esalta il trionfo dell'amore e nello stesso tempo il fascino suggestivo del Tamigi, il solenne fiume di Londra. Protagonista è
Jessie MATTHEWS
che vi è stata ampiamente rivelata da « La ballerina del gangster » e che qui troverete ancora più vibrante e appassionata nelle vesti della romantica Kay Martin.

CONFLITTO
vi ripresenterà *Corinne Luchaire*

NAZIONALE: La casa del peccato con Nazzari, Noris, Molnati, Valli
Ultima giornata
Domani: La signora di Montecarlo

Pedone investito. — Ieri mattina veniva medicato all'Ospedale Mauriziano per contusioni ed abrasioni varie e la frattura dell'avambraccio sinistro il benzinaio Francesco Ammaneo di 60 anni, residente a Venaria Reale, che i sanitari giudicarono guaribile in 25 giorni. L'Ammaneo era stato investito in corso Mariaglia dalla moto guidata da tale Giovanni Barbero, residente a Borgaro Torinese.

eterna giovinezza dell'organismo
SALSOMAGGIORE
Malattie della donna e dei bambini - Ricambio
Artritismo - Linfatismo
Cure salsojodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano
Aperte tutto l'anno R.R. TERME L. BERZIERI Gestione Statale
Un milione e 400 mila cure effettuate nel 1938
I principali alberghi dispongono di propri reparti interni di cura con sorveglianza medica permanente
ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE
SPETTACOLI - BELLE ESCURSIONI -
RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 30 %
Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Ufficio Propaganda della Regie Terme ed all'Azienda di Cura in Salsomaggiore.



"Sprechi e ricuperi"
è il tema del Convegno nazionale che fiancheggerà la Rassegna autarchica

Ci comunicano da Roma che in occasione della Rassegna « Torino e l'Autarchia », organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, avrà luogo nella nostra città un Convegno nazionale denominato « Sprechi e recuperi », patrocinato dall'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro.

Il Convegno ha lo scopo di esaminare i problemi relativi allo sviluppo della lotta contro gli sprechi e dell'azione per i recuperi e di costituire un utile scambio di esperienze e di idee in materia fra produttori e tecnici. Il Convegno si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 giugno. I lavori del Convegno saranno divisi in una riunione plenaria di tutti i partecipanti al Convegno, in cui saranno discussi i problemi relativi agli aspetti generali della lotta contro gli sprechi, ed in una riunione di Sezione dedicata alla discussione dei problemi relativi agli aspetti particolari della lotta contro gli sprechi nelle varie categorie di attività produttiva.

Le Sezioni saranno costituite dal Comitato esecutivo in relazione al numero delle memorie presentate e degli argomenti trattati. Vi sarà inoltre una riunione di chiusura in cui saranno riassunte le conclusioni trattate dai lavori del Convegno.

I problemi invece che in riferimento a ciascuna categoria di attività saranno oggetto di discussione nella riunione di sezione, si possono così riassumere: utilizzazione razionale delle materie prime nei riguardi della loro più completa valorizzazione; criteri per ridurre perdite, cali, rotture e deterioramenti durante i cicli di fabbricazione, immagazzinamento e trasporto dei materiali e delle merci; organizzazione dei recuperi degli scarti, cascami e rifiuti e loro integrale e più conveniente utilizzazione; le economie realizzabili attraverso i procedimenti della tecnica moderna e applicazioni di nuovi materiali.

Il « Sabato fascista »
al Dopolavoro Aziendale Fiat

Ieri pomeriggio ha avuto luogo al Dopolavoro Fiat la 12ª manifestazione culturale per il « sabato fascista », indetta per iniziativa del Commissariato Generale Fabbricazioni di Guerra. Il console Losito, vice comandante della GIL, in rappresentanza del Federale ha ordinato il saluto al Duce e quindi ha parlato il col. Cabasi della Delegazione del *Cogefag* per illustrare le alte finalità della manifestazione di schietto stile fascista. Si è poi proceduto alla premiazione dei giovani dei Reparti specializzati Fiat che avevano presenziato il migliore resoconto sulla conferenza del precedente « sabato fascista ». Quindi il camerata ing. Trinchieri, della Fiat, ha tenuto una lezione sul motore Diesel nella trazione ferroviaria illustrandola con interessanti diapositive. E' seguita la proiezione del film girato a Heilbronn in occasione della visita fatta dagli operai Fiat in Germania alle officine N.S.U. Il gran salone era gremito di camerati. Hanno presenziato la manifestazione anche il comm. Genero e il rag. Maggiore della Direzione Fiat e il camerata comm. Follis, presidente del Dopolavoro Aziendale Fiat.

Generali boliviani a Torino
Una visita alla Fiat

Sono ospiti graditissimi della nostra città, da venerdì sera, il gen. Quintanilla, Comandante in capo dell'Esercito di Bolivia e il gen. Dimas, Capo della Missione boliviana in Italia a scopo di studio. Essi stanno visitando i più importanti stabilimenti industriali italiani e ieri mattina si sono recati alla Fiat Lingotto dove sono stati ricevuti dal prof. Valletta e dal conte Camerana che hanno porto agli ospiti il saluto del senatore Agnelli. Hanno qu

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Tutta la vita in una notte*, di C. D'Errico.

In una notte, nella piccola stazione ferroviaria di Mezzaselva, si sciolgono e si rannodano parecchie vicende. Un diretto deve fermarsi nella stazioncina, perchè poco più in là una frana ha ostruito la linea, occorrerà qualche ora per sgombrarla. Di fronte a un imprevisto del genere, la maggior parte dei viaggiatori penserebbe certo a spedire parecchi telegrammi, per poi tornarsene in vettura, tanto meglio per chi ha una cabina-letto. Ma c'è un tale che ha la vocazione di far divertire il prossimo, non per nulla è il direttore d'un celebrato Casinò; viaggia con la sua orchestrina; e vuol far divertire anche tutti i suoi compagni di fermata, in un magazzino della stazione li improvvisa un ballo con i fiocchi. Ed è durante questo ballo che le parecchie vicende del film si concludono: una mondana in bolletta, sorella del guardalinee, rifugiatasi presso di lui con il pretesto di villeggiare, se ne tornerà, vera la sua solita vita con l'aiuto del direttore di quel Casinò; il capostazione, che della mondana s'era incapricciato, al vederla andarsene con il primo venuto si ravvederà, tornerà alla sua moglietta; e questa, pronta di fronte a chi le aveva sussurrato per telefono, e per parecchi mesi, le più ardenti parole d'amore, al vederlo misero e brutto, rinsaldata anche lei, accoglierà con gratitudine le rinnovate promesse del marito. Il film ha una trama assai corretta, ma la molteplicità degli episodi paralleli è forse un po' eccessiva. Camillo Pilotto, Luisa Ferida, Carmen Pasilieri, Mino Doro, Lilì Vincenti, Fausto Guerzoni, Guglielmo Sinaz e Umberto Sacripante sono gli efficaci interpreti.

Gigli tiene al Conservatorio una «lezione» di bel canto

Milano, 29 aprile.

Questa mattina, alle 11, aderendo all'invito della presidenza, Beniamino Gigli ha tenuto al Regio Conservatorio, come già l'anno scorso, una «lezione» di canto alla quale ha assistito un pubblico d'eccezione, che si attipava nell'ampia sala occupando anche i corridoi. L'ordine della presidenza era che alla lezione potessero intervenire soltanto gli ex-allievi del Conservatorio e gli studenti di canto che, come tali, si fossero fatti conoscere, ma alla segreteria si è presentata ieri una folla varia composta di signore, artisti, studenti e perfino operai, che, con relativi infingimenti, ha implorato il rilascio dell'agognata [illegible] di ingresso.

Questa mattina, quando Beniamino Gigli, accompagnato dal presidente del Conservatorio maestro Alceo Toni e dal direttore maestro Pick Mangiagalli, è comparso nella sala lo ha salutato un lungo, irrefrenabile applauso che si è ripetuto frequentemente durante la interessantissima lezione dell'illustre tenore che egli ha voluto intervallare col canto di romanze e di pezzi d'opera.

Alla fine l'entusiasmo del pubblico non ha più avuto freno: Gigli è stato costretto a prodigarsi ancora, cantando nuova romanza, e in folla gli si è stretta intorno, lo ha acclamato e lo ha portato in trionfo fin sulla strada.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Elsa Merlini replica anche nel due spettacoli di oggi in direttorio e applaudita commedia «L'ultimo ballo» di Mercey, mentre annunzio per martedì sera la ripresa de «La volpe azzurra», dello stesso Mercey, che ha riverso tempo non si rappresenta a Torino. Giovedì la Compagnia metterà in scena la seconda novità della stagione: «Una parola» di Jacques Deval. Tavarelli-mente accolta la altre sitò.

AL CARIGNANO Gilberto Govi conclude oggi la sua stagione rappresentando, alle 16.30: «Articolo quinto», e alle 21.30: «Il chiamo Leone», due delle più collaudate commedie di Falavigna. Da domani, per sei brevi serate di soli giorni, il Carignano sarà chiuso.

AL ROSSINI ha luogo stasera l'ultima replica di «Madama Butterfly», con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La stagione lirica popolare viene da domani sospesa e sarà ripresa nel corso della settimana ventura. Intanto si annuncia per domani sera l'inizio di una serie di rappresentazioni dell'illusionista Gabrielli che, con la collaborazione della figlia Adriana, presenterà nuovi e interessanti esperimenti del suo noto virtuosismo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2. Tripoli: Ore 8.30: Giornale radio — 8.50 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata — 12.50: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2. Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13.15: «Che cos'è», aneddoti e perfino aperti, che, con relativi infingimenti, ha implorato il rilascio dell'appetita [illegible] di ingresso.

Questa mattina, quando Beniamino Gigli, accompagnato dal presidente del Conservatorio maestro Alceo Toni e dal direttore maestro Pick Mangiagalli, è comparso nella sala lo ha salutato un lungo, irrefrenabile applauso che si è ripetuto frequentemente durante la interessantissima lezione dell'illustre tenore che egli ha voluto intervallare col canto di romanze e di pezzi d'opera.

Alla fine l'entusiasmo del pubblico non ha più avuto freno: Gigli è stato costretto a prodigarsi ancora, cantando nuova romanza, e in folla gli si è stretta intorno, lo ha acclamato e lo ha portato in trionfo fin sulla strada.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Elsa Merlini replica anche nei due spettacoli di oggi in direttorio e applaudita commedia «L'ultimo ballo» di Mercey, mentre annunzio per martedì sera la ripresa de «La volpe azzurra», dello stesso Mercey, che ha riverso tempo non si rappresenta a Torino. Giovedì la Compagnia metterà in scena la seconda novità della stagione: «Una parola» di Jacques Deval. Tavarelli-mente accolta la altre sitò.

AL CARIGNANO Gilberto Govi conclude oggi la sua stagione rappresentando, alle 16.30: «Articolo quinto», e alle 21.30: «Il chiamo Leone», due delle più collaudate commedie di Falavigna. Da domani, per sei brevi serate di soli giorni, il Carignano sarà chiuso.

AL ROSSINI ha luogo stasera l'ultima replica di «Madama Butterfly», con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La stagione lirica popolare viene da domani sospesa e sarà ripresa nel corso della settimana ventura. Intanto si annuncia per domani sera l'inizio di una serie di rappresentazioni dell'illusionista Gabrielli che, con la collaborazione della figlia Adriana, presenterà nuovi e interessanti esperimenti del suo noto virtuosismo.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Il periodo ha inizio con la sistemazione dei ribassi che rivela una situazione tecnica sana e che molto lascia come impegni speculativi e non scevra da qualche pericolo. Occorre però da parte superiore al fabbisogno, tasso di interesse per i valori in genere in lieve diminuzione, qualche tasso speciale per partite limitate. La prima riunione si svolge con mercato attivo bene orientato ed i quantitativi in ripresa; si rivelano infatti i corsi massimi dell'ottava. Nelle sedute ritorna ad affiorare l'incertezza e gli scambi s'impoveriscono. Le quotazioni di quasi tutti i valori no risentono cedendo leggermente pur mantenendo il movimento un buono resistente con lievi peggioramento delle vendite. Arrivano così per la maggior parte pelle riunioni al una fase di attesa e di incerta fra qualche alternativa di contenute miglioria e di limitati ritorni. Nell'ultima però, si un primo tempo in maggior evidenza la ricerca di fine di accaparramento presso che riporta il livello delle quotazioni in generale molto vicino a quello della chiusura di settimana scorsa e per molti valori anche si discosta. Gli avvenimenti interni al momento politico internazionale, la riunione del Consiglio dei Ministri, hanno ancora trattenuto operatori e pubblico dal vendere parte più attiva alle vicende del mercato, il quale vas il contegno sopra descritto ha appunto dato la misura di guarda perplessità ed assenziano. Non è da escludere, per gli sviluppi futuri, che diradata le apprensioni, i capitali liquidi troppo e sono molti affittati dal basso livello dei prezzi, incominciano a muoversi alla ricerca di un impiego. Ciò promettereb be al mercato di riassumere quell'andamento, sovente auspicato, di maggior regolarità e fluidità accretta da un più ampio e diffuso volume di scambi, con effettivo ripristino delle quotazioni di tutti i valori ed il una buona più equa, giustificata dalle considerazioni patrimoniali e reddituarie che rappresentano. Intanto, se le differenze di prezzo da una settimana all'altra non ottiene spinte a rilievi speciali, date le minime variazioni avvenute, non è poi trascurare di segnalare alcuni elementi equi di ripresa offerti da qualche valore come le Mittel, Meridionali, Siet e Edison che si sono specialmente nei pezzi massimi ragguinli, seguiti la sono minore dalle Cotoniere, Sip e Terni Nord.

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Il mercato inizia con andamento incerto e pesante. Tra affari presi. Verso la fine si rianima su richieste pressanti e migliora per chiusure in discreta ripresa. Bisognerà attendere unità. Meridionali, Edison, Fiat e Viscosa; ritornano pressochè sul livello precedente gli altri.

Titoli trattati N. 6.100.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	71 95	Edison	314 —
Id. I. c.	72 05	Ilva	9 80
Rend. 5% I.	91 85	S. T. E. T.	379 —
Id. I. c.	92 —	Marelli	98 25
Red. 3½ I.	89 90	Savigliano	722 —
Id. I. c.	86 75	Nebiolo	299 50
Red. 5% I.	91 85	Pirelli	86 —
Id. I. c.	92 —	Monteniglio	196 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	195 —
Id. 1941	101 10	Anvalo	28 50
Id. 1942 I	100 40	Fiat	411 50
Id. 1943 II	100 80	Gilardini	91 50
Id. 1944	101 —	C. I. R.	203 —
Torino 4½	436 —	Schiapparr.	65 —
Id. 5% (1931)	439 —	Mira Lanza	180 50
Id. 5% (37)	429 —	A. R. I. C.	91 25
S. Paolo 4%	446 25	Rumianca	48 25
Id. 5%	408 —	Monteponi	252 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Tubi Graf.	342 —
Ferrov. 3%	257 —	M. Amiata	321 —
Siet 4%	268 —	Montecatini	141 50
I.R.I. 3½ %	447 —	Acqua Pot.	397 —
Elet. 4½ %	455 —	E. Zuccheri	75 —
Fri-Mare	468 25	Florio	30 50
Iritero 4½	458 —	Veneti-Ua.	62 75
Stipel	501 —	Lane Borg.	1406 —
Mediterr.	469 —	Valli Lanzo	47 75
Meridion.	502 —	Viscosa	331 50
Assic. Gen.	3180 —	Cotoniere	918 50
Torino Nord	116 —	I. F. I. 4½ %	69 70
Navig. A. T.	292 —	Beni Stabili	160 —
Italgas	119 99	Cartiere It.	101 —
Sip	89 25	Burgo	854 50
Terni	911 50	Form. Rion.	125 —
Valdarno	172 50	Paramatti	140 —
Meridi. El.	176 —	Prigt	159 —
P. C. E.	72 —	Ulon	170 —
Seev	72 50	Riesaam.	735 —

CAMBI: Parigi 80,35; Belgio 362,75; Svizzera 458,40; Svizzera 437, 60; Olanda 1016; Norvegia 447,05; Germania 762,50; Londra 88,97; Portogallo 80,72; Polonia 359,50; Canada 18,98; New York 19; Danimarca 597,15; Argentina 439; Turchia 1510.

MILANO, 29. — La Centrale 885; Assicurazioni Generali 3185; Ferr. Mediterranee 460; id. Meridionali 341; Veneta Costruzioni Ferr. 280; Subalpina 48; Cot. Cantoni 2850; id. Piorier 309; id. Val d'Olona 179; id. Val Vigezzo 128; id. Ulcese 406,50; De Angeli 771; Cantoni Canta 411; Idalf. Cin. Nazionale 444; Man. Rossari e Varzi 540; id. Ruinodi 399; id. Tessi 62,50; id. Cotoniere Meridi. 219; Unione Manifatture 295; Lan. Rivarolo 580; id. Rossi 2375; id. Targetti 75,50; Canepa 1150; Metallurgica Bresciana 64,75; Ghelfi ed Ottino 69; Rota Viscosa 331; Fucchetti e C. 92; Ansaldo 36,25; Ilva 190; Metallurgica Italiana 273; Monte Amiata 318; Montecatini 141,75; Elab. Dalmine 159,50; Breda 274,50; Antimonili Bismuti 85; id. Isotta Fraschini 12 7 9; id. Fiat 410; Off. M. Reggiane 69,25; Adriatica di Elettr. 365; Cielt 500,50; Diamine 288; Edison 313,50; id. privilegiate 361; Elettr. Meridionali 279; Ut. Valtellina 174,50; id. Piacentina 270; Emiliana Esere, Elett. 467; Elettr. Cisalpina privil. 117,25; id. ord. 11,50; Sesa 73,75; Sip 52; Terni 109; Viscosa 414; Meridionale di Elettr. 278,50; Terni 212; Unione Esere. Elettr. 9,775; Termomeccanica 92,25; Distillerie Ital. 197; Erbamolle 630; Raffineria L. L. 993; Acic 91,25; Italiana Gas 12,85; Mira Lanza 180,25; Petroli d'Italia 9,97; Cellina 66,25; Fondi Rustici 93,75; Beni Stabili 179,75; Saturnia 96; Pastificio Barzoi 39; Gr. Alberghi Veneta 85,50; Italcementi 218; Pirelli Ital. 1408; Pirelli & C. 450,50; Silurificio Piume 600; Franco Tosi 279; Gaudo 53,25; Terni Carbotta Burgo 282; Industria Zolfifera 32,75; Siet 378; Marelli 98,50; Milano Centrale 40,25.

ROMA, 29. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 318; Romana di Elettricità 493; Rumiana Zuccheri 75; Pantanella 108; Fondi Rustici 85; Immobiliare 310; Beni Stabili 181; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 722; Acqua Marcia 714; Condotte 240; Acquedotto Serino 645; Id. Palermo 372; Sata 96.

GENOVA, 29. — Rubattino 47; Alta Italia 297; Ilca 284; Ansaldo 58; Metallurgica Italiana 272; San Giorgio 298; Terni 213,50; Aedes 97; Beni Stabili 150; Sata 95; Cartiere Burgo 284; Fin. Ind. Agr. 551; Tram. di Gen. 398; Linea Ligure 205; Off. El. Genov. 317; Mantenimento 75; Semplerio 298; Adriatica A. I. 278; Alba Genova 174; Eridania 856; Raffinerie ord. 945; Ind. Zuccheri 1377.

TRIESTE, 29. — Venezia 590; Assicurazioni Generali 3190; Assicurazioni Ital. 445,50; Infortuni 1450; Adr. Sicurtà A 1350; id. id. B 1485; Generali-mich 211; Martinolich 60,50; Tripcovich 200; Cantieri 105; Ampelea 245; Alliganza 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 13,40; New York 2,49 e 5/8; Londra 11,87; Parigi 6,60; Svizzera 56; Bruxelles 49,20; Amsterdam 133,37; Copenaghen 61,32; Stoccolma 60,13; Oslo 58,55; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — Londra: Italia 89, New York 4,6015; Francia 176,75; Germania 11,6625; Spagna 43,25; Amsterdam 8,74,93; Belgio 27,5150; Svizzera 20,8325; Copenaghen 22,80; Stoccolma 19,41,25; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 236,81; Budapest 23,75; Belgrado 205; Sofia 658; Costantinopoli 585; Atene 543; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, Denaro 15, Lettera 17; id. id. (peso ufficiale 20,22; Rio Janeiro 278; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 25,40; Francia 11,79; Inghilterra 20,8350; New York 4,45; Belgio 79,85; Olanda 258,10; Germania 178,50. — New York: Roma 5,3625; Londra 4,68 1/8; Berlino 44,55; Amsterdam 55,50; Parigi 3,64 15/16; Bruxelles 17,01; Berna 23,47.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 29. — Vitelli nostrani piem. al Kg. 4,3-5; id. della roccia 3,5-5, vitellini da allevamento 800-1100 cad.; lattonzoli 200-600 cad., vacche da macello 17-25; id. da reddito 1100-1700 cad.; manzi lattonzoli 65-110 cad.; suini da macello, a peso vivo, di peso superiore ai 150 kg. 5,60; id. di peso da 101-150 kg. 4,50; id. di peso inferiore ai 3 qu. 3,50 al quintale.

Moncalieri, 29. — Da macello: capi 1.a qual. al Kg. L. 5,5-6,5; id. 2.a 4,2-5,3; vitelli 1.a qual. 4,4-5,5; id. 2.a 3,8-4,3; manzi e maggie 3,8-5,2; buoi 4,6-5,6; tori 4,5-5,1; vacche grasse 3,6-4,6; id. comune 2,2-3,1; da allevam. - macellati 5,5-6,5.

Moncalvo Mont., 29. — Da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,2-5,6; id. 2.a 3,6-4,2; vacche e giovenche 2,8-5,4; manzi 4,4-5,8; vitelli 4,7-5,5; id. della coscia 6,6-6,8; da lavoro e da razza: buoi 3,4-4,2; vacche cull. 1,75-3,60); giovenche 1,25-2,60; manzi al Kg. 3,6-4,4; vitelli 4,4-4,8; lattonzoli 4,5-5,6.

Novara, 29. — Buoi da macello al Kg. L. 3,7-4,1; vitelli 3,5-5,3; suini 4,5-5,4; vacche 1,7-3,5.

CEREALI

Bra, 29. — Mellga al Q.le 80.

Moncalvo Mont., 29. — Segale al Q.le L. 110-115; avena 100-110.

Novara, 29. — Riso al Q.le L. 162-168; risone 95-100; avena 09-95; segala 110-115; mellga 87-90.

FORAGGI

Bra, 29. — Fieno maggengo al Kg. 0,6-0,50; terzuolo 4,50-5; paglia pressata 1,50-1,60.

Moncalieri, 29. — Fieno maggengo al Kg. L. 0-0,50.

Moncalvo Mont., 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 50-56; agostano 46-50; di medica 42-46; trifoglio 38-44; paglia fram. prov. 20-24.

Novara, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 60-80; agostano 56-66; terzuolo 46-50; paglia di frum. e segala pressate 18-20.

VINI

Bra, 29. — Comune da pasto 10-12 gradi all'HL 90-110; dolcetto 13-15 gr. 130-150; barbera da bottiglia 12-13 gr. 160-200.

Moncalvo Mont., 29. — Da pasto comune all'HL. L. 100-150; barbera e fini 150-200.

Cento anni fa

Le prime candele steariche

TORINO

I fratelli Tasca, dietro ad alcuni miglioramenti ottenuti nel loro sistema di fabbricazione in grande di candele «steariche» a foggia di «Milly», si trovano in grado di poter offrire il prodotto nella loro novella manifattura, garantito innocuo ed eguale a quello che ci provviene dalle più accreditate fabbriche dell'estero, al prezzo di Mte 1.20 il pacco di sedici pezzi (nuovo Kilo). Lo stabilimento è situato in corso Emma Bariona, casa Grondi. Il loro deposito centrale è contrada di Po, in prospetto alle guardie del corpo di S. S. R. M.; presso la ditta Luigi Cisserano figlio e Comp., controllo della Società Sanità; presso la ditta G. Antonio Borgo controllo di Po e presso il farmacista Natalis, già Pedil, in contrada Nuova.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 aprile 1839)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, serenamente spirava l'anima buona di

Dentis Luigi

Esercente

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie **Rio Margherita**, il figlio **Bernardo**, la cognata **Rio Cristina** e suocera **Pajrani Donata**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1° maggio, alle ore 9,15, partendo da corso Peschiera n. 193. Indi la cara Salma proseguirà per Gruglasco. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 29 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Si è spenta coi Conforti della Religione, circondata da tutti i suoi cari

Bianca Stoppani-Salvo

Il marito **Giorgio**, il figlio **Franco** con la consorte **Marisa Uffreduzzi**, la figlia **Ernestina** con il marito **Raffaele Ghiglieazza**, i nipotini, i fratelli **Vincenzo e Pietro Salvo** e tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 15, partendo da corso Roosevelt, Villa Stoppani. Non fiori ma opere di bene.

Imperia, 29 aprile 1939-XVII.

(Ditta Imperia Esp. On. Funebri)

Sabato 29 corr., dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore

Moriondo Maddalena

Ved. CASETTA

Ne danno il triste annunzio la figlia **Domenica** col marito **Giuseppe Giordana**, il figlio **Andrea Giovanni** le sorelle, il fratello, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata nuora **Santina**.

I funerali avranno luogo lunedì 1° maggio, alle ore 15,30, partendo da corso San Maurizio 63.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-078

Sabato 29 aprile, Dio chiamava a sè l'anima della

Nobildonna

Caroline Beltramo Gonella

Ne danno annuncio il marito, figli, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 2 maggio, ore 10,30, da via Bartolo 3.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori offrendone l'importo alla Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

MEMENTO

Martedì, 2 Maggio, 3° anniversario tumulazione della compianta **BERTAGGIO FILOMENA-CASSINI**, ora 9,30 nella Parrocchia Gesù Sacerdote. La Duchessa Jolanda, vedova celebrata Bessa, in suffragio, la mamma, il figlio Piergiorgio quanti ci vollero alla loro preghiera.

Il 2 Maggio, nel quinto, triste anniversario della morte del Prof. **VINCENZO PORRI**, la mamma e la sorella rinnovano memoria la sua memoria. Nella Chiesa di San Giuseppe, alle 10, verranno celebrate Messe di suffragio.

"LE RIME dell'ANFER,,

E' l'Anfer quel grande magazzino che sito al quattro della via Bogino sa richiamare tanta, tanta gente, che si rinnova in modo sorprendente.

Merce di gusto, forte, originale e prezzi molto sotto del normale, attraggono ogni giorno al magazzino almeno i cinque sesti di Torino!

E, se v'è un sèsto tanto sfortunato, che fino ad oggi ignora ed ha ignorato, s'accerti del prodigio e poi cosciente esclamerà: di meglio non v'è niente!

Lanetta due piazze grigia a giorno L. 16 —
Cravatte uomo fantasia L. 1,50
Fantasia signora, cascame pesante, cascame pesanti da uomo L. 2 —
Tendine assortite, strofinacci canapa al metro L. 2 —
Coperte due piazze L. 34 —
Assortimento tele opache Biancheria al metro L. 2,50
Camicie da uomo e mutande fantasia al metro L. 4 —
Maglie maniche, strofinacci calzettoni L. 1 —
Zefir a righe ed a quadri al metro L. 1 —
Tovaglioni da tè L. 0,70
Fazzoletti L. 0,15
Calze uomo L. 1,50
Elegante servizio tè per 6 persone L. 18 —
Tovaglie lino pesante L. 12 —
Tessuti lana per signora, assortiti al metro L. 5 —
Camicie da notte signora L. 7,50
Camicie da notte per uomo L. 12,50

Vestaglie L. 12 - Abiti completi per uomo L. 30 - Paltò da uomo L. 30 - Camicie tela L. 8,50 - Tele da lavoro - Tendaggi per sala - Tovaglie speciali per Caffè - Taglio drappería uomo, fantasia, metri 3,20 L. 85 - Sconto speciale ad Alberghi, Istituti, Ospedali ecc. - Vasto assortimento Estivo - Migliaia di articoli a prezzi disastrosi.

ANFER - Via Bogino, 4

Ai Giovedì ed al Sabato Gelati a tutti i bambini

Anticipando importo a mezzo vaglia postale o bancario si spedisce ovunque qualsiasi quantità di merce

ARTRITE Reumi, gotta, acuti e cronici. Sciatiche, lombaggini, brachialgie, ecc. Cure speciali indolori, senza degenza, ogni età; per forme ribelli. Studio medico Dott. Comm. L. VALLINI - TORINO Via Massena, 29 - Telef. 62-254 — Dalle 13 alle 16.

Aut. Pref. Torino 0510 - 5-2-38-XVI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVENIMENTI. Ritratti fiere, stazioni immeranti in curatore immobiliare. Cartoline, lucidare, mastri cartu tricolore, cloni, Impresa - Bettaglio, Cartoleria Gay - Corso Appulia 14. Telefono 46-489. 95

STRAORDINARIA OCCASIONE vendesi motogeniatrice moderna, usatissima, accessori gratuiti. Tabaccai, Carvino 1. 14848

TRATTORE Ballila, trebbiatrice lungheira un metro vendo. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35117

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANO specialità riparazioni orefieria ridica a modernità vendita gioielleria, Bardone, Urbano Rataxxi 10 (Porta Nuova). 35157

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bollettino superiore degustazione osteria commestibili trasloccabile. Borgo, Garibaldi 9. 35153

AGENTE assicurazioni Torino e provincia cerca socio. Scrivere indicando referenze patrimoniali, cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35219

ARCIDIOCCASIONE - Malattia ordini negozio agnelli pelli conigli nova. Bracciarolino Galliari 25. 35095

ATTREZZATISSIMO laboratorio maglierie cedesi per motivi salute. Telefonare 46481. 35199

AVVIATA piccola officina con forte lavoro cerca socio 35-50 mila. Indispensabile buon fornitore direzione tecnici. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 35186

AVVIATISSIMA azienda stagionatura ingrosso formaggi, cedesi capoluogo provincia piemontese, impianto frigorifero, vasti magazzini, villa moderna, cortili, giardino. Scrivere cassetta 135 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2768

AVVIATO, centrale, redditizio negozio pelletterie ombrelli. Cedesi. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35233

CAUSA partenza vendo negozio pertinentissima avviatissimo. Via Bertola 36. 34841

CEDESI trasloccabile bellissima bottiglieria superaffollata, degustazione specialissima. Albertina 27, Fabbri. 35163

CENTRALISSIMA panetteria pasticceria forte produzione vendita esteramente cedesi 10.000 permanente, guadagno, prezzo differenza. Albertina 27, Fabbri. 35162

CENTRALISSIMO commestibile frutta verdura filiale alimentazione 250 litrico volume locanda trasloc. Albertina 27, Fabbri. 35154

CONFETTERIA avviatissima signorilissima cedesi rivolgersi rag. Vermo, corso Re Umberto 2 (tel. 43-928). 14751

ESOLUSI mediatori, cedesi grande Alimentazione Drogheria. Rivolgersi Deposito Vicolo Crocetta 7, Torino. 35166

FINANZIATORE cercasi per ottimo affare, realizzo immediato, massime garanzia. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35050

MERCERIA avviatissima via centrale borgo cedo causa salute. Nepote, Mongiovino 2. 34872

NEGOZIO calzoleria avviato, con reparto, cedesi. Corso S. Maurizio 15. 35153

PER sviluppo commercio autoscafi rationali metallici cercasi correntista disponga 30-100 mila. Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35201

RISTORANTE bottiglieria cedesi direzioni Torino, Porte redditi. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35167

TINTORIA camponella cedesi ragione centralissima. Rivolgersi Fulle sport, Verres 38. 35116

ZECCA urge cedere commestibile, alloggio impossibile 9.000. Via Mantova 4. 35234

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASCIO tessuti. Anche senza alcuna garanzia, tutti indistintamente direttamente tramontana cedola. Bonora 15. 14694

ARTE - Lavoro casalingo. Scrivo Ricetta Bertazzi. Guadagnerete di meno scrivo unico esercizio importantissimo diritto. 14843

ASSICURAZIONI. Primario istituto cerca produttori tutti rami stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14828

ASSUMESI subito capodelina signora ingrossare vendere dirigere 250 operaie pratica stagionatura trasportatore ed ammazzatore. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35159

ATTENZIONE primo studio valutazione accomodazione operatore specialisti lenti. Corso Maurizio 10. 35194

CERCANSI abili lattonieri fresatori attrezzisti perfetta conoscenza disegno. Immediato posti occupati. Scrivere cassetta 58-8, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 23015

CERCANSI tornitori e operatore abilissimo per pistoni alluminio. Officina, Bergamo 3. 35057

CERCASI cameriera trattoria tutto fare presenza presentarsi via Alfieri 19, Palermo. 34404

CERCASI da distinta casa, persona servizio di mano, pulita e seria, indifferente se prima posta, purchè desideri farsi veramente buona cuoca. Origine offerta indicando età cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14739

CERCASI domestico. Necessiamo persona referenze. Scrivere pretese cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35115

CERCASI operaie per autoriunione opportuna persona capacità direttive. Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35039

CERCASI ragazza che avendo già compiuto servire, abbia volontà perfezionarsi per riescire brava cucinera. Indicare occupazione avuta, età, Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14758

EDILI acceleratili battilografia, stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, via Garibaldi 16. 35225

DISEGNATORE giovane volenteroso preferita persona importante società - Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35001

DONNA servizio ventiduenne lunga esperienza, presenza, pratica lavori casa signorile e cucina, libera per metà maggio verso, recasi subito anche con due persone. Scrivere indicando referenze e cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35254

GIOVANOTTO stenodattilografo, calligrafo, pratica uscirà, cerca seria ditta. Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35216

IMPORTANTE società costituzione edile commerciabile cerca per sua ufficio Torino perito elettrotecnico massimi requisiti conoscenza lavoro ufficio, scrivere cassetta 248 M, Unione Pubblicità Italiana. 35208

IMPRESA traslochi cerca pronto un'ottima lavoratore 30 lavoro serio. Referenze scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35162

LABORATORIO moderno specialità assortimento medico propagandista eventualmente chimico, istruzione Piemonte, giovane, presenza, facilità parola, scrivere cassetta 241 I, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2780

LANIFICIO cerca aiutante disegnatore disegnatore di tessuti preferibilmente anziano. Indicare età e posti occupati indirizzando offerte a cassetta 44 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2186

OFFRESI impiegato persona libera subito assunzione ventiduenne maggior età stimabile lavoro. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35235 bis

OPERAIO abilito presse idraulicche, cercasi per manutenzione. Presentarsi stabilimento Italia, Cristoforo Colombo 45. 35073

PER immediato lavoro offresi semplicissima impiego persona disposta servire emittenti ventiduenne-trentenne. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35230

PER commissioni offresi persona di piacevole presenza, ben introdotta in società, età massima 40 anni, referenze, cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35223

PER sviluppo affari cercasi da impiantare industria meccanica lucrosissima, età grande esperienza, capacità tecnica, ed aziendale completa. Dettagliare referenze, titoli, pretese, derivando cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35224

SARTORIA confezionista, pronta, cerca lavorare in collaborazione. Esigesi serietà referenze. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35197

SARTORIA confezionista, pronta, cerca lavorare in collaborazione. Esigesi serietà referenze. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35197

EX carabiniere pensionato ottimi referenze 45enne unitì portare ottima volontà abbinamento elevato. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14790

SIGNORINA contiduenne cerca occupazione guardia villa ottimo, istorino ordinario. Fantino Emilio, Vistorio 23. 35222

CONIUGI offronsi Torino custodia villa o casa, pratici giardino orto, con figlio abile manutenzione automobile. Castagna, via Arona 4. 14844

DECORATORE architettura occupe-rebbesi; accetta anche lavori domiciliari. Scrivere, salopia 1. 35224

PENSIONATO quarantaduenne offresi magazziniere fattorino. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35129

PERITO tecnico, lunga pratica lavorazione meccanica, cronometraggio, preventivi, cottimi, impiegabilmente, libero subito. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35151

SIGNORA presenza, attiva, ottima referenze ex-esercente disponia casalino cerca lavorare magazziniere, assegno o direzione casa persone, sola. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35126

STUDIO medico assistente compagnia cerco compiutamente pomeriggio solita infermiera diplomata. Telefonare 66-69-88. 35205

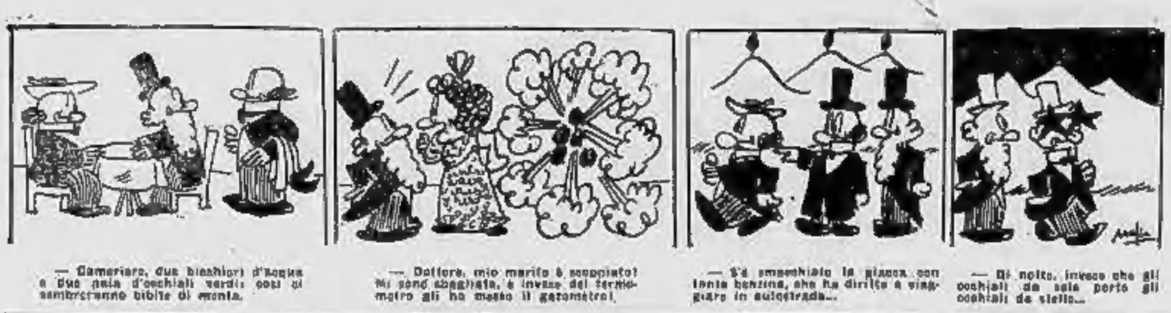
TELEFONISTA lunga pratica visita offresi per centralino. Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35099

VENTISEIENNE serio, volonteroso, pratica Torino cerca posto distinta presso seria ditta. Eventualmente camera. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35230

VENTOTTENNE, lavoro diuturnità, pratica, allevamento bestiame, coltivazione industriale, cerca anche coltivatore diretto. Gallarini 8, Martino Sacco, Cavallino. Offresi. Tappeti, Asterno, 29, Torino. 34857

25enne piacevole cerca qualsiasi impiego decoroso disposta recare capitale. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35237

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5



— Cameriere, due bicchieri d'acqua e due paia d'occhiali verdi: così ci sembreranno bibite di menta.

— Dottore, mio marito è scoppiato! Mi sono sbagliata, e invece del termometro gli ho messo il gazometro!

— Ed smembiato la piazza con tanta benzina, che ha diritto a viaggiare in autostrada...

— Di notte, invece che gli occhiali da sole porto gli occhiali da stelle...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 30 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 102

Parla Hitler

Un'istantanea del Führer durante il grande discorso di venerdì.

La politica di accerchiamento

Aleppo e il Sangiaccato offerte alla Turchia?

L'Arabia di Ibn Saud non si ritiene impegnata dagli accordi di Pasqua

Cairo, 29 aprile.

Riferendosi all'intensa attività diplomatica svolta nel vicino oriente sulla direttiva della politica di accerchiamento, i giornali egiziani, su notizie giunte da Beirut, informano che la Francia e l'Inghilterra avrebbero offerto alla Turchia il territorio di Aleppo, oltre a quello di Alessandretta, purchè la Turchia accetti di aderire al blocco delle potenze democratiche.

La cessione di questi territori non avverrebbe però immediatamente, per timore che l'Italia provveda una modifica allo *statu quo* mediterraneo e quindi una violazione dell'accordo anglo-italiano di Roma. Appunto in considerazione di ciò, l'Inghilterra avrebbe chiesto alla Francia di procrastinare l'accordo con la Turchia, relativo al riconoscimento dell'annessione del Sangiaccato.

Le stesse fonti annunciano che la Turchia, dal canto suo, dimostra una eccezionale attenuazione verso i paesi arabi, di cui prova recente sono le dichiarazioni di ineunu alle personalità arabe, a cui ammette grande importanza all'attuale visita del Ministro degli Interni dell'Iraq ad Ankara, fatta allo scopo di conversare sulla questione Siria-Francia.

L'Inghilterra avrebbe prospettato una soluzione monarchica, e la scelta del sovrano si aggirerebbe su due nomi: il principe Faisal, secondogenito di Ibn Saud, o il principe hascemita Zeid, parente del re dell'Iraq e dell'Emiro della Transgiordania. E' nota la rivalità tradizionale, oggi soltanto sospesa, tra le case arabe saudita e hascemita.

Si apprende da Bagdad che il Capo del governo Nuri Said ha dichiarato di poter inviare, in caso di guerra, cinquantamila soldati iraniani in difesa della Siria e della Palestina, sempreché la Francia e l'Inghilterra risolvano le questioni pendenti in senso aderente alle aspirazioni arabe. Nuri Said è notoriamente uno strumento della politica britannica, e le sue affermazioni non trovano larga adesione nel paese, dove ci si informa che continuano i casi di ribellione e gli arresti di giovani del partito antigovernativo.

Ibn Saud, in viaggio nel Golfo Persico, dopo aver visitato i pozzi petroliferi di El Hasa, giungerà domenica a Bahrein dove, provenienti dal Cairo in aereo giungeranno pure i suoi figli principi Feisal e Khaled, il ministro saudita a Londra Hafez Wahba, il ministro Suleiman e il delegato palestinese. Si ritiene che se le conversazioni che hanno luogo al Cairo per la Palestina non daranno una soluzione, l'iniziativa passerà dal governo egiziano al governo dell'Arabia saudita il quale è assolutamente libero di fronte all'Inghilterra.

Frattanto l'ufficio stampa del Governo della Mecca ha diramato un comunicato annunziante che le autorità saudiane hanno terminato l'esame degli accordi anglo-italiani del 16 aprile 1938 circa le clausole riguardanti il Marocco, l'Hegiaz e lo Yemen. Il comunicato informa che il Governo della Mecca ha trovato necessario trasmettere a Roma e a Londra note dichiaranti che esso non si ritiene impegnato da qualsiasi accordo in cui non figuri come parte diretta, perciò il Governo saudiano non riconosce alcun vincolo nè condizione limitante la sua libertà d'azione in alcun modo. Il Governo mantiene tutte le riserve circa tali accordi e dichiara di essere impegnato nei riguardi dell'Italia e dell'Inghilterra in base soltanto agli accordi esistenti diretti e alle disposizioni di diritto internazionale vigenti tra le potenze libere e indipendenti. Il comunicato continua informando che il ministro d'Italia a Gedda ha risposto l'11 marzo scorso dichiarando che il Governo del Re Imperatore approva in pieno il punto di vista del Governo saudita e dichiara che le relazioni italo-saudite rimarranno esclusivamente regolate dagli accordi conclusi fra le due potenze o dalle disposizioni del diritto internazionale vigenti tra le potenze libere e indipendenti. Il Governo italiano riconosce che gli accordi italo-inglesi non vincolano l'Arabia saudiana. In merito pressochè analogo ha risposto l'Inghilterra il 22 marzo.

Gli ambienti arabi mostrano indifferenza di fronte alla propaganda in grande stile scatenata dagli anglo-franco-ebrei in questi giorni anche in Egitto contro l'Italia e la Germania, invitante il popolo a boicottarne i prodotti.

Antonio Lovato

La Francia
sotto la cocaina giudaica

Per chi ancora avesse dei dubbi sull'ottusa mentalità bellicista dominante in Francia, l'atteggiamento di Parigi intorno al discorso di Hitler dovrebbe costituire un elemento di giudizio definitivo. Di là dalle Alpi si ritiene che la guerra è inevitabile; ormai non c'è più nulla da fare; tutta la macchina giornalistica, seguendo una evidente parola d'ordine, è montata nel senso di presentare ai lettori solo delle prospettive strategiche. Fronte delle Fiandre, linea Maginot, fronte del Giura e delle Alpi, campo trincerato di Nizza, bastione della Corsica, linea Daladier in Tunisia, potenzialità della flotta sulle rotte mediterranee e atlantiche, raggio di incursione degli aerei, ecco i piatti forti che quotidianamente vengono ammanniti al pubblico francese. A furia di imbottire i crani con questioni militari, i borghesi e i rurali della vicina repubblica non si accorgeranno nemmeno del passaggio dallo stato di guerra cartacea a quello di guerra combattuta. Saranno i proiettili ad avvertirli che c'è qualcosa di mutato...

* *

In una simile atmosfera cosa vale che Mussolini e Hitler prospettino delle possibilità conciliative? Se non si può sfruttare la parola o la frase a scopo incendiario, si ricorre alle calunnie di malafede; se anche tale manovra appare troppo puerile, allora c'è pronta l'insidia di sicuro effetto: l'Italia e la Germania dimostrano una volontà di collaborazione perchè hanno paura dei preparativi della Francia e dell'Inghilterra! Sistema premeditato di eccitazione al peggio.

* *

Come mai un paese, popolo e governanti, è in una condizione tale di passività e di incoscienza da non accorgersi del pericolo a cui va incontro con estrema leggerezza? La spiegazione è nella preminente influenza dell'elemento ebraico che ormai direttamente e indirettamente guida la Francia. Mentre le ramificazione bolsceviche agisce sulle masse proletarie, la ramificazione massonica tiene in pugno la burocrazia, mentre Rotschild e Dreyfus comandano la banca e il giornalismo. Mandel è la vera eminenza grigia del Gabinetto Daladier. Cogli ebrei si perde sempre ove non si ricorra a epurazioni radicali. Ma i francesi dormono avvolti in un'ebbrezza cocainesca allietata da qualche squillo della Marsigliese.

* *

Le guerre fraiche et joyeuses sono sogno degli ebrei. Ma i goyim non esoneranno la pelle; sarà quella già cicatrizzata lieve delle generazioni francesi a ricevere il colpo di grazia.

Il Führer istituisce
la Croce d'oro dell'Aquila tedesca

Berlino, 29 aprile.

Il Führer ha istituito nell'ordine dell'Aquila tedesca una nuova alta onorificenza e cioè la grande croce d'oro dell'Aquila tedesca. Il numero delle persone insignite di questa onorificenza è limitato a 36. La porteranno di diritto nei ricevimenti ufficiali soltanto il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop ed il Protettore della Boemia Moravia von Neurath.

Gli elmetti d'acciaio degli S. S. che si trovano nell'aula della Kroll Oper.

I contraccolpi della situazione
sui titoli di Stato britannici

Londra, 29 aprile.

Il mercato mobiliare britannico ha resistito con grande fermezza agli avvenimenti interni ed internazionali della settimana: il gigantesco bilancio che prevede la accensione di nuovi debiti pubblici per 380 milioni di sterline ed inasprimenti fiscali per far fronte a 924 milioni di sterline di spese; la coscrizione militare, la quale non è soltanto un grande distacco dalla tradizione, ma implica nuove spese non contemplate nell'esposizione finanziaria del Cancelliere dello Scacchiere di pochi giorni prima e spostamenti tutt'altro che irrilevanti nell'offerta di lavoro; l'annuncio che le industrie belliche avranno i loro profitti rigorosamente limitati e l'accenno ufficiale alla possibilità che le fortune di guerra, in caso di conflitto, saranno sottoposte a grossissimi oneri fiscali; ed infine il discorso di Hitler al Reichstag, che la City ha rapidamente giudicato come non interamente ostile.

Ma tale fermezza non deve essere presa in senso assoluto, perchè il mercato è sempre più convinto che un segretissimo movimento inflazionistico sia in atto. Ciò spiega perchè, non ostante tutti i contraccolpi summenzionati, gli indici finanziari si siano mantenuti, nella settimana, superiori a quelli minimi del settembre scorso per quanto riguarda i titoli industriali.

Diverso invece è il quadro dei titoli di Stato britannici, i quali hanno subito in pieno i contraccolpi della situazione internazionale e le conseguenze della deficenza di capitali per effetto della fuga di quelli stranieri che hanno cercato oltre Atlantico quella sicurezza che Londra non può più dare.

Disordine del mercato americano

New York, 29 aprile.

Il discorso di Hitler di ieri ha disorganizzato il mercato, tanto prima quanto dopo di essere stato pronunciato. Due correnti di opinioni nettamente contrarie si fronteggiano il campo e ciò spiega per esempio perchè il Prestito italiano Consacrato 7 % sia aumentato di 1/8 a 59, in seguito alla deduzione fatta dal discorso che Hitler non parlò della guerra, mentre il prestito francese 6 % è diceso da 97 a 96 per l'opinione che il discorso preannunci un ulteriore inasprimento della tensione. Tutti gli altri titoli hanno perduto terreno e visto neutralizzati quei modesti guadagni che avevano registrati nei giorni immediatamente precedenti al discorso.

Tutta Berlino è intorno agli alloggiamenti delle case. Le strade sono deserte.

Sogna per vent'anni
di far saltare la sua casa e finalmente ci riesce

Parigi, 29 aprile.

In un villaggio del dipartimento del Gard si è verificato uno straordinario caso di incrollabile caparbietà dinamitarda. Un vecchio contadino da 20 anni si era fissato di far saltare in aria la propria casa e se stesso, e parecchie volte aveva provocato delle esplosioni, facendo crollare in parte alcune case vicine.

Oggi, ancora una volta, una formidabile esplosione ha scosso il villaggio, ed il mattacchione è stato ritrovato ucciso, seppellito sotto le rovine della sua casa.

Sciagura aviatoria a Sidney

Sidney, 29 aprile.

Un aeroplano militare da bombardamento australiano è precipitato al suolo. I quattro aviatori che lo pilotavano sono periti.

L'aeroplano sovietico del volo Mosca-New York
si fracassa nel Canadà

New York, 29 aprile.

Giunge notizia che l'aviatore sovietico Kokkinaki, partito ieri da Mosca per gli Stati Uniti, via Groenlandia, ha dovuto atterrare nel Canadà presso l'isola Principe Edoardo. Due ali e le eliche dell'aeroplano «Moskwa» sono spezzate: un motore non funziona e l'aeroplano quindi non potrà ripartire. Uno degli aviatori ha una costola rotta, mentre l'altro è incolume. Essi hanno passato la notte a bordo dell'aeroplano. Si spera che Kokkinaki e il suo compagno maggiore Gorgienko potranno essere trasportati in giornata sul continente, a mezzo di un battello da pesca e di un aeroplano. Un medico e un distaccamento di polizia a cavallo sono subito partiti per recare soccorso agli aviatori. Il luogo dell'accidente si trova a sette chilometri dalla più prossima casa isolata.

Una città in vendita
per tre milioni di lire

Londra, 29 aprile.

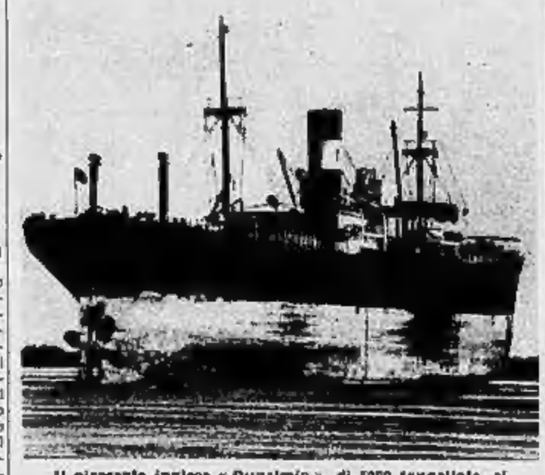
La città di Orangeville, nello Stato libero di Orange, è stata posta in vendita dai suoi abitanti per la somma di tre milioni di lire italiane. Un nuovo sistema di irrigazione nella vallata del fiume Wiedge minaccia di sommergere la città. L'acqua è arrivata a un tiro di fucile dalle prime case. Anche se la città non dovesse essere sommersa, l'acqua ha ormai coperto quasi tutti i campi coltivabili. In una riunione plenaria di tutti i cittadini è stato perciò deciso di offrire in vendita la città al governo, di dividersi il ricavato proporzionalmente e di abbandonare completamente il luogo.

Neve nella Spagna del nord

Barcellona, 29 aprile.

Nel nord della Spagna si registra un forte abbassamento di temperatura, con copiose nevicate che intralciano le comunicazioni.

All'asciutto



Il piroscafo inglese «Duneimia», di 5000 tonnellate, si è arenato sulla spiaggia di Pagensand, presso Amburgo, durante la burrasca dell'altro ieri, e al ritirarsi della bassa marea è rimasto completamente all'asciutto.

La realizzazione dell'accordo serbo-croato
La soddisfazione di Markovic per la sua visita a Berlino

Belgrado, 29 aprile.

I giuristi stanno studiando l'applicazione dell'accordo concluso or è qualche giorno a Zagabria fra Zvetkovic e Macek circa la questione croata specialmente per quello che riguarda il suo adattamento alla costituzione che, come si sa, resta integra. Ma poichè una parte dell'amministrazione sarà attribuita appunto alla Croazia per via dell'autonomia che le sarà concessa, occorre stabilire se gli amministratori di quella provincia possono, per esempio, nominare i professori di ginnasio e di liceo o dell'università, e se gli ispettori amministrativi debbono dipendere dal potere centrale o da quello provinciale. Perciò bisognerà rivedere le leggi concernenti l'amministrazione dello Stato e naturalmente il lavoro non è facile nè breve. Tuttavia si assicura che i giuristi assolveranno il proprio compito fra qualche giorno e dopo che Zvetkovic e Macek avranno approvato le loro decisioni, fra le quali sarà anche quella della delimitazione dei confini della nuova provincia autonoma, il ministero presenterà le dimissioni.

Voci piuttosto serie indicano in Marek il nuovo presidente del consiglio, ma non v'è nessun elemento preciso per accogliere o scartare questa candidatura. I partiti dell'opposizione, detti riuniti, hanno ripreso il campo a ripiombare dopo avere visto il fallimento delle loro pretese di carattere parlamentaristico. Macek infatti ha fatto un piccolo calcolo al bagaglio ultrademocratico che aveva portato durante le elezioni legislative, mandando appunto per aria il suo accordo con i partiti di opposizione; ora sono i suoi vecchi alleati che fanno gli anti-croati e che gridano al tradimento e alla manomissione dei diritti dello Stato centralistico.

Il ministro degli esteri Markovic è rientrato, come sapete, a Belgrado reduce da Berlino. Ai giornalisti egli ha fatto qualche dichiarazione in cui ha detto tra l'altro:

«La visita che ho fatto a Berlino accogliendo l'invito del Ministro degli Esteri del Reich mi ha fornito l'occasione di mettermi, per la prima volta, come ministro degli esteri, in contatto diretto con il mio eminente collega tedesco, col quale abbiamo esaminato tutte le questioni che interessano i nostri due paesi amici e vicini. Il mio incontro con von Ribbentrop non è stato, in realtà, che un rinnovamento dei nostri rapporti estremamente cordiali, esistenti tra noi fin da quando ero ministro a Berlino e come tale collaboral con lui alla realizzazione dell'amicizia tedesco-jugoslava. Sono felice di poter rilevare, di fronte all'opinione pubblica jugoslava, l'ospitalità cordiale che ho trovato a Berlino come rappresentante della Jugoslavia. Profonda impressione mi ha fatto il ricevimento di Hitler in cui dichiarazioni, piene di simpatia per il nostro popolo e per il nostro Stato, sono già note.

«Nella riunione di Berlino — come rileva il comunicato ufficiale — è stata confermata, ancora una volta l'identità di vedute esistenti tra la Germania e la Jugoslavia su tutte le questioni.

A. R.

E' morto Padre Janvier
Il predicatore di Nôtre Dame

Parigi, 28 aprile.

Il reverendo padre Janvier, il celebre predicatore della cattedrale di Nôtre Dame, è morto all'ospedale dei Domenicani del Perpetuo Soccorso, a Lavallois Perret, in età di 79 anni. Dal 1903 al 1924, per ventidue anni consecutivi, senza interruzione, egli aveva predicato la Quaresima dal pulpito della cattedrale di Parigi, dove la sua santa e profonda parola attirava folle di fedeli. Quindici anni fa si era volontariamente ritirato dalla vita attiva per consacrarsi alla pubblicazione della sua opera parlata, i ventidue volumi della quale costituiscono una notevole esposizione della morale cattolica.

Sfortunato autore teatrale
che simula un'estorsione per farsi della pubblicità

New York, 29 aprile.

Un autore teatrale americano, certo John Carter, di 37 anni, disperando di vedere i suoi lavori sulle scene, ha voluto servirsi di mezzi eccezionali per raggiungere lo scopo; ciò che per lo meno ha avuto il risultato di trarlo dalla oscurità. John Carter ha telegrafato ieri di buon'ora alla redazione del giornale *The Daily News*: «Alle 11,7 precise, oggi, terrò J. P. Morgan con le mani in alto». Al giornale si credette ad uno scherzo di cattivo gusto, ma una vigilanza venne lo stesso predisposta negli uffici del celebre finanziere. All'ora annunziata, difatti, nei saloni della grande banca, un individuo correttamente vestito si presentò e chiese di essere introdotto d'urgenza presso Morgan in persona, per una comunicazione della più grande importanza.

Mentre si avvertivano i poliziotti addetti alla banca, gli impiegati fecero riempire allo sconosciuto un modulo sul quale egli scrisse: «Si tratta di un affare che interessa l'umanità intera e che implica la cifra di un milione di dollari. Questa somma mi è personalmente indispensabile per raggiungere i miei fini. In nome dei miei amici vi avverto che questa proposta non vi sarà fatta due volte». L'inchiostro però non si era ancora asciugato che una dozzina di poliziotti sorsero da ogni lato e si precipitarono sullo sconosciuto, immobilizzandolo. Egli d'altronde si lasciò arrestare e perquisire, sorridendo beatamente. Nelle sue tasche vennero trovate molte caramelle: «Volevo offrirle al signor Morgan — egli disse — in cambio del milione di dollari dal quale ho bisogno per fare rappresentare il mio lavoro. Pensate che questo lavoro abbraccia la storia del mondo intero, dalla creazione dell'uomo fino... all'ultimo discorso di Hitler!».

I ladri norvegesi
rubano zaini e fucili

Oslo, 29 aprile.

Alcuni giorni or sono il comandante della fortezza di Oscarsborg si accorse che un certo numero di fucili e di zaini erano scomparsi dal magazzino della fortezza. Non fu difficile rendersi conto che dei ladri l'avevano visitata. Soltanto dopo che gli audaci assassinatori sono stati identificati e messi al sicuro in prigione, il fatto è venuto alla luce suscitando impressione nella pubblica opinione, che reclama una maggiore sorveglianza sui pochi stabilimenti militari della Norvegia.

L'esecuzione di Giorgio Hayes
aggiornata all'ultimo momento

Tooele (Utah), 29 aprile.

Pochi minuti prima che Giorgio Hayes dovesse essere giustiziato mediante fucilazione nella schiena, per avere assassinato un individuo da lui ritenuto responsabile di avere «iniettato del demonio nel mio cervello», il governatore dello Stato dell'Utah ha concesso un rinvio della esecuzione della sentenza capitale, per permettere un esame psichiatrico del condannato che, se riconosciuto infermo di mente, avrebbe salva la vita.

Il caso è definito uno dei più strani della criminalità americana. Durante l'intero processo l'imputato ha dimostrato perfetta lucidità di mente. Egli era un cultore di ipnotismo e scienze occulte.

(U. P.)

L'offerta al Duce
d'un prezioso volume del '400

Roma, 29 aprile.

Il grand'uff. Gustavo Alberti ha donato al Duce un preziosissimo volume che contiene le *Epistole* di San Girolamo, stampato in Ferrara nel 1497, e che è uno dei più importanti libri figurati del Quattrocento non solo dell'Italia ma del mondo. I più insigni storici della incisione in legno si sono occupati delle 180 xilografie che adornano il volume. Il volume ha una rilegatura di grandissimo pregio artistico, con il nome di Eleonora d'Aragona Duchessa di Urbino.

Il Duce ha destinato il volume alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

L'arrivo a Roma
del generale von Brauchitsch

Bolzano, 29 aprile.

Verso mezzogiorno è giunto alla stazione di frontiera del Brennero il generale Walter Von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco, che al suo arrivo in terra italiana è stato, col suo seguito di alti ufficiali, salutato dal comandante della Divisione «Brennero» gen. Bancale. Dopo breve sosta il generale è ripartito alla volta di Roma.

Roma, 29 aprile.

Stasera alle 22,40 è arrivato a Roma in visita ufficiale il generale Walter von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco.

Erano a riceverlo alla stazione Termini S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, i comandanti del Corpo d'Armata e del Presidio ed una larga rappresentanza di ufficiali. Gli onori militari all'ospite sono stati resi da una compagnia del I Granatieri con bandiera e musica.

Il generale von Brauchitsch sarà ricevuto domani mattina da S. M. il Re Imperatore e dal Duce. Nel mattino del 1.o maggio egli partirà in treno con S. E. il generale Pariani per la Libia, dove si tratterrà fino al 6 maggio. L'ospite è accompagnato dalla consorte, la quale viaggia in forma privata.

Al Capo del valoroso Esercito della Nazione amica giunga il nostro cordiale benvenuto.

Il «Giulio Cesare» di Forzano
acclamato al Sabato Teatrale
Il Duce alla rappresentazione

Roma, 29 aprile.

Al Teatro Argentina ha avuto luogo, nel pomeriggio di oggi, una rappresentazione del *Giulio Cesare* di Gioacchino Forzano, ai prezzi ridottissimi del Sabato teatrale.

Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha fatto al nuovo lavoro del drammaturgo toscano accoglienze entusiastiche. Autore ed interpreti sono stati evocati numerose volte al proscenio, alla fine di ogni atto.

Allo spettacolo serale del *Giulio Cesare* all'Argentina, ha assistito alla rappresentazione, in un palco, il Duce con Donna Rachele.

Un morto e tre feriti
in una sciagura d'auto

Trieste, 29 aprile.

Sulla strada di Barcola, un'automobile nell'imboccare il viale Regina Elena ha investito il ciclista Costantino Segalla, di 35 anni, che proiettato per una quindicina di metri è rimasto ucciso sul colpo. Proseguendo nella sua corsa, l'automobile, che voleva sorpassare un'altra macchina, si è schiantata contro un muro, dopo aver sradicato due alberi del filare fiancheggiante la strada.

Sulla vettura si trovavano l'industriale Giorgio Milla, di 45 anni, il padre di questi, Giovanni, di 75 anni, ed un loro dipendente, Francesco Mersi, di 63 anni. Quest'ultimo ha riportato una lesione al capo e la commozione cerebrale. Gli altri due sono pure rimasti feriti leggermente.

Lauri Volpi in aiuto
di alcuni suoi «tifosi»

Bologna, 29 aprile.

Il tenore Lauri Volpi, appreso che alcuni operai di San Pietro in Casale, suoi ammiratori, avevano espresso il loro rammarico di non potere presenziare, per mancanza di mezzi, alla rappresentazione del «Trovatore» al «Maggio Musicale Fiorentino», ha personalmente provveduto, tramite il Dopolavoro, a far pervenire agli stessi operai una adeguata somma di denaro, che ha reso possibile ai «tifosi» del melodramma verdiano di recarsi a Firenze e di assistere allo spettacolo.

CONCERTI

Al **CONSERVATORIO** domani sera avrà luogo, per gli «Amici della Musica», un concerto della soprano Alba Ancilotti e dell'arpista Rosita Bassoli, con la collaborazione del pianista Sandro Fuga. Il programma è interessante e ricco di numerosi pezzi dei migliori Maestri italiani e stranieri.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibili: Tendenza poco stabile; lid. Middling 9.12; Futuri: Tendenza apertura calma: lid. (chiusura poco stabile: (1939) maggio 8.36; giugno 8.36; luglio 8.12; agosto 7.74; settembre 7.79; ottobre 7.69; novembre 7.63; dicembre 7.58; (1940) gennaio 7.56; febbraio 7.56; marzo 7.56.

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 8.90; Futuri: maggio 8.52; luglio 8.26; ottobre 7.80; dicembre 7.68; (1940) gennaio 7.66-68; marzo 7.65; maggio 7.63-65; luglio 7.62-64.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA